FAMEJA ALPINA

"tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Piave."

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

Bollettino informativo inviato gratuitamente ai soci - In caso di mancato recapito, inviare a Treviso Cpo per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Anno LXXII – Dicembre 2026 – N. 3 – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abb. Post. – 70% – NE/TV – Tassa Pagata – Taxe Perçue

ALPINI TREVIGIANI NEL FRIULI TERREMOTATO

DALLA POLVERE AL VALORE



FAMEJA ALPINA

Anno LXXII
n.3 Dicembre 2026

COMITATO DI REDAZIONE
Presidente
Franco Giacomin

Direttore
Michele Coiro

Redattori
Paolo Carniel,
Antonio Ugo Cittolin,
Mario Giampetruzzi
Viola Nardi, Isidoro Perin,
Sergio Schiavon ,
Ivano Stocco, Renzo Toffoli,
Franco Zorzan

Autorizzazione
Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.
Via S. Pelajo, 37 | Treviso
Tel. 0422 305948
Email: fameja.alpina@anatreviso.org
www.anatreviso.it

Stampa
Tipografia Marca Print
www.marcaprint.it
info@marcaprint.it
azienda certificata FSC

C.C.P. n. 11923315 intestato alla Sezione ANA di Treviso
Sped. in abb. postale
3° quadrimestre 2026

Gli articoli e i servizi rispecchiano il giudizio e il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità



SALUTO DEL PRESIDENTE

Carissimi,

in questo ultimo periodo dell'anno la sede nazionale è tornata ad affrontare il delicatissimo tema del futuro della nostra Associazione e con ogni probabilità nei prossimi mesi si arriverà a dare una risposta al quesito principale su cui da anni si discute: quale apertura vogliamo concedere a chi non ha fatto il servizio militare nelle Truppe Alpine?

Un tema cruciale quello del nostro futuro e che può anche essere divisivo per la nostra associazione d'arma il cui Statuto, nel corso dei 107 anni di storia, è stato cambiato più volte adattandosi alle mutate esigenze degli associati. Da quanto emerso anche nella nostra Sezione l'idea prevalente è quella di non modificare lo Statuto come oggi lo conosciamo e, conseguentemente, non consentire l'accesso a cariche associative apicali a chi Alpino non è. Probabilmente i tempi non sono ancora maturi per scelte di altro tipo ma la consistente presenza, e talvolta prezioso apporto, di aggregati e amici nei Gruppi ci obbliga ad un maggiore coinvolgimento di questi nostri iscritti nella vita associativa.

Fermo restando il diritto di voto che rimane (da Statuto) riservato ai soci Alpini, nell'attuale regolamento dei Gruppi è consentito loro di rappresentare in seno al Consiglio altri aggregati e amici e ricoprire anche importanti incarichi di segretario e tesoriere. Le idee, le proposte, quelle buone, non dipendono dal cappello che portiamo e anche il loro contributo può essere importante e va sostenuto. La loro presenza nel Consiglio di Gruppo, con le limitazioni ricordate, può essere il giusto riconoscimento del lavoro svolto e della condivisione dei valori a cui ci ispiriamo. E' però indispensabile che aggregati e amici siano portati a conoscere la nostra Storia, quella dei nostri "veci", di coloro che hanno fatto crescere i Gruppi; solo così potranno realmente sentirsi parte attiva della nostra Associazione.

E' un impegno, il nostro, che dobbiamo assumerci se vogliamo davvero il bene dell'A.N.A. così come è necessario continuare a coinvolgere i giovani con le attività nelle scuole, con la loro presenza alle nostre iniziative come meravigliosamente è stato fatto ad Oderzo in occasione del Raduno Sezionale, con l'attività al Campo Scuola di Pederobba e con la giornata formativa che la nostra Unità Sezionale di Protezione Civile ha organizzato per i giovani del Servizio Civile.

Si chiude un anno, ma nel prossimo ed immediato futuro saremo impegnati per preparare al meglio il Raduno del 3° Raggruppamento che coinvolge TUTTA la Sezione e non solo la Città di Treviso che l'ospiterà. Dovremo fare squadra, ognuno per quello che potrà dare, solo così riusciremo a rendere questo importante evento davvero indimenticabile.

Auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie un felice Natale ed un Nuovo Anno carico di pace, salute e soddisfazioni.

Il Presidente Sezionale
Franco Giacomin



EDITORIALE DEL DIRETTORE

Cari amici, questo numero di Fameja Alpina arriverà nelle vostre case in prossimità del Santo Natale e, come avviene ogni anno, ci troviamo a fare i conti con il tempo che passa inesorabilmente. Anche per la nostra Sezione questo è il momento per pensare all'anno ormai prossimo alla conclusione, alle tante occasioni d'incontro, al lavoro dei Gruppi e all'impegno di tanti Alpini che, spesso lontano dai riflettori, continuano a dedicare tempo ed energie agli altri. Non sempre si tratta di grandi iniziative o di gesti destinati a farsi notare. Però abbiamo vissuto anche importanti eventi sezionali, tra questi il Raduno Sezionale svoltosi a Oderzo dal 17 al 20 settembre in concomitanza del 90° anniversario del gruppo e del 50° anno del Coro ANA di Oderzo. In questo numero ne diamo ampio risalto e narrazione. Sono stati momenti di vera tradizione alpina, un lavoro svolto precedentemente ed egregiamente con le scuole di ogni ordine e grado dove è stata presentata e fatta conoscere a molti studenti e anche a docenti, per lo più ignari, la realtà del Corpo degli Alpini in armi, gli eroismi in battaglia del passato, ma anche le numerose attività dell'Associazione Nazionale Alpini. In particolare, le iniziative della nostra Sezione di Treviso (Protezione Civile, il campo scuola, la dimensione culturale da non sottovalutare ad esempio con le attività dei cori ANA …). La cittadinanza opitergina e le Autorità locali ci hanno accolto splendidamente e le fatiche degli organizzatori del gruppo Ana di Oderzo supportati dalla Sezione (vedi cerimonieri, Protezione Civile, Centro Studi, operatori audio-video,fotografi…) sono state ampiamente ricompensate e confermate dal successo riscontrato. Abbiamo ricordato anche Mario Altarui con un'iniziativa condivisa con l'As.Pe.M. , con le altre sezioni trevigiane e con quella di Bassano del Grappa a 100 anni dalla sua nascita. Una figura straordinaria: nel 1955 fondò la nostra rivista Fameja Alpina, nel 1961 darà vita a Fiamme Verdi, pubblicazione della Sezione di Conegliano Veneto; e nel 1972 fu realizzato su sua intuizione il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino sorto per onorare il sacrificio di tutti gli alpini nati nella provincia di Treviso e caduti in guerra. Il Natale ci ricorda anche il valore degli affetti e della memoria. Il pensiero va inevitabilmente agli Alpini che ci hanno lasciato e a quanti, pur non essendo più fisicamente tra noi, continuano a essere presenti nei nostri ricordi. Come direttore di questa rivista, mi piace pensare che anche il nostro giornale possa contribuire a tenere uniti gli iscritti della Sezione. Le sue pagine non sono soltanto uno spazio in cui raccontare ciò che è stato realizzato, ma anche un modo per far conoscere iniziative, mantenere vivi i legami e ricordarci che, pur nelle differenze e nelle diverse realtà dei nostri Gruppi, condividiamo una storia e un patrimonio di valori. A tutti gli Alpini della Sezione di Treviso, ai soci amici, aggregati, alle loro famiglie e all'instancabile Redazione di Fameja Alpina rivolgo un augurio sincero di Buon Natale e di un sereno 2027.

Michele Coiro

SOMMARIO

Posta alpina 4
Alpini in armi 6
Dalla Sezione 8
Raduni & Anniversari 11

Sezionale Oderzo 12

Bosco Penne Mozze 29
Cultura 35
Portello Sile 40
Solidarietà 42
Sport 49
Vita di Gruppo 50
Anagrafe 71

SULLE TRACCE DI RUDY: IL VIAGGIO DI SILVANA E PIERLUIGI

QUANDO GLI ALPINI NON DIMENTICANO I LORO ALPINI



Erano gli inizi del 2002 quando, la 264^ Compagnia del 7° Reggimento Alpini formata da militari VFA (Volontari in Ferma Prefissata di 1 anno), di stanza nella caserma "MONTEGRAPPA" di Bassano del Grappa, venne aggregata al 3° Reggimento Alpini -Battaglione Alpini "SUSA", nell'ambito dell' "Allied Mobile Force" (AMF-Land) ovvero della componente terrestre di un contingente di risposta rapida della NATO. Lo scopo era la partecipazione ad una esercitazione dell'Alleanza Atlantica denominata "Adventure Express" che si sarebbe svolta dall'11 febbraio al 19 marzo di quell'anno in Norvegia.

Ai primi di febbraio, quei giovani alpini, comandati dall'allora Capitano Thomas Ricci, raggiunsero la caserma "Assietta" ad Oulx (TO) in alta valle Susa dove, tutt'ora, è di stanza la 34^ Compagnia del Battaglione Alpini "SUSA". Qui, affrontarono un periodo di addestramento e ambientamento invernale necessario per poter affrontare al meglio le rigide temperature che avrebbero incontrato in Norvegia. Sempre agli inizi di quel mese di febbraio vennero trasportate attrezzature, automezzi, equipaggiamento e materiali d'attendamento al porto di Savona per essere imbarcati su una nave assieme ad un primo nucleo di Alpini, partirono in direzione Trondhieim, terza città più popolosa della Norvegia, fondata dai vichinghi attorno all'anno mille, diventandone anche la loro prima capitale.

Dopo pochi giorni partì il resto della 264^ Compagnia, questa volta con un aereo dall'aeroporto di Torino Caselle. Nel frattempo la nave arrivò nel porto di Trondhieim, iniziando subito lo sbarco ed il montaggio delle strutture nel sito dove avrebbe dovuto sorgere il campo base con gli alloggi per gli alpini. L'operazione avvenne con non poche difficoltà a causa delle ripetute bufere di neve. Terminato l'allestimento gran parte dei ragazzi si spostò per le esercitazioni altri, invece, rimasero per gestire e sorvegliare il campo base.

Vicino all'accampamento c'erano un paio di fattorie ed un allevamento di struzzi. I ragazzi rimasti a sorveglianza del campo familiarizzarono con gli allevatori al punto che, alla fine delle esercitazioni, gli stessi allevatori regalarono ai nostri alpini un grosso uovo di struzzo. Regalo che i ragazzi custodirono e protessero (quasi più dell'arma personale in dotazione) portandolo in Italia come fosse un trofeo. Uno di questi giovani alpini era il caporale Rudy Masetto, nostro figlio. Purtroppo, Rudy, il giorno del suo rientro a casa, dopo cinquanta giorni di missione militare è deceduto a causa di un incidente stradale.

A noi genitori, di questa sua esperienza norvegese, rimasero solo alcune foto ed il ricordo dei suoi racconti perché ci sentivamo spesso durante la sua missione. Negli anni successivi ci chiudemmo nel nostro dolore finché, nel 2013, nacque in noi il desiderio di visitare i luoghi dove Rudy trascorse l'ultimo periodo della sua vita.

Partimmo così per la Norvegia con un viaggio organizzato ma, per le poche informazioni in nostro possesso, pur passandoci vicino, non riuscimmo ad individuare i luoghi. Dieci anni dopo, domenica 26 marzo 2023, in occasione dei festeggiamenti del 50° anniversario dall'intitolazione della scuola elementare di Arcade, alla 'Divisione Julia', avviene, fortuitamente, l'incontro col Primo Luogotenente Ronzani Leonardo, Capo della Segreteria del Comandante del 7° Reggimento Alpini, che a suo tempo fece parte di quella esercitazione interforze NATO in Norvegia. Fu un incontro toccante, perché alla fine delle celebrazioni programmate, ci recammo nel cimitero arcadese, presenti i vertici della sezione ANA di Treviso, del gruppo di Arcade ed il picchetto d'onore in armi del 7° alpini, per rendere omaggio alla tomba di nostro figlio, già loro commilitone.

< Gli Alpini non dimenticano i loro Alpini > ci disse il Primo Luogotenente Ronzani stringendoci la mano prima di accomiatarsi.

Vista la circostanza, cogliemmo l'occasione per chiedergli se ricordasse la zona delle esercitazioni svolte in Norvegia con nostro figlio Rudy ma la risposta fu negativa. Nel giugno del 2024 siamo nuovamente partiti speranzosi, col nostro camper, ma pur girando in lungo ed in largo tutta la Norvegia, non siamo riusciti ad individuare il luogo del campo base alpino.



In gennaio di quest'anno, sempre ad Arcade, in occasione della premiazione della XXXI edizione del Premio Letterario 'Parole attorno al Fuoco', incontriamo ancora il Primo Luogotenente Ronzani, il quale, stavolta, ricorda il nome della località norvegese dove erano accampati gli alpini nel 2002. Si chiama Vinjeora! Con questo nome ben stampato in testa, ai primi di luglio siamo ripartiti per la Norvegia viaggiando ancora con il nostro camper.

Arrivati sul posto, scopriamo che Vinjeora, famosa per il ritrovamento di antiche tombe vichinghe, è un piccolo paese collinare di 300 anime che degrada dolcemente verso la testa di un fiordo, cui dà il nome, situato circa metà strada tra Trondheim e Kristiansund. Qui incontriamo un giovane papà che portava a passeggio Helena, una bambina di due mesi; gli chiediamo, in inglese, se ricorda un allevamento di struzzi ma ci risponde che l'allevamento non c'è più indicandoci però la zona dov'era, proprio vicino ad una fattoria.

Ci dirigiamo verso la fattoria, dalla quale esce una signora, ne approfittiamo per spiegarle, sempre in inglese, il motivo della nostra presenza. La signora capisce e ricorda bene quando c'era l'accampamento degli alpini italiani. La signora gentilmente ci accompagna sul posto: un prato grande quanto tre o quattro campi da calcio, posto sulla destra dell'ex allevamento di struzzi e, su una collina a sinistra, c'è la fattoria che si vede sulle foto in nostro possesso. Siamo rimasti in silenzio, poi nessuno dei tre è riuscito a trattenere le lacrime.

Abbiamo scattato qualche foto, ringraziato ed abbracciato la signora, quindi abbiamo ripreso il viaggio verso casa certi che l'immagine di questo luogo rimarrà indelebile nella nostra mente per sempre.

Alla vigilia del congedo del caporale Rudy Masetto, del 9° scaglione VFA, prevista a fine settembre 2002, arrivarono al cimitero di Arcade con un pullman militare gli alpini della 264^ Compagnia del 7° Reggimento di Bassano per portare, commossi, con un gesto simbolico, il cappello da congedante a Rudy per un ultimo saluto fraterno.

<Perché gli Alpini non dimenticano i loro Alpini>.

Silvana e Pierluigi
genitori del caporale alpino Rudy Masetto

PASSAGGIO DI CONSEGNE AL 7° REGGIMENTO ALPINI: IL COLONNELLO BLARDONE SUCCEDE AL COLONNELLO SCHIFEO









Cambio al vertice del 7° Reggimento Alpini, storico reparto delle truppe alpine dell'Esercito Italiano appartenente alla Brigata "Julia". Nella cornice della caserma "Salsa-D'Angelo" di Belluno, si è svolta la solenne cerimonia del passaggio di consegne tra il Colonnello Andrea Schifeo, Comandante uscente, e il Colonnello Claudio Blardone, Comandante subentrante.

Alla presenza della Bandiera di Guerra del Reggimento — decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare —, delle autorità civili, militari e religiose del territorio e delle rappresentanze dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA), la cerimonia ha tracciato la continuità di un reparto simbolo della tradizione e dell'operatività in montagna.

Nel suo discorso di commiato, il Colonnello Schifeo ha espresso profonda gratitudine agli uomini e alle donne del "Settimo" per l'impegno, la professionalità e lo spirito di servizio dimostrati durante il suo periodo di comando. Un mandato caratterizzato da un intenso ciclo di addestramento in ambiente montano, esercitazioni complesse e un costante contributo alla sicurezza nazionale e internazionale. Schifeo ha sottolineato il legame indissolubile tra il reparto e la comunità locale bellunese, sempre vicina alle penne nere nei momenti addestrativi così come nelle attività di concorso alla popolazione.

Viola Nardi

7° REGGIMENTO ALPINI, LA FESTA DI CORPO CELEBRA IL 100° ANNIVERSARIO DI "AL VECIO E AL BOCIA"



Una solenne ricorrenza che unisce l'orgoglio delle tradizioni alpine, il ricordo indelebile dei caduti e lo sguardo rivolto alle nuove sfide operative. Il 3 Luglio, la caserma "Salsa D'Angelo" ha ospitato la Festa di Corpo del 7° Reggimento Alpini, inquadrato nella Brigata Alpina "Julia". Un appuntamento che, pur posticipato rispetto alla data tradizionale, è stato vissuto con profonda partecipazione da parte di tutto il personale inquadrato nel reggimento e gli ospiti presenti, tra cui anche il Vessillo sezionale di Treviso. Le celebrazioni ufficiali sono state precedute da una significativa marcia addestrativa che ha visto gli alpini raggiungere il Rifugio 7° Alpini, incastonato tra le Dolomiti bellunesi. In questo scenario d'alta quota si è tenuta una Santa Messa in suffragio dei Caduti, momento in cui il reggimento ha rinnovato il commosso omaggio al sacrificio dei soldati del Reggimento. L'edizione di quest'anno ha assunto un valore storico e simbolico di prim'ordine, coincidendo con il centenario del monumento "Al Vecio e al Bocia". L'opera inaugurata il 23 maggio 1926 alla presenza di Re Vittorio Emanuele III, porta la firma dello scultore Silvio Zaniboni, egli stesso ufficiale degli Alpini. La scultura, che raffigura un alpino anziano nell'atto di indicare a una giovane recluta le vette teatro della Grande Guerra, rappresenta da un secolo l'emblema del passaggio generazionale, dei valori e dell'esperienza tra le diverse generazioni di Penne Nere.

Chiusa la parentesi di prontezza operativa in ambito internazionale, il 7° Reggimento Alpini non si ferma e si prepara a nuovi e delicati incarichi. Nei giorni subito successivi, il personale ha lasciato la caserma per essere impiegato a Roma nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure", assumendo la responsabilità della sicurezza in un settore strategico della Capitale.

Viola Nardi







PONTEBBA NON DIMENTICA: ORA ESISTE LA "VIA FANTINA".

Sabato 5 Settembre, a Pontebba, alla presenza del Sindaco Ivan Buzzi, è stata intitolata una via al Sottotenente Egidio Aldo Fantina, Medaglia d'Oro al Valor Militare guadagnata grazie al suo eroico comportamento sul fronte greco-albanese quando, durante la Seconda Guerra Mondiale, servì nel Battaglione Alpini "Val Fella".

«Subalterno di un battaglione alpini, animato da alto senso del dovere, da ferrea volontà e da eccezionale sprezzo del pericolo, teneva con pochi alpini per più giorni una posizione di capitale importanza fortemente premuta da un nemico soverchiante.

Dopo aver respinto sanguinosamente numerosi attacchi e rintuzzato con temeraria audacia ogni infiltrazione, rimasto isolato e conscio della gravità del momento, benché consunto dai disagi e dalle privazioni, continuava nell'impari lotta fino all'estremo delle sue forze ed incitava i superstiti a resistere ad oltranza.

Aggredito di sorpresa nell'interno del caposaldo di cui si era proclamato difensore fino alla morte, opponeva disperata e valorosa resistenza infliggendo all'avversario perdite sensibili, finché, colpito al petto ed al capo da raffica di mitra, cadeva gloriosamente sul campo di battaglia.»



Il nome di Fantina è indissolubilmente legato al comune di Pontebba per motivi storici e militari in quanto la storica Caserma d'arresto Fantina risiedeva proprio a Pontebba; a seguito della chiusura e della conseguente ridisegnazione dell'are aurbana l'amministrazione comunale, nel segno della continuità, ha voluto mantenere vivo il legame col Sottotenente Aldo Fantina grazie all'intitolazione della via suddetta.

Presente alla cerimonia di inaugurazione il Vessillo Sezionale di Treviso ed i Gruppi alpini di Fietta e Paderno del Grappa.

Alla cerimonia era presente Paolo Fantina, erede diretto del Sottotenente, e due pronipoti i cui genitori furono presenti all'intitolazione della Caserma nell'annno 1962; un viaggio nella memoria e nei legami familiari.

Viola Nardi

LA SOLIDARIETÀ PER FAMEJA ALPINA

Un impegno condiviso per il futuro del nostro giornale

Eccoci al consueto appuntamento dedicato a rendicontare e ringraziare quanti, con il loro sostegno, contribuiscono alla vita e alla continuità di Fameja Alpina. Mantenere vivo questo patrimonio richiede un impegno organizzativo ed economico sempre più significativo. Negli anni, il giornale ha ampliato i propri contenuti e il numero delle pagine, per rispondere al desiderio dei Gruppi di raccontare le proprie attività e condividere i risultati raggiunti. La redazione accoglie con piacere questa partecipazione, nella consapevolezza che ogni realtà della Sezione debba trovare spazio e visibilità. Parallelamente, però, i costi di stampa e spedizione sono aumentati sensibilmente, mentre la quota associativa è rimasta invariata da diversi anni. In questo contesto assume particolare significato la solidarietà dimostrata da alcuni Gruppi attraverso contributi spontanei a sostegno del giornale. Resta tuttavia auspicabile una partecipazione più ampia, soprattutto da parte di quei Gruppi che, pur usufruendo legittimamente delle pagine della rivista per dare visibilità alle proprie attività, non partecipano alle iniziative organizzate proprio per garantirne la continuità. Il sostegno più consistente per assicurare la prosecuzione delle pubblicazioni proviene dalle quattro cene Pro Fameja Alpina, promosse dai nostri Raggruppamenti: la prima dal 3° Raggruppamento a Zero Branco; la seconda dall'11° a Falzè di Trevignano; la terza dai Raggruppamenti 5°, 7°, 8° e 9° a Cimadolmo; la quarta dal 16° a Madonna della Salute. Sono occasioni nelle quali la convivialità si unisce a un concreto gesto di responsabilità collettiva. Partecipare significa condividere un momento di amicizia e aggregazione, ma anche contribuire direttamente alle spese necessarie per mantenere vivo il nostro giornale. In questo numero siamo lieti di rendicontare il lusinghiero risultato della cena organizzata a Cimadolmo, grazie alla collaborazione dei tre Raggruppamenti della sinistra Piave (7°, 8° e 9°), insieme al 5° Raggruppamento, dirimpettaio sulla sponda destra del Sacro Fiume. Venerdì 6 novembre ci siamo ritrovati numerosi, con ben 537 partecipanti paganti (i bambini erano gratuiti), raggiungendo un ricavato complessivo di 9.865,00 euro. Un risultato importante, reso possibile dalla partecipazione dei numerosi commensali, dalla collaborazione della Pro Loco di Cimadolmo, dalle aziende che hanno generosamente offerto il vino, il formaggio, le posate e i fiori destinati alle signore e dai Gruppi che hanno messo a disposizione i premi per la lotteria. L'ultima cena, organizzata alla vigilia dell'uscita di questo numero, ha fatto registrare un altro lusinghiero risultato. La storica iniziativa del 16° Raggruppamento a Madonna della Salute ha raggiunto la somma di 7.500,00 euro. A ciascuno dei Raggruppamenti organizzatori e a tutti i partecipanti alle varie cene va il nostro sincero ringraziamento. È dalla disponibilità, dalla generosità e dalla collaborazione di tante persone e realtà diverse che nascono i risultati migliori. Senza questo apporto corale, il successo delle iniziative non sarebbe stato altrettanto significativo. Ancora una volta, è dimostrato che quando gli Alpini si mettono insieme, anche un obiettivo impegnativo può diventare un traguardo condiviso. È questo lo spirito che ci auguriamo possa continuare ad accompagnare tutte le iniziative a favore di Fameja Alpina, affinché il nostro giornale prosegua il proprio cammino, raccontando e custodendo la vita della Sezione e dei suoi Gruppi.

Cena 3° Raggruppamento Zero Branco	**4.800,00 €**
Cena 11° Raggruppamento Falzè di Trevignano	**4.900,00 €**
Cena 5°, 7°,8°,9° Raggruppamento Cimadolmo	**9.865,00 €**
Cena 16° Raggruppamento Madonna della Salute	**7.500,00 €**
Altivole	**5,00 €**
Busco Levada	**20,00 €**
Carbonera	**100,00 €**
Chiarano Fossalta	**210,00 €**
Fagarè della Battaglia	**80,00 €**
Monfumo	**10,00 €**
Oderzo	**50,00 €**
Onigo	**200,00 €**
Pederobba	**50,00 €**
Santa Maria della Vittoria	**100,00 €**
Tempio di Ormelle	**50,00 €**
Cavasagra	**20,00 €**
Silea Lanzago	**50,00 €**
Treviso Salsa - Reginato	**40,00 €**
Biancade	**200,00 €**
TOTALE	**28.250,00 €**

LA STORIA IMPRESSA NELLA ROCCIA

I NOSTRI VOLONTARI IMPEGNATI SUL SASS DI STRIA E IL LAGAZUOI

Siamo giunti al ventinovesimo anno di nostra presenza al Passo Falzarego per il recupero delle opere della Prima Guerra Mondiale sul Piccolo Lagazuoi e sul Sass di Stria.

Abbiamo iniziato i lavori nel primo fine settimana di luglio con la manutenzione del sentiero per i disabili che abbiamo realizzato in cima al Piccolo Lagazuoi tra l'arrivo della cabinovia, la postazione di mitragliatrice FW4, il Rifugio Lagazuoi e la Croce di vetta a 2.885 metri di altitudine.

Successivamente i lavori si sono concentrati per tre settimane, l'ultima di luglio e le prime due di agosto, in tre siti.

Nel primo il lavoro è stato il completamento del recupero delle trincee in fondo valle di fronte al Passo Valparola, che per l'esercito Austroungarico fungevano da collegamento tra il Sass di Stria e il Piccolo Lagazuoi nonché da sbarramento agli assalti delle truppe dell'esercito Italiano.

Il secondo sito ha riguardato un vasto lavoro di manutenzione delle opere dell'esercito Austroungarico al Sass di Stria sul quale non ci recavamo più da parecchi anni.

Infine la terza area dei lavori di manutenzione ha riguardato la prima linea Austroungarica ai piedi del Piccolo Lagazuoi conosciuta come le "trincee Vonbank" dal nome del Colonnello Heinrich Vonbank e poi il camminamento che dalla prima linea va verso le retrovie oltre il Passo Valparola punto di arrivo della teleferica che portava viveri, materiali, armamento e munizionamento da S. Cassiano.

Hanno partecipato all'attività quarantacinque volontari e i cantieri sono stati chiusi alla vigilia di ferragosto con la presenza del Presidente e del vice Presidente Vicario della sezione A.N.A. di Treviso, la presenza delle rappresentanze delle sezioni di Valdobbiadene e Belluno, Sezione che ospita l'annuale incontro del direttivo del Comitato Cengia Martini Lagazuoi e l'assemblea dei soci.





Muro a secco sul Sass di Stria
Ponte in legno sul sentiero per il passo Valparola

Furlanetto Sergio



MONTE BOCCAOR, LA TRINCEA RITROVATA: DOVE LA PIETRA RACCONTA LA STORIA E CUSTODISCE LA PACE

A pochi anni dal restauro che ha restituito alla comunità uno dei percorsi di archeologia bellica più affascinanti, il sito continua a essere meta di raduni, canti e riflessione. Un viaggio tra le ferite della Grande Guerra e il messaggio universale del "Cristo in Trincea".

C'è un luogo, appena sotto la cima del Monte Grappa, dove il tempo sembra essersi cristallizzato tra le pieghe della roccia viva. Qui, lungo il celebre sentiero che si snoda tra le Meatte e il massiccio del Grappa, le trincee e i camminamenti della Grande Guerra non sono semplici ruderi dimenticati, ma le pagine aperte di un libro di pietra che continua a interrogare il presente.

La rinascita di questo avamposto fortificato porta la firma indelebile della comunità e, in particolare, dei volontari e delle penne nere del Gruppo Alpini di Paderno del Grappa. Con un lavoro certosino, fatto di fatica, passione e rispetto filologico per la storia, i cantieri di recupero hanno salvato dall'oblio e dai segni del tempo questo sistema difensivo. Quella che un tempo era una linea di trincea logorata dai secoli e dalle intemperie è tornata a essere percorribile, trasformandosi in un vero e proprio museo a cielo aperto.

Il Monte Boccaor non vive però solo del ricordo doloroso del conflitto. Nel corso degli anni, la ricorrenza estiva di commemorazione è diventata momento di forte coesione sociale e spirituale.

Tra le testimonianze più evocative custodite in questo tratto di trincea spicca il "Cristo in Trincea", l'opera ideata e realizzata dall'alpino David Vialetto. Un crocifisso d'autore sorto letteralmente dalle ceneri della storia, assemblando e saldando materiali originali rinvenuti durante gli scavi e il ripristino, primi fra tutti i frammenti e le schegge di bomba che un tempo portavano distruzione. Un simbolo potente, capace di capovolgere il senso della materia: il ferro grezzo e lacerante delle granate si trasforma in un'icona di resurrezione, fratellanza e pace.

Le pietre risistemate del Boccaor restano lì a ricordare che la pace non è una conquista scontata, ma un bene prezioso da custodire passo dopo passo, proprio come i sentieri che i volontari continuano a mantenere vivi per le generazioni future.

Viola Nardi

CHE SPETTACOLO!

RADUNO SEZIONE ALPINI DI TREVISO
ODERZO 20 SETTEMBRE 2026

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Parafrasando il titolo del famoso film di Ettore Scola solo così mi viene in mente come raccontare domenica 20 Settembre e il sottotitolo non è a caso.

Sono le 5.30 del mattino e da mezz'ora sono già pronto, completo blu, camicia bianca con cravatta scura, stemma dell'A.N.A. appuntato sul rever e ovviamente scarpe scure allacciate. Mia moglie, ormai svegliata dal mio agitato andare e venire, mi guarda e con tutta l'amorevolezza di cui solo le mogli degli Alpini sanno guardarci quando ci accingiamo a qualche evento importante e mi richiama al fatto che non ho preso il Cappello. Il Cappello! Allora penso ai miei alpini che sicuramente anche loro si stanno preparando per questa giornata "particolare", e me li immagino lì attenti



di essere a posto come chiede quel rompi del capogruppo: pantaloni scuri, scarpe scure, polo o camicia sezionale dentro i pantaloni e ovviamente il Cappello. E allora se anche loro sono pronti tanto vale che esca e che li raggiunga. Puntuali, come solo gli alpini sanno essere, li trovo una parte in sede ad organizzare con il fantastico gruppo di "Stelle Alpine" che si sono aggregate al Gruppo per preparare e distribuire il mega rinfresco e un'altra parte in Piazza del Foro Romano già al lavoro per predisporre le varie postazione del suddetto rinfresco. Alle 6.30 arriva anche Bruno che mi ragguaglia sugli ultimi dettagli e mi fa correre con il pensiero a Diego "il segretario" che purtroppo non è con noi perché la moglie non si è sentita bene e Lui è accanto a Lei. Diego non è solo "il segretario" del gruppo per me in quest'anno è stato come un fratello maggiore che mi ha accompagnato nel non facile compito di organizzare il nostro Raduno Sezionale. Sempre presente, sempre attento ma soprattutto sempre pronto a dare consigli e suggerimenti. Alle 7.30 arrivano tutti gli alpini del Gruppo, li osservo, ci sono tutti, ... che spettacolo..., velocemente come ai tempi dell'Alzabandiera in caserma si dividono, anziché per compagnie, nelle varie squadre predisposte per tutte le incombenze della giornata. Rotonde, strade, parcheggi, Piazza Grande, chiesa e S. Messa, ricordi per i gruppi, distribuzione rinfresco. E poi: scorta al nuovo Gagliardetto, Alzabandiera, corona per Onore ai Caduti. Nulla è stato lasciato al caso e tutto è fatto grazie alla disponibilità di tutti. Tutti gli alpini del Gruppo hanno risposto: ci sono, dimmi quello che devo fare... ed è questa disponibilità, questa partecipazione senza pretesa di riflettori o ribalte che li rende unici. Alle 9.00, constatato che la macchina è partita e tutto sembra funzionare, raggiungo la zona dell'ammassamento e man mano che mi avvicino mi rendo conto di quanto siamo fortunati ad avere un gruppo di cerimonieri che fa invidia a molte sezioni. Arrivo e tutto è organizzato, tutti sono già perfettamente al loro posto come previsto dal "capo" Rodolfo a cui va il mio grazie per come ci ha accompagnato in tutte le fasi dell'avvicinamento alle varie attività previste dal Raduno. Quante mani da stringere, quanti volti amici da salutare ... che spettacolo ... in questa giornata "particolare" ritrovare tutta la nostra Sezione riunita attorno al nostro Vessillo con il Presidente Giacomin e il Consigliere Nazionale Zambon. Finalmente trovo il mio posto, arriva l'Alfiere con il Gagliardetto, anche Lui perfetto nel suo abito blu. Mi giro e a fianco mi trovo un altro



Amico: il Vice Sartor anche a Lui va il mio ed il nostro grazie per come ha saputo accompagnarci nel percorso che ci ha condotto fino ad oggi. Finalmente si parte, le due bande scandiscono il passo al suono del nostro inno il Trentatré e sento nitido il timbro degli imperiali ... strano non ricordo che la nostra Banda Turroni ne abbia ... mi informo ... sono arrivati dalla fanfara di Conegliano e ... si sentono!

Piazza Grande è gremita di gente ma il corteo entra impeccabile nello schieramento previsto dai cerimonieri ... in un attimo tutto è pronto ... la tromba squilla l'attenti, la banda intona l'Inno d'Italia e il Tricolore inizia a salire lungo il pennone e tutti iniziano a cantare ... arriva il riposo ... e in un attimo ... la commozione prende il sopravvento su molti dei presenti ... in piazza sono schierati circa 150 bambini degli asili, sia dei comunali che di quello parrocchiale, sono divisi in tre blocchi ... verde, bianco e rosso ... sono stupendi nelle loro piccole magliette ... e ... appena intonano l'inno di Mameli molti, compreso il sottoscritto, hanno faticato a trattenere l'emozione e forse qualche lacrima ... che spettacolo vederli cantare entusiasti e soprattutto tutti insieme.

Il corteo si riforma velocemente per raggiungere il Monumento ai Caduti dove vengono resi gli Onori sulle note dell'Inno del Piave. Poi, sfilando per le vie



cittadine abbiamo raggiunto il Duomo, dove ci aspettava Don Pierpaolo Bazzicchetto che, prima di iniziare la S. Messa, ha benedetto il nuovo Gagliardetto scortato dalla Madrina del Gruppo, Lina Caberlotto in Poletto.

Terminata la S. Messa in Piazza Carducci ci sono stati i discorsi ufficiali ed il passaggio della stecca tra il Gruppo di Oderzo e il 19° Raggruppamento a cui è stata assegnata l'organizzazione per il 2027.

Poi finalmente abbiamo potuto condividere insieme il rinfresco organizzato dal Gruppo ed il Capogruppo ha potuto rilassarsi e guardarsi indietro ripensando all'anno passato e fare questa considerazione: ...CHE SPETTACOLO... aver condiviso con così tante persone l'organizzazione del Raduno Sezionale e aver sempre trovato grande disponibilità ma soprattutto stima nella nostra Associazione, negli Alpini. Dalle tante aziende che ci hanno sostenuto, le scuole: dirigenti, insegnanti ma soprattutto gli studenti di ogni ordine e grado ci hanno accolto con grande entusiasmo ma soprattutto si sono coinvolti nelle nostre varie proposte; le tante persone coinvolte a vario titolo sempre disponibili a darci una mano, l'Amministrazione comunale con in testa la Sindaca Scardellato e tutti gli uffici che ci hanno supportato in tutti gli aspetti burocratici, alla Polizia Locale con il C.te Marchesin per il loro aiuto. Vorrei ricordare in ultimo e ringraziarlo il Capogruppo di Motta di Livenza Roberto Beltrame, per come ci ha aiutato con tutta la parte documentale.

Infine lasciatemi ringraziare il mio Gruppo. Un grazie speciale a: Alberto, Andrea, Bruno, Claudio, Diego, Evaristo, Gianni, Iacopo, Ilario, Luciano, Maurizio, Maurizio e Vinicio perché sono sempre stati al mio fianco, ma un grazie anche a tutti gli altri che si sono messi a disposizione .... e questo, consentitemelo, è stato LO SPETTACOLO PIU' BELLO in questa: Giornata Particolare.

Stefano Maitan
Capogruppo



50° DI FONDAZIONE DEL CORO ANA DI ODERZO

Mezzo secolo di storia! E, soprattutto, di storie. Quante ne ho ascoltate in questi giorni dai “vecchi” coristi, presenti fin dalla fondazione del coro.

Tutto iniziò in quel lontano 1975 quando – come ricordava l’amico Vinicio Cesana nel mio libro Cuori Alpini – il Presidente della Sezione di Treviso, Cattai, sollecitò più volte Lelio Dal Pos, capogruppo di Chiarano-Fossalta Maggiore, affinché creasse un coro alpino, figura che fino ad allora mancava nella sezione trevigiana. Lelio accettò la sfida e cominciò ad arruolare cantori, a partire dalla corale parrocchiale di Cavalier. Trovò immediata collaborazione in Luigi Casagrande che, condividendo con entusiasmo l’iniziativa, unì le forze integrando il gruppo con alcuni cantori di Oderzo e coinvolgendo il maestro Piergiorgio Mocerino, desideroso di avviare una nuova esperienza corale nell’Opitergino. A questi due nuclei si unirono poi alcuni coristi della famiglia Cella – da diverse generazioni ottimi cantori e solisti – e, infine, alcuni elementi dell’ex “Schola Cantorum” di Ormelle.

Nel 1976 iniziarono ufficialmente le prove in una stanza messa a disposizione all’incrocio tra Via Garibaldi e Via Spinè, vicino al bar “Al Bersagliere”. Per costruire il primo repertorio di canti alpini, le prove proseguirono per un anno e mezzo, fino a quando, nell’estate del 1978, arrivò il debutto ufficiale: un concerto ad Ormelle insieme a un coro tedesco proveniente da Lustnau, nei pressi di Tubinga.

Quest’anno 2026, la felice concomitanza tra il 90° anniversario del Gruppo Alpini di Oderzo e il 50° di fondazione del Coro ANA ha portato nella nostra città il Raduno della Sezione di Treviso. Per noi del coro, la serata di venerdì 18 settembre rimarrà per sempre scolpita nel cuore: il Teatro Cristallo gremito; il presentatore Nicola Stefani che, senza neppure un appunto, ha saputo parlare direttamente al cuore del pubblico; la giovane corale del Collegio Brandolini con i suoi canti alpini; lo scorrere delle immagini e delle foto che hanno ripercorso questi 50 anni, nel ricordo affettuoso di tutti i coristi che “sono andati avanti”. La regia attenta e la direzione del Maestro Claudio Provedel, che ha guidato il coro attraverso i canti più celebri del repertorio alpino, hanno fuso tutti questi elementi in un’atmosfera carica di emozioni, difficili da spiegare a chi non era presente.

Il momento più toccante si è vissuto quando sono saliti sul palco i “vecchi” coristi che non fanno più parte del gruppo attivo, ma che non hanno mai perso la voglia di cantare. In un trascinante carosello di brani della tradizione alpina, il pubblico è stato avvolto da un’esperienza intensa e profonda, che ha strappato più di qualche lacrima sia in platea sia sul palco.

La splendida giornata di domenica 20 settembre ha visto fin dalle prime ore del mattino la città di Oderzo riempirsi di penne nere. Il sole settembrino ha incorniciato la sfilata per le vie del centro, svolta con la solennità, l’ordine e la gioia che solo i raduni alpini sanno trasmettere. Il Coro ANA ha sfilato insieme agli alpini della Sezione di Treviso, animando la festa con i suoi canti. Successivamente, in Duomo, il coro ha accompagnato la Messa affiancato all’organo dal Maestro Andrea Tessarotto, che con grande maestria ha improvvisato un sottofondo musicale sulle note di “Amici miei”: semplicemente straordinario!

In questa giornata carica di significato, la città di Oderzo ha tributato un caloroso plauso al Coro ANA. Come ha scritto il Presidente della Sezione di Treviso, Franco Giacomin: «Da cinquant’anni il Coro ANA di Oderzo riesce a trasmettere la nostra storia, quella della nostra gente, di chi sa rimboccarsi le maniche senza clamori e senza nulla chiedere in cambio».

Il Coro ANA è prima di tutto una famiglia: i coristi con più esperienza siedono accanto ai giovani per guidarli e insegnare loro i canti, con l’affetto e la fratellanza tipici dello spirito alpino. Ognuno si sente a casa, accolto, sostenuto e benvoluto. E ve lo può garantire il sottoscritto, che è l’ultimo arrivato!

Otello Drusian
Coro ANA di Oderzo



CORO ANA DI ODERZO: UN FINE SETTIMANA DI EMOZIONI PER CELEBRARE 50 ANNI DI STORIA



Giornate memorabili quelle del 10 e 11 ottobre per il Coro ANA di Oderzo, che ha celebrato il cinquantesimo anniversario della propria fondazione con due appuntamenti all’insegna della memoria, della musica e dell’amicizia alpina.

Le celebrazioni si sono aperte con una Santa Messa nel Duomo di Oderzo, voluta per ricordare tutti i coristi «andati avanti», che nel corso di mezzo secolo hanno contribuito alla storia e alla vita della corale.

Durante l’omelia, mons. Bazzicchetto ha richiamato il brano del Vangelo della domenica, dedicato all’episodio delle nozze, sottolineando come il Coro ANA, in cinquant’anni di attività, abbia saputo essere presente nella vita della città, condividendone i momenti di gioia e quelli più dolorosi. Sempre con il canto, ma soprattutto attraverso i valori alpini, la corale ha portato un messaggio di speranza, solidarietà e vicinanza alla comunità.

La giornata di sabato è proseguita con un concerto nella chiesa di San Polo di Piave, inserito nel programma della Settimana della poesia e degli eventi collegati al Premio Mario Bernardi. Alla serata erano presenti i sindaci di San Polo di Piave Nicola Fantuzzi e di Oderzo Maria Scardellato, Roberto Carrer e Lio Gemignani, quest’ultimi in rappresentanza del Premio Bernardi.

La splendida acustica della chiesa, unita alla preparazione musicale della corale con la direzione del Maestro Claudio Provedel e alla profonda partecipazione emotiva dei cantori, ha regalato al pubblico momenti di autentica intensità. Un’esibizione particolarmente apprezzata, culminata in una calorosa standing ovation che ha suggellato una serata ricca di emozioni.

Domenica 11 ottobre, i festeggiamenti sono proseguiti nei locali dell’ARISMA di Magera, dove si è svolto il pranzo sociale con la partecipazione dei coristi in attività e di quelli ormai in quiescenza. Un appuntamento che ha riunito generazioni diverse, accomunate dalla passione per il canto e dall’appartenenza a una grande famiglia.

A rendere ancora più speciale il momento conviviale è stato il pranzo, preparato con impegno da alcuni coristi, affiancati dalle mogli: un gesto semplice ma significativo, espressione concreta di quella collaborazione e di quello spirito di amicizia che da sempre contraddistinguono il mondo alpino.

Alla festa hanno preso parte anche le autorità cittadine, con il vicesindaco Alessio Bianco e l’assessore Lara Corte, insieme al presidente della Sezione ANA di Treviso, Franco Giacomin, la cui presenza ha conferito all’incontro il consueto significato istituzionale e associativo che accompagna le iniziative alpine.

Uno dei momenti più significativi della giornata è stato dedicato alla consegna dei riconoscimenti ai coristi che hanno raggiunto il traguardo dei cinquant’anni di partecipazione alla vita del coro. Un sentito ringraziamento è stato rivolto dal presidente del coro Giancarlo Casagrande a Dino Lot e Natalino Ziroldo, tuttora impegnati nell’attività canora, e ad Agostino Cella e Agostino Magoga, da poco entrati in quiescenza. Le loro storie testimoniano una fedeltà e una passione che hanno attraversato mezzo secolo, contribuendo a mantenere viva la tradizione musicale e associativa del Coro ANA di Oderzo.

La festa è proseguita fino al tardo pomeriggio, tra canti della tradizione alpina e momenti di allegria, accompagnati dalla fisarmonica del corista Davide Casagrande e dalle note dell’armonica suonata da un corista a riposo, Albino Baldo.

Due giornate intense, dunque, che hanno saputo unire il ricordo di chi non c’è più, la riconoscenza verso chi ha dedicato tanti anni al coro e la gioia di ritrovarsi insieme. Un anniversario che non celebra soltanto cinquant’anni di musica, ma anche una lunga storia di amicizia, servizio e presenza nella comunità: valori che il Coro ANA di Oderzo continua a custodire e a trasmettere attraverso il canto.

Otello Drusian

ODERZO 29 MAGGIO 2026: ASPETTANDO IL RADUNO SEZIONALE

EDUCANTO
VOCI CHE SI INCONTRANO: ALPINI E STUDENTI IN CONCERTO



Ci sono due modi per raccontare un evento. Uno seguendo la cronaca dei fatti e uno invece seguendo le emozioni che quell'evento ti provoca. Il concerto che il gruppo alpini di Oderzo ha organizzato, come anticipazione del raduno sezionale di settembre, è stato veramente emozionante. Quest'ultimo - tenutosi in Piazza del Foro Romano - aveva l'intento di avvicinare gli Istituti opitergini alla storia degli Alpini attraverso le loro canzoni. È stato bello vedere come i quattro istituti - Brandolini Rota, Cerletti, Sansovino-Obici e Scarpa - abbiano aderito e risposto alla nostra proposta con un entusiasmo che ci ha stupiti.

Ancora più interessante è stato constatare come diversi insegnanti abbiano voluto mettersi in gioco con i propri studenti, segno evidente di come le canzoni degli Alpini riescono ancora a coinvolgere e commuovere. Di questo devo ringraziare il M° Claudio Provedel direttore del coro A.N.A. di Oderzo che ha fatto da collante tra quella che rappresenta una delle eccellenze della coralità alpina della nostra sezione e i giovani studenti. Il Maestro ha saputo coinvolgerli, durante le varie sessioni di prova, trasmettendo ai ragazzi non solo le indiscusse competenze musicali ma soprattutto la gioia del cantare insieme. Per il sottoscritto, anche come Capogruppo, è stata un'emozione vedere il proprio gruppo all' opera per organizzare al meglio il tutto. Nulla è stato lasciato al caso, come si conviene agli alpini: dal sopralluogo svolto il giovedì per verificare postazioni e logistica, al lavoro svolto il venerdì per preparare al meglio la Piazza imbandierandola, pulendola, predisponendo sulle sedie il programma, organizzando l'area destinata al rinfresco. Ovviamente c'è stato anche un imprevisto - mancava infatti un frigorifero per mantenere al fresco l'acqua - imprevisto che è stato superato brillantemente dal "gruppo Cucina" che di frigoriferi ne ha portati due..."così oltre all'acqua sta fresco anca el vin".

La sera dell'evento mentre il suddetto "gruppo Cucina" provvedeva al rinfresco, offerto a tutti i presenti, un altro gruppo con grande solerzia e velocità ha sistemato la piazza affinché tutto fosse a posto. Veniamo ora alla cronaca della serata. Il programma scelto dal M° Claudio Provedel, condiviso con i direttori dei vari cori, è stato estratto dalla libretta ufficiale dell'ANA dove sono raccolti tutti i più bei brani della tradizione Alpina. Precisi come un orologio svizzero, alle 20,45 i cori sono entrati nell'anfiteatro della piazza cantando " Aprite le porte", trovando subito una calorosa accoglienza nel folto pubblico raccoltosi per questa occasione così speciale.

È la prima volta in assoluto che ben 4 istituti scolastici del nostro territorio si cimentano in un concerto con il coro ANA di Oderzo. Nel programma è stato inserito un momento condiviso in cui tutti - coristi e pubblico - hanno intonato insieme l'Inno Nazionale. É stato entusiasmante vedere con quanta partecipazione i giovani coristi abbiano cantato l'Inno di Mameli. A seguire il coro ANA di Oderzo ha eseguito in modo impeccabile "Ortigara" e poi il M° Claudio Provedel ha introdotto i cori spiegando sinteticamente il significato dei diversi brani.

Particolarmente vivace l'esibizione del coro del collegio Brandolini Rota - formato interamente da studenti delle medie - così come ha stupito il coro dell'Istituto Scarpa per l'ottima esecuzione tanto che il M° Claudio Provedel, a sorpresa, li ha invitati ad esibirsi a quattro voci con "Signore delle cime ". Ogni coro ha davvero dato il meglio per rendere omaggio agli Alpini, alla loro storia e alle loro tradizioni. Terminata l'esibizione dei cori il gruppo Alpini ha voluto omaggiare tutti i coristi con una pergamena ricordo. Riporta una frase scritta da Giulio Bedeschi in occasione dei 20 anni del coro ANA di Milano: ""Non ci si pensa mai, ma in effetti cantare in coro è prima di tutto un atto di umiltà. È un confondere la propria voce in mezzo alle altre, e fare in modo che essa si perda amalgamata fra tutte le voci...Non c'è gara per prevalere, ma l'offerta di ognuno affinché il buon risultato sia soltanto collettivo."

Dopo le foto di rito ha preso la parola il Vicesindaco di Oderzo, Alessio Bianco (socio del gruppo) che ha portato i saluti della Sindaca Scardellato sottolineando l'importanza della serata ben espressa nel titolo: EduCanto... cioè il canto come portatore di valori comuni tra " Veci " e " bocia " anche se quest'ultimi non hanno fatto il servizio militare. È stato quindi il turno del nostro Presidente Franco Giacomin accompagnato dal Vicario, dal Vicepresidente e da un numeroso gruppo di consiglieri sezionali. Il Presidente ha sottolineato l'importanza di questo concerto, simbolo della volontà della nostra Associazione di essere sempre di più vicina ai giovani affinché possano attingere dai nostri principi e ideali per esserne poi a loro volta testimoni. A chiusura della serata il coro ANA si è esibito con il " 33 " o "Inno degli Alpini" e a seguire il gran finale in cui ci si è abbandonati alla pura emozione quando tutti i cori hanno intonato "Signore delle Cime" in memoria di tutte le "Penne mozze". Dopo l'immancabile bis la serata si è conclusa, come accennato, con un momento conviviale e il coro ANA, con a capo un paio di coristi intraprendenti, si è espresso con un repertorio " alternativo " riscuotendo applausi a scena aperta.

Ringrazio per la loro presenza: l'On. Marina Marchetto Aliprandi, gli assessori Erika Zaia e Tommaso Marchetti, la presidente del consiglio comunale Paola Paolin, i dirigenti scolastici Don Massimo Rocchi per l'istituto Brandolini Rota, Michele Botteon per l'istituto Sansovino-Obici, Renato Gava per l'istituto Cerletti. Si ringrazia, inoltre, per la loro presenza il Maggiore Benedetta Tatti del 7° reggimento Cimic ed il Luogotenente Marino Sacchi, del comando della Guardia di Finanza di Oderzo, entrambi in rappresentanza dei rispettivi comandanti. Un grazie del tutto speciale va poi ai direttori dei quattro cori che sono stati l'anima di questo evento insieme ai ragazzi, impegnandosi a insegnar loro i brani assegnati. Professoressa Barbara Tonello dell'istituto Brandolini Rota, Professoressa Emilia Mastrotto dell'istituto Sansovino-Obici, il Professor Luca Campion dell'istituto Scarpa e la Professoressa Stefania Baffo dell'istituto Cerletti. A loro va tutto il mio apprezzamento. A nome del gruppo alpini di Oderzo ringrazio l'Amministrazione comunale di Oderzo, per la fattiva collaborazione e soprattutto per averci inserito nell'ambito del progetto "Altro-teatro".

Come Gruppo, visti i riscontri estremamente positivi, auspichiamo che questa esperienza possa ripetersi anche in futuro. È evidente come il messaggio che gli Alpini portano - attraverso il canto o attraverso il loro impegno nelle scuole e nelle comunità - venga raccolto dai giovani che si impegnano affinché resti vivo.

Il capogruppo Stefano Maitan

QUANDO LA MEMORIA SI FA ARTE E PAROLA: GLI STUDENTI DI ODERZO CELEBRANO GLI ALPINI

Non si tratta semplicemente di una celebrazione o di una passerella istituzionale. Quando le Penne Nere incontrano il mondo della scuola, il ponte tra le generazioni si trasforma in energia creativa. In occasione del Raduno Sezionale ANA di Treviso ad Oderzo, gli studenti degli istituti del territorio sono stati i veri protagonisti di un importante percorso di sensibilizzazione, dando vita a un concorso articolato in tre aree espressive: la creazione del logo ufficiale dell'evento dedicato agli studenti del Liceo Sansovino Obici, la stesura della migliore poesia dedicata agli studenti della scuola secondaria e la realizzazione del miglior disegno dedicato agli studenti della scuola primaria.

L'iniziativa ha chiamato a raccolta centinaia di studenti che, sotto la guida dei loro insegnanti, si sono messi in gioco per raccontare con occhi giovani l'identità, la storia e la solidarietà da sempre legate al mondo alpino e possibile grazie all'instancabile opera di divulgazione della memoria e degli ideali alpini da parte di Stefano Maitan (Capogruppo di Oderzo) e della sua squadra che, per oltre un anno, ha presenziato negli Istituti scolastici, unitamente al Centro Studi Sezionale, per preparare gli studenti a questi concorsi.

Il percorso creativo si è aperto con la sfida per il logo del Raduno Sezionale: Oderzo, Alpini e Canto. Un compito non facile: racchiudere in un unico tratto grafico l'anima opitergina e il valore storico delle penne nere ed il valore del Canto. La commissione giudicatrice ha dovuto scegliere tra moltissimi bozzetti ricchi di significato, nei quali gli elementi distintivi di Oderzo si integravano in un pittogramma tanto semplice quanto esaustivo; ad aggiudicarsi il gradino più alto del podio Martina Boldrin. Il logo vincitore non è rimasto un semplice disegno su carta, ma è diventato l'immagine coordinata ufficiale manifestata sulle locandine, sui manifesti e sui gadget del Raduno.

Se la sezione grafica del logo ha richiesto sintesi e tecnica, il concorso dedicato alla miglior racconto/poesia e al miglior disegno ha toccato le corde più intime del sentimento e della memoria.

Negli scritti raccolti dalle scuole secondarie di 1° grado traspaiono tutti i valori dell'Alpinità, ciò che il cuore dei giovani studenti custodisce nei confronti di quegli uomini pronti a donare agli altri. Sono stati toccati, in rima e non, argomenti che spaziano dalle grandi guerre al disastro del Vajont alle catastrofi naturali fino al Covid.

Vincitore della categoria "Racconti e Poesie" è Gabriele Papa, un excursus durato giusto il tempo di far cadere, e raccogliere, il cappello Alpino di suo Nonno da sopra una dispensa. Nella magica aura di un viaggio lungo più di 200 anni, il ragazzo, grazie alla potenza dei ricordi, si è rivisto nel corso della campagna di Russia, sul Vajont, fino al Covid, ricordando così quanto suo nonno diceva degli Alpini "Gli Alpini non sono solo un cappello".

Più teneri e colorati i disegni degli scolari della scuola primaria. L'estesa esposizione di disegni che campeggiava l'Aula Magna dell'Istituto Amalteo, ove si è svolta la premiazione, ha lasciato tutti i presenti senza fiato. Una vera e propria invasione di valori Alpini tramutati in tratti, colori, muli, cappelli e mani intrecciate.

Un segno era comune a tutti loro, i messaggi di calore ed affetto nei confronti degli Alpini ed i tricolori presenti su quasi tutti i disegni a segno di un'appartenenza davvero sentita.

Ad aggiudicarsi il podio di questa categoria è Samuele Panella, della classe 5g Oberdan, il suo disegno è composto da una mano che intreccia l'altra, in segno di aiuto, sullo sfondo delle pareti rocciose delle Dolomiti ed un messaggio chiaro e forte "con il cuore pieno di passione, siete sempre pronti ad aiutare".



I vincitori e tutti i partecipanti sono stati festeggiati nel corso di una cerimonia ufficiale inserita nel ricco programma del Raduno Sezionale di Oderzo di fronte alle autorità cittadine e al consiglio Sezionale ed il Presidente della Sezione Franco Giacomin che ha dichiarato "Grazie al lavoro del Capogruppo e del nostro Centro Studi il raduno Sezionale si impreziosisce, ogni anno del fondamentale apporto dei ragazzi delle nostre scuole" e del Sindaco di Oderzo Maria Scardellato che, simpaticamente, ha intervistato il pubblico chiedendo degli aggettivi sugli Alpini, da amorevoli a coraggiosi, il sindaco si sofferma su "Il mio aggettivo sugli Alpini, oltre a tutti quelli bellissimi appena detti, è soddisfatti! Soddisfatti perché felici di aver donato il proprio aiuto al prossimo!" La grande partecipazione riscontrata conferma l'ottimo lavoro di Stefano Maitan e del suo Gruppo nella trasmissione della memoria al fine di sensibilizzare le più giovani generazioni su tematiche come la solidarietà ed il bullismo. Un plauso sincero va a tutti gli studenti, agli insegnanti che li hanno guidati e alla Sezione Alpini di Oderzo per aver creduto fortemente nei giovani come vera anima del territorio.



Breve considerazione dell'autore di questo articolo.

Tra i tantissimi, e davvero bellissimi, disegni visti, uno in particolare ha colpito la mia attenzione. Non ci sono loghi dell'Associazione Nazionale Alpini, non ci sono bandiere, ne altri segni distintivi. La costruzione è chiara: due uomini aiutano una persona a non cadere da un dirupo. La montagna si staglia su un meraviglioso sfondo arancio, ove, il messaggio è chiaro: nel bisogno siamo tutti uguali, nell'aiuto non ci sono differenze! Forse, questo, è il messaggio più chiaro e più forte che potesse scatenare da questa esperienza!

Caro autore di questo disegno, il tuo nome non compare nei vincitori, ma, sappi, che il tuo disegno mi è entrato nel cuore!

Viola Nardi





ODERZO LASCIA IL TESTIMONE AL 19° RAGGRUPPAMENTO!



Con l'emozionante passaggio della stecca Oderzo passa, idealmente, il testimone al 19° Raggruppamento che nel 2027 ospiterà il Raduno Sezionale Ana Treviso. Castelcucco, Castelli di Monfumo, Fietta del Grappa, Monfumo e Paderno del Grappa sono pronti ad ospitare gli 88 gruppi della sezione per il prossimo Raduno Sezionale. Un appuntamento attesissimo dalla comunità locale, che promette di coniugare memoria, spirito di corpo e grande tradizione corale. A rendere eccezionale questa edizione sarà la concomitanza con un evento di rilievo nazionale e fiore all'occhiello della Sezione ANA di Treviso: il raduno avrà infatti l'onore di ospitare la finale del concorso corale nazionale biennale "Nuove Risonanze Alpine", prestigiosa vetrina per la coralità Alpina.

Il programma prenderà il via venerdì 10 settembre 2027, serata interamente dedicata alla premiazione dei partecipanti al concorso. Il cuore pulsante della manifestazione si trasferirà poi nel weekend successivo, dal 17 al 19 settembre 2027, quando le vie del territorio si riempiranno di fanfare, sfilate storiche e momenti commemorativi per celebrare i valori di solidarietà e alpinità che da sempre contraddistinguono le penne nere.

Il 19° Raggruppamento e i vertici della Sezione di Treviso sono già al lavoro per perfezionare la macchina organizzativa e accogliere al meglio le migliaia di alpini, familiari e appassionati attesi da tutta la provincia.

Viola Nardi



ALPINI SAN PANCRAZIO 90 ANNI DI STORIA, SCUOLA E COMUNITÀ

Palazzolo sull'Oglio è una cittadina di 20.600 abitanti situata sulla riva sinistra del fiume Oglio, ultimo centro della provincia di Brescia al confine con quella di Bergamo. È in questo contesto che opera il dinamico Gruppo Alpini della frazione di San Pancrazio, la cui squadra collabora da anni ai pregevoli lavori di recupero delle opere militari della Prima Guerra Mondiale al Passo Falzarego.

Tramite il capogruppo, sono stato invitato a tenere alcune lezioni in diverse classi delle Scuole Elementari e Medie, con l'obiettivo di raccontare ai ragazzi la nascita, la storia e i valori degli Alpini, illustrando le molteplici attività dell'Associazione Nazionale Alpini fino ai giorni nostri. L'appuntamento con le scolaresche si è tenuto il 24 novembre 2025. In quell'occasione, i volontari del Gruppo mi hanno anticipato un'splendida iniziativa: i ragazzi avrebbero realizzato dei disegni a tema, destinati a comporre una mostra speciale per celebrare il 90° di fondazione del Gruppo. Raccolto con entusiasmo l'invito, ho partecipato alle cerimonie ufficiali, alla festa e all'inaugurazione della mostra nei giorni 26, 27 e 28 giugno 2026. L'intera manifestazione è stata seguita con costanza e professionalità dall'emittente locale Tele Boario. Il programma dei festeggiamenti ha offerto momenti di grande partecipazione: Venerdì sera: la serata è stata allietata dalla bravissima Sabrina Salvestrin, che con la sua fisarmonica e il suo vasto repertorio ha fatto cantare e divertire il pubblico, spaziando ben oltre i tradizionali brani alpini. Sabato sera: la festa è proseguita all'insegna della musica dal vivo grazie alla partecipazione di un gruppo musicale del luogo. Domenica mattina: il momento solenne con l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti, la sfilata e la Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale. A seguire, il brindisi augurale e il pranzo conviviale. Nonostante il caldo intenso, la giornata è stata splendidamente accompagnata dalle musiche e dal suggestivo carosello della Fanfara Alpina Congedati dell'Orobica.

A testimonianza della riuscita dell'evento, nelle foto è possibile ammirare due pannelli con i bellissimi disegni realizzati dai ragazzi, uno scatto ricordo insieme a Sabrina e un'altra foto in compagnia del capogruppo degli Alpini di San Pancrazio, Pier Antonio Mingardi.

Furlanetto Sergio









GRUPPO ALPINI DI BIANCADE

40 ANNI DI FEDELTÀ E SERVIZIO ALLA COMUNITA'

Domenica 19 luglio si è svolta presso la sede locale dell'A.N.A. di Biancade la manifestazione a ricordo del 40° anniversario dalla Fondazione del Gruppo Alpini di Biancade.

La celebrazione ha avuto luogo nell'area verde attigua alla sede situata in via Rossi, denominata "Parco degli Alpini", ed è iniziata con il saluto di benvenuto rivolto dal Capogruppo Adriano Feltrin alle autorità presenti, al Sindaco Marco Donadel, agli Assessori Fedra De Vidi e Roberto Silvestri, al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Roncade M.llo Capo Gaetano Baldi, al Comandante della Polizia Locale Michele Cittadin, alle Associazioni d'Arma Marinai e Paracadutisti e ai rappresentanti del 4° Raggruppamento con relativi gagliardetti di Casale sul Sile, Roncade, Sile-Lanzago, Cendon e Fagaré oltre ai Soci Alpini iscritti al Gruppo di Biancade ed ad altri gruppi della Sezione.

La manifestazione è poi proseguita con l'alzabandiera, l'onore ai caduti, le allocuzioni e la Santa Messa celebrata all'aperto da Padre don Sisto Magro ed allietata dal coro di Biancade "Voci di San Giovanni" diretto dal Maestro Angelo Masarin. In qualità di Capogruppo, nel mio intervento commemorativo, ho voluto ricostruire la storia del Gruppo Alpini di Biancade, nato nel 1986 con 30 iscritti e, soprattutto, rivolgere un doveroso pensiero ai nostri soci andati avanti, ma pur sempre presenti nei nostri ricordi. Non avendo una sede propria i Soci e il Capogruppo Silvano Bottega, si riunirono per circa 10 anni presso la taverna dell'albergo "All'Orso", per poi spostarsi - per un breve periodo - in un locale del Comune di Roncade sopra l'Ufficio Postale e, successivamente, presso una stanza della vecchia abitazione del Socio Dario Rocchetto che l'ha resa disponibile in accordo con l'allora Capogruppo Renato Giomo a cui è poi succeduto nel ruolo nel 2011. Ma la sede era solo provvisoria e il Gruppo - con alla guida Danilo Bello - si attivò nel 2003 per chiedere al Comune uno spazio per poter costruire una struttura idonea al numero dei soci cresciuto, nel frattempo, ad 86 iscritti.

Dopo vari incontri con l'Amministrazione Comunale presieduta dal Sindaco Ivano Sartor fu stipulata una convenzione per la concessione di un'area adiacente al Parco Comunale di Via Rossi. La convenzione prevedeva il rilascio da parte del Comune del permesso di edificare la nuova sede come, di fatto, è avvenuto e, in cambio, il Gruppo Alpini di Biancade assumeva l'impegno alla cura, manutenzione e sfalcio del prato adiacente che, in virtù di detto accordo, fu appunto intitolato "Parco degli Alpini". I lavori iniziarono nel 2004 e si conclusero nel 2010 con il risultato che tutti possono ammirare: una splendida palazzina costruita nello stile tipico dei ritrovi alpini, con travatura in legno a vista e un portico, pure esso con travatura a vista, che accoglie i visitatori ed è espressione di un cordiale benvenuto che il Gruppo di Biancade rivolge a tutti i suoi ospiti. Ovviamente non mancano i simboli tipici e tradizionali delle manifestazioni alpine, quali il pennone per l'alzabandiera ed un cippo in roccia del monte Peralba con dedica "A PERENNE RICORDO DI TUTTI I CADUTI".



All'inaugurazione che ebbe luogo il 13 giugno 2010 ci fu una splendida cerimonia con una grande partecipazione di soci alpini, autorità e cittadini di Biancade a cui si è aggiunta - nella più tradizionale manifestazione alpina - anche la presenza dei muli del Reparto Salmerie di Vittorio Veneto, tra i quali il ben noto mulo Iroso.

Nella commemorazione del 40° anniversario si è voluto ringraziare altresì tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della sede, non solo attraverso il loro lavoro volontario e gratuito,



ma anche tutte le imprese e le ditte che, con ammirevole spirito solidale, hanno messo a disposizione gratuitamente attrezzature, materiali ed altri beni necessari alla realizzazione dell'opera. Nondimeno i ringraziamenti, è stato doveroso ricordarlo nel mio intervento, era obbligo estenderli anche a tutti i cittadini residenti nelle immediate vicinanze che diedero all'epoca la disponibilità delle proprie utenze per alimentare il cantiere. Ulteriore ringraziamento è stato rivolto ai cittadini privati che hanno devoluto contributi finanziari, ai soci iscritti che hanno anticipato prestiti in denaro in alcuni casi senza neppure pretenderne la restituzione ed infine, ma non per questo da ultimo, alle nostre Signore sempre presenti alle nostre attività finalizzate a raccogliere fondi.

Tra queste attività vanno ricordate le feste di capodanno presso le scuole elementari che hanno visto la presenza di centinaia ospiti e le feste della trebbiatura presso i locali di "Villa Morosini" generosamente concessi dalla famiglia Benincà. Coerentemente con lo spirito, i valori e gli ideali di umanità e solidarietà che contraddistinguono l'Associazione A.N.A. così come sanciti dall'articolo 2 dello Statuto Nazionale, sono state ricordate le attività benefiche e sociali di volontariato svolte dal Gruppo Alpini di Biancade in ambito comunale e al servizio della Parrocchia. A puro titolo esemplificativo e non esaustivo, la collaborazione con le feste paesane di San Valentino, San Andrea di Riul, la sagra del Paese organizzata dal Gruppo Ricreativo Culturale di Biancade e le feste per l'arrivo, nelle date dedicate, di Babbo Natale, organizzate dall'Associazione Commercianti ed Artigiani di Biancade e che tanto rallegrano i bambini.

Per alcuni anni abbiamo organizzato una festa per gli ospiti e i loro famigliari nella Casa di Riposo città di Roncade, impegno gravoso ma gratificante visti i risultati e la numerosa partecipazione, attualmente sempre per loro organizziamo il Babbo Natale e la Befana. Ogni lunedì mattina accompagniamo con la collaborazione anche degli Alpini di Roncade un gruppo di anziani al Mercato Comunale. Insomma non manca mai la nostra disponibilità ad ogni aiuto solidale che ci venga richiesto, tra i quali la distribuzione dei pasti al domicilio di anziani non del tutto autosufficienti. Sono tutte attività che richiedono un costante impegno gravoso ma moralmente gratificante e aderente agli ideali dell'Associazione A.N.A. che per noi sono fondamentali e sempre ben presenti. Di notevole rilievo è stato l'intervento del Sindaco Marco Donadel che ha ricordato l'importanza del ruolo svolto dagli alpini nella vita comunitaria, anche attraverso l'organizzazione di campi scuola dove, ha ricordato, i nostri giovani vivono una esperienza di vita basata su delle regole comportamentali legate all'osservanza ed al rispetto di irrinunciabili valori umani. L'esperienza che si è potuta cogliere dall'intervento del Sindaco Marco Donadel è ancor più significativa ed apprezzabile se si considera che attualmente non vige più l'obbligo di formare la leva dei giovani e quindi i campi scuola organizzati e gestiti dall'A.N.A. sono una risorsa per formare forze nuove finalizzata allo stimolo educativo dei ragazzi.

Come Capogruppo e rappresentante del Gruppo Alpini di Biancade posso concludere ed affermare che con grande soddisfazione abbiamo aperto la nostra sede alle autorità, alle Associazioni d'Arma, a tutti i Soci Alpini e le altre persone intervenute per festeggiare con noi la ricorrenza del 40° dalla fondazione offrendo, al termine, un gradito momento di convivialità a buffet.

Il Capogruppo
Adriano Feltrin

RADUNO BATTAGLIONE ALPINI FELTRE



Lo scorso 4 ottobre si è svolto nella cittadina bellunese il consueto raduno del Battaglione Alpini Feltre, reparto appartenente al pluridecorato 7° Reggimento Alpini, ora di stanza nella sua storica sede di Belluno presso la caserma "Salsa – D'Angelo".

Per noi è un appuntamento molto particolare, infatti ogni anno ci ritroviamo nei luoghi del nostro servizio militare volontario, non per rimembrare i bei tempi andati, ma per onorare i fratelli che ci hanno preceduto e per volgere uno sguardo ai giorni in cui prestavamo servizio presso la caserma Zanettelli, ora purtroppo non più operativa in seguito al trasferimento del reparto nell'attuale sede del capoluogo dolomitico.

Infatti poco dopo il nostro congedo nel dicembre del 2004, il reparto fu trasferito a Belluno presso i locali della caserma che ospitarono generazioni di reclute inquadrate nel Battaglione Belluno, altro storico reparto del nostro Reggimento, inquadrato anch'esso nella disciolta Brigata Cadore.

Evento per noi molto sentito, dovuto al fatto che siamo stati l'ultimo scaglione a prestare servizio a Feltre prima del definitivo trasferimento del reparto a Belluno nella primavera del 2005. Tutti noi del 12° scaglione VFA 2003, inquadrati nella 269° Compagnia controcarri "Val Fella", siamo ben consapevoli del "fardello" che abbiamo sulle spalle: portare avanti le tradizioni di un Reggimento dalla storia plurisecolare, che ha visto militare fra le sue fila schiere di penne nere orgogliose di essere parte della grande famiglia delle truppe alpine.

Sono passati tanti anni da quei giorni felici, ma noi restiamo sempre gli stessi: siamo alpini!

RADUNO GRUPPO BELLUNO A VEDELAGO

Sabato 10 ottobre il Gruppo Belluno Brigata Alpina Julia, scaglione 3°/86, si è ritrovato all'Osteria Antica Pesa di Vedelago, a 40 anni dal servizio militare a Pontebba, Caserma Bortolotti.

Quarant'anni dopo, stessa amicizia e stesso spirito alpino. Tra ricordi e risate abbiamo rivissuto la nostra naja. Grazie a tutti i presenti, e arrivederci al prossimo raduno.



RADUNO ARTIGLIERI GRUPPO UDINE



Gli artiglieri del gruppo Udine in stanza alla Caserma Cantore di Tolmezzo, nell'anno 1976, 1977 e 1978, si sono ritrovati dopo 50 anni.
Per chi volesse partecipare al prossimo incontro contattare:
Giuseppe 335 265993
Luciano 335 7283262

RADUNO LUPI DI UGOVIZZA

Giugno 2026, incontro degli alpini del Btg. Gemona 70^ compagnia "i Lupi di Ugovizza" anno 74/75.
Per prossimi incontri contattare Claudio Pavan tel. 3402616392.



PELLEGRINAGGIO SUL MONTE TOMBA









Foto di Danilo Omodei

Lo scorso 6 settembre si è svolto sul Monte Tomba l'annuale pellegrinaggio organizzato dalla Sezione Monte Grappa e dal Gruppo alpini di Cavaso del Tomba per onorare e ricordare tutti i soldati coinvolti nei fatti d'arme svoltisi su quella cima martoriata. Vi hanno preso parte numerosi Gruppi della nostra Sezione, tra cui una rappresentanza del Gruppo di Povegliano con il quale ho partecipato.

Quei fatti d'arme hanno avuto come protagonisti soldati appartenenti a reparti inquadrati negli eserciti di entrambe le parti allora in conflitto. Infatti dopo la tragica rotta di Caporetto e la caduta della stretta di Quero nell'autunno del 1917, il Regio Esercito attestò la propria linea di difesa sulla dorsale fra il Monte Tomba e la Monfenera. Alla fine di novembre, le truppe austroungariche rafforzate da reparti tedeschi, in cui militava il giovane Erwin Rommel, tentarono ripetutamente di sfondare le linee italiane attestate su quei monti, conquistando temporaneamente fette di quel terreno aspramente conteso.

Alla fine di dicembre entrò in linea una divisione francese che, con l'appoggio dell'artiglieria italiana, riuscì a conquistare la vetta del Tomba, scacciando definitivamente l'austriaco invasore da quelle cime e stabilizzando il fianco orientale del massiccio del Grappa.

Visitando quei luoghi dove ancora sono presenti le tracce di quei tragici eventi, la mente corre irrimediabilmente ai soldati che lì combatterono e lì caddero nell'adempimento del proprio dovere, uomini morti per difendere la propria Patria, uomini morti per conquistare fette di territorio nella vana speranza di perpetrare l'esistenza di un impero ormai in decadenza.

L'insegnamento che si trae, come è stato più volte sottolineato dagli oratori intervenuti nel corso della cerimonia, è che la pace non può essere mai data per scontata, soprattutto se si guarda alle vicende belliche che purtroppo stanno accadendo anche vicino a noi.

Infatti i popoli europei si sono troppo abituati, direi assuefatti all'arrogante pensiero di una pace che perdura da decenni, senza mai pensare a chi la pace l'ha davvero costruita nel corso della storia recente, o a chi come quei soldati ha perso la vita nel tentativo di costruirla. Orbene, questi costruttori di pace non si possono dimenticare facendoli cadere nell'oblio! A questo servono le cerimonie che ogni anno si succedono in quei luoghi un tempo di morte e disperazione, oggi luoghi di abbraccio e fratellanza fra i popoli. Luoghi della memoria a cui le giovani generazioni devono guardare per non dimenticare e capire la storia odierna.

L'alza Bandiera, che preceduto dagli inni delle varie nazioni da cui provenivano i soldati coinvolti nei combattimenti, apre la parte più solenne della commemorazione, è monito a tutti noi che fortunatamente non abbiamo mai vissuto la guerra in prima persona.

La partecipazione a questi eventi non deve soltanto appartenere a pochi nostalgici o appassionati, deve appartenere a tutti noi, che spesso dimentichiamo le sofferenze dei nostri padri.

Mauro Micheluzzi



L'OPERA DI MANI SILENZIOSE CUSTODI DELLA MEMORIA

Cison di Valmarino... basta questo incipit per pensare al nostro Memoriale su al Bosco delle Penne Mozze. Posto che, nel corso degli anni, ha travalicato le nostre Sezioni divenendo un posto di ricordo, attraverso le opere in esso situate e soprattutto inoltrando i nostri passi tra le stele dove, il nome scritto in ognuna di esse è Memoria!

Il Bosco è parte integrante delle Sezioni consorelle e proprio a loro e ai meravigliosi uomini che spendono il loro tempo vanno i ringraziamenti di tutti, del Comitato e di ASPEM. Nel 2026 sono stati rinnovati i parapetti del ponte, sostituito il telo di copertura del capannone e consolidati i sentieri e le stele, tutto naturalmente lavorando in un ambiente nel quale ogni scelta deve essere oculata nel rispettare il paesaggio e la sacralità del luogo.

Un posto speciale occupa un'ultima opera, (che si aggiunge a quelle esistenti, le Tre Penne Mozze forgiate da Simon Benetton, la grande "Madonna" in bronzo, l'"Albero del Ricordo" senza dimenticare le 2.411 stele in ferro). Creata da Valentino Moro, "Speranza", la staccionata in ferro realizzata per mettere in sicurezza la terrazza del Cristo degli Alpini, è stata "battezzata" nell'ultima domenica di agosto in occasione del ritrovo, che quest'anno è stato solenne. Moro ha saputo coniugare il suo lavoro con l'ambiente circostante, infatti i rami in ferro si accompagnano e creano un tutt'uno con gli alberi circostanti proteggendo chi si avvicina al Cristo.

Per accogliere l'opera sono stati eseguiti lavori di muratura in quota grazie all'esperienza, all'attenzione e al grande lavoro di squadra.

La "Speranza" è uno stato d'animo di fiduciosa attesa riguardo alla realizzazione, presente o futura, di un desiderio. Ecco spiegato il nome che racchiude, se vogliamo, tanti fattori: Pace, pensando ai nostri giovani, responsabilità nostra di continuare a trasmettere, senza se e senza ma, la Memoria che il Bosco incarna, con i propri valori - che a noi non sembrano affatto desueti - e lo sguardo rivolto al futuro. Va sottolineato che questa importante novità, inserita nel Memoriale, è stata realizzata grazie al contributo di Banca Prealpi San Biagio, sempre vicina al nostro mondo Alpino.

Il Presidente del Comitato Penne Mozze Marco Piovesan desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito ai lavori del 2026: alle Salmerie della Sezione ANA di Vittorio Veneto, che come i nostri nonni, hanno portato i materiali in quota; alle maestranze delle Sezioni, in particolare quella di Treviso, all'ASPEM, ai muratori, ai falegnami e ai falciatori.Naturalmente il Gruppo Alpini di Cison, costantemente in prima linea; alle squadre alpinistiche delle Sezioni di Treviso e Valdobbiadene. Il Comitato Penne Mozze ringrazia - per tutti - Riccardo De Mari per le murature sulla terrazza del Cristo degli Alpini.

Un sentito grazie va all'Amministrazione comunale di Cison che, tramite il Geom. Luca Busarello ha seguito tutta la burocrazia.

È stato un anno impegnativo, come quelli passati e come saranno i prossimi, ma le risposte che arrivano da tutti i Gruppi delle Sezioni ci inducono ad una relativa tranquillità, grazie a loro, chi viene in visita troverà un luogo sicuro, curato. Il Bosco delle Penne Mozze va continuamente sostenuto, anche solo visitandolo con amici e parenti e, per chi vorrà rivolgere un saluto e un ricordo alle nostre Penne Mozze il nostro grazie preventivo. Ringrazio Varinnio Milan e Marco Piovesan per la collaborazione.

Enzo Dal Sie

IL BOSCO DEL CUORE

IL SOLENNE 55° RADUNO IN MEMORIA DELLE 2411 PENNE MOZZE TREVIGIANE

Si è svolto in forma solenne domenica 30 agosto il 55° Raduno al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, l'appuntamento di tutti gli alpini della Marca per ricordare le Penne Nere cadute in servizio, nell'adempimento del dovere.

Il battesimo del Bosco, memoriale vivente degli alpini, avvenne nel corso del primo Raduno tenutosi nell'ottobre 1972, nel centenario della nascita delle Truppe Alpine ai piedi di quel Crocifisso, il "Cristo degli Alpini" opera di Andrea Messner, dedicato "Alle Penne Mozze ovunque sepolte perché riposino ora e tutte sotto il segno della redenzione". Anno dopo anno sono state posizionate numerose stele, una stele un albero, a ricordo degli alpini trevigiani Caduti, dalla guerra d'Africa ai giorni nostri: ora sono 2411, ordinate per evento bellico e per Comune di coscrizione.

Cito, senza soffermarmi, il gran numero di Gonfaloni, Vessilli, Gagliardetti, Autorità e naturalmente alpini di ogni Regione presenti, la toccante e impeccabile cerimonia accompagnata dalle fanfare di Maser e Motta di Livenza; sottolineo anche l'efficiente servizio navetta organizzato dalla PC ANA per trasportare rapidamente tutti i convenuti dai vari parcheggi al Piazzale degli Alpini e viceversa.

L'intervento introduttivo è stato tenuto dal Presidente del Comitato Bosco Penne Mozze Marco Piovesan che, dopo i saluti alle numerose Autorità intervenute, ha rivolto un ricordo commosso a Imelda Tosato, vedova della M.O.V.M. Enrico Reginato, mancata tre giorni prima, alla soglia dei 100 anni; ella sempre aveva partecipato alla manifestazione assieme ai suoi amati alpini. Anche Bruna Desidera, figlia di Aldo Desidera M.A.V.M. e Madrina del Bosco, oggi purtroppo non ha potuto essere presente.

Due importanti novità quest'anno: l'ingresso della Sezione "Monte Grappa" di Bassano del Grappa nel Comitato del Bosco delle Penne Mozze, che si affianca alle Sezioni di Conegliano, Treviso, Valdobbiadene e Vittorio Veneto. Il motivo è semplice: il territorio della Sezione bassanese ricopre anche 9 Comuni della provincia di Treviso, e nel Bosco sono presenti 160 stele di Caduti di quelle località; pertanto il Consiglio Direttivo Nazionale il 27 agosto ne ha ratificato l'ingresso nel Comitato.

L'altra novità si riferisce al Cristo degli Alpini: a sua protezione e completamento è stato inaugurato il nuovo parapetto artistico sullo sperone roccioso del Col Madan. L'opera intitolata "Speranza" è stata realizzata dall'artista Valentino Moro e raffigura un albero in ferro che con i suoi rami cinge la sporgenza a proteggerla; come vi si può leggere, "...i rami flessuosi dell'albero esprimono un desiderio di protezione e devozione al Cristo degli Alpini, mentre l'olivo spezzato raffigura i soldati vittime di conflitti. Il memoriale, immerso nella natura del Bosco delle Penne Mozze, trasmette un messaggio universale di pace e di speranza."

Speranza: concetto centrale della manifestazione, fulcro del breve ma vibrato intervento del Presidente ANA Sebastiano Favero. Citando i ragazzi presenti, reduci dai Campi scuola ANA nazionale e sezionale, ha affermato che «sperare e credere sono collegati e sono la spinta che ci guida attraverso la memoria e verso il futuro, incarnato dai giovani dei Campi scuola ANA che vogliamo che camminino con noi alpini e credano nei nostri valori». Un impegno per noi alpini, la speranza, la fede e l'amore, un patrimonio che sapremo trasmettere a chi viene dopo di noi.

Il Consigliere regionale Claudio Borgia, in rappresentanza del Presidente Alberto Stefani, ha ricordato quanto gli alpini sono intimamente legati al territorio e anche l'anno scorso hanno espresso la loro solidarietà con ben 2 milioni di ore lavorative e 4,5 milioni di euro donati.

La Santa Messa, accompagnata dai cori Col di Lana e Mesulano, è stata concelebrata da mons. Fabio Dal Cin, arcivescovo prelato di Loreto, dal parroco di Cison don Fabio Mantese, assieme ai diaconi alpini don Alberto Salemma, Angelo Lunardi e Gino Poletta. Nell'omelia mons. Dal Cin ha sottolineato 3 messaggi delle Sacre Scritture: "prendere la propria Croce", cioè assumersi le proprie responsabilità; "donare se stessi", che è l'unico modo decente di stare al mondo da uomini veri, e "servire"; è tornato al passo della Preghiera dell'alpino "rendi forti le nostre armi": quali armi? Le armi sono il rispetto di Dio, il rispetto per ogni persona, l'amicizia, anche il fare festa per combattere l'egoismo, l'individualismo e l'avidità.

Riporto per ultimo l'intervento del Sindaco di Cison Cristina Da Soller, in rappresentanza dei molti Primi Cittadini presenti, che in riferimento alla prima edizione del Premio letterario "Marino Dal Moro" sul tema "Ho visitato il Bosco delle Penne Mozze", organizzato dalla sezione di Vittorio Veneto e rivolto alle Scuole Primarie del Veneto che nell'anno scolastico 2025-26 hanno visitato il Memoriale, ha voluto omaggiarci con la lettura della poesia vincitrice, opera della classe 4^ della Scuola Primaria di Cison: un dono che attraverso Fameja Alpina giunge nelle case di tutti gli alpini della nostra bella Sezione, mentre risuonano in valle San Daniele i dieci rintocchi argentei della campana votiva.

Paolo Carniel



Il bosco delle Penne Mozze.

Andiamo a ricreare quello che hanno distrutto.

Serviranno le voci di amicizia,
le voci generose, le voci gentili;

servirà il canto rispettoso, l'altruismo, l'amore.

Abbiamo bisogno di abbracci, abbiamo bisogno di luci,
abbiamo bisogno di fiori, alberi e alpini coraggiosi.

Andiamo a ricreare quello che hanno distrutto.

Ricominciamo dal principio con una testimonianza
del passato, di ciò che è stato.

Abbiamo bisogno di cuori, fantasia, abbiamo bisogno di stele,
ricordi, di suoni di saggezza di suoni di salvezza di suoni
armoniosi di suoni buoni, di suoni di fiducia e sincerità;

abbiamo bisogno di amici, servirà il rintocco di una campana;

abbiamo bisogno di animali felici, quelli grandi,
quelli piccoli, uno a uno rispettati.

Andiamo a ricreare quello che hanno distrutto.

Rifacciamo il mondo, facciamolo bene, facciamolo insieme,
senza limite, senza confine: "per l'altro e per gli altri"

"Ad excelsa tendo"

L'OBICE 75/13 DEL BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Fra le oltre 2400 stele di altrettanti alpini deceduti nei due conflitti mondiali o in servizio, poste al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, spiccano tre elementi decisamente impattanti. Il primo è il crocefisso che, dall'alto dello sperone dove è collocato, veglia sul Bosco dominando la valle di san Daniele; il secondo è la statua della madonna bronzea con in braccio un fascio di penne spezzate a simbolizzare le vite dei giovani morti in guerra donato dallo stesso ideatore del Bosco, Mario Altarui ed infine il terzo elemento, un obice 75/13, unica arma esistente al Bosco. L'obice fu donato dal gruppo alpini di Arcade. Quest'anno, ricorrendo il 55° raduno in forma solenne, gli alpini di Arcade hanno deciso di mettere a nuovo il pezzo essendo stato l'ultimo restauro ben vent'anni fa. E, di certo, molti visitatori del Bosco che s'imbattono in questo pezzo di artiglieria ne ignora totalmente la storia e il perché sia qui.

È bene quindi raccontarlo.

Nei primi anni settanta del secolo scorso, il gruppo di Arcade acquistò due pezzi di artiglieria disattivati che l'Esercito Italiano metteva in vendita a quanti volessero acquistarli per dare vita a monumenti o altro. Arcade ne prese due.

L'arrivo dei due pezzi di artiglieria in paese suscitò un acceso dibattito soprattutto fra i giovani che, sull'onda del '68 e la guerra in Vietnam ancora in corso, non si limitarono al mero dibattito ma passarono anche a vie di fatto con imbrattatura degli obici e distribuzioni di volantini dai toni di un pacifismo tipico dell'epoca sintetizzabile col ritornello della canzone 'Proposta' portata nel 1967 a San Remo dal gruppo musicale I Giganti: 'mettete dei fiori nei vostri cannoni'.

La cosa suscitò un duro botta e risposta da parte dei veci alpini del gruppo che la guerra l'avevano fatta sul serio e i giovani pacifisti arcadesi; qualcuno di questi giovani poi, fu arruolato negli alpini ed avendone un ottimo ricordo arrivò poi ad essere fra gli artefici del restauro di questo obice perché spesso, 'chi nasce incendiario muore pompiere'.

I pezzi rimasero per un periodo a guardia nel giardino davanti alla casa del segretario del gruppo arcadese Ezio Bigolin, intimo amico di Mario Altarui, per trovare poi finalmente collocazione definitiva uno al monumento ai bersaglieri ad Arcade e l'altro, appunto, al Bosco delle Penne Mozze.

In occasione del primo restauro, avvenuto nel 2005, facemmo uno studio sistematico su questo tipo di arma consultando il bel libro -L'Artiglieria Austro-Ungarica nella grande guerra – scritto dal Ten. Col. Filippo Cappellano edito da Rossato editore. Inoltre, l'autore del libro, che interessammo alla nostra ricerca, rispose per iscritto ai nostri numerosi quesiti sull'obice 75/13 e ci fornì anche copie di documenti d'archivio dell'Ufficio Storico dello SME in Roma.





STATO MAGGIORE R. ESERCITO

UFFICIO OPERAZIONI 5ª SEZ. 2/a

Prot. N. ____ Allegati ____
Risposta al f.to del ____
Div. ____ Sez. ____ N. ____

addì ____ febbraio 1941 - XIX

Al L' UFFICIO SERVIZI

SEDE

OGGETTO: Allestimento pezzi da 75/13.-

(riferimento promemoria in data 17/2/1941)

I.- Parere favorevole alla richiesta dei 200 colpi da 75/13

II.- Nel computo del fabbisogno sarà opportuno tener conto oltre che dei pezzi logori, anche delle perdite subite in Albania.-

IL GENERALE DI BRIGATA CAPO I REPARTO
(F.L. de Castiglioni)

Venimmo a sapere che la Cina (!), nell'ottobre del 1913, ordinò alle officine Skoda Verke, famose per la produzione di ottime artiglierie, una settantina di cannoni da montagna da 75 mm denominati modello 'tipo Cina'. Nel 1914 allo scoppio del Primo Conflitto Mondiale l'Impero Austroungarico confiscò i pezzi 'cinesi' per utilizzarli nei propri reparti di artiglieria. Però, un primo lotto era già partito con il piroscafo tedesco Bayern alla volta della Cina ma fu internato al porto di Napoli dal Regno italiano che era ancora neutrale. Nel 1915 con l'entrata in guerra del Regno d'Italia il piroscafo fu sequestrato con tutto il carico compresi gli obici 75/13.

L'obice collocato al Bosco delle Penne Mozze deriva dall'evoluzione di quei primi cannoni da montagna destinati alla Cina ed è un originale della Skoda Verke A.G. Pilsen 75/13 Mod. 15 matricola 17238 E. Questo pezzo fu impiegato nei fronti montani dall'esercito austroungarico nella guerra 1914/1918 quindi anche contro i nostri alpini sul fronte dolomitico.

È interessante sapere le caratteristiche tecniche del 75/13 che lo resero un'arma di successo:

il 75 indica il calibro espresso in millimetri mentre il 13 è la lunghezza della canna espressa sempre in calibri pertanto la canna è lunga 975 centimetri.

È molto versatile e facile da trasportare perché smontabile in sette parti someggiabili. La bocca da fuoco con canna rigata destrorsa a passo costante con 28 righe, è l'elemento più pesante dell'intera arma con i suoi 106 chili. È provvisto di freno idraulico e molla per assorbirne il rinculo, mentre l'affusto a coda unica è dotato di due seggiolini per i serventi e scudo da 4 millimetri.

Il pezzo in batteria pesa 613 chili sostenuti da due ruote di legno.

i proiettili utilizzati, del calibro 75 mm, avevano un peso massimo di 6,5 chilogrammi (granate ad alto carico esplosivo, shrapnel, perforante, gas e fumogeni) con una velocità di volata che variava dai 354 m/s ai 396 m/s a seconda del proiettile utilizzato, con un tiro a parabola necessario su fronti montani, e una gittata utile di 6,8 chilometri.

Dopo la Vittoria del 1918, 392 obici 75/13 entrarono negli arsenali del Regio Esercito come preda bellica ed altri 268 come riparazione di danni di guerra. Insomma un'arma ben costruita, facilmente trasportabile e versatile nell'utilizzo tanto che il Regno d'Italia, già negli anni trenta decise di costruirlo con l'Ansaldo, copiandone i disegni originali Skoda Verke (i due obici 75/13 mod.15, posti al monumento di Pennella a Santi Angeli sul Montello, davanti alla 'Valle dei Morti' sono proprio dell'Ansaldo SA Concessione Pozzuoli, matricola 16904 e matricola 15727, così lo è anche quello a forte Marghera e Redipuglia).

Altra curiosità storica su questi pezzi di artiglieria costruiti dalla Skoda Verke, fu che combatterono contro di noi sul fronte dolomitico nella prima guerra Mondiale, seguirono poi il nostro Regio Esercito nella guerra civile di Spagna, nella seconda guerra mondiale in Albania e con l'ARMIR in Russia nella zona del Don, luoghi evocativi per noi alpini e molto vicini alle aree di guerra dove oggi si combattono Russi e Ucraini.

Nelle pianure sterminate della Russia, il Regio Esercito ne sfruttò l'alzo di tiro (-9 gradi + 56 gradi) per usarlo anche come



controcarro puntando i T 34 russi, con granate cave.

Insomma un vero e proprio pezzo di successo, tanto che fu dismesso dall'Esercito Italiano solo negli anni sessanta del secolo scorso ed è bello sottolineare che la Skoda Verke AG Pilsen è una fabbrica tutt'ora attiva nella neo costituita Repubblica Ceca.

Ogni Brigata Alpina, in quel periodo post bellico, aveva inquadrato almeno un G.A.M. dotato di 75/13 come per esempio il 3° 'Julia' (Brigamiles Julia), il G.A.M. 'Pinerolo' (Brigamiles Taurinense), o il GAM del 5° 'Bergamo' (Brigamiles Orobica) ed i loro distintivi mostrano un'aquila che stringe fra gli artigli una bocca da fuoco 75/13. Il distintivo del G.A.M. 'Lanzo' della brigata Cadore mostra invece, la bocca da fuoco someggiata su un mulo ritroso. Circolano inoltre, anche in internet, foto di artiglieri, veri armadi di muscoli, che fanno il presentat–arm con questa bocca da fuoco.

Quindi quando saliamo al Bosco delle Penne Mozze e giriamo fra le stele, facciamo un salto a visitare anche l'Obice 75/13: guardiamolo con rispetto ricordandone la storia che è storia di molti di quegli alpini ricordati sulle stele che lo circondano capendo che qui, quest'arma, non è affatto fuori luogo.

Cleto Barbon
Segretario gruppo alpini di Arcade

VOCI DAL BOSCO



Quando parliamo del Bosco delle Penne Mozze il pensiero va a colui che ha partorito l'idea del nostro Memoriale, Mario Altarui, l'Alpino che ha trasformato la memoria storica in un tempio naturale quest'anno compirebbe 100 anni.

Nato a Treviso, il 18 aprile 1926 ha prestato il servizio militare nel BTG. Tolmezzo dell'8 Rgt. Alpini. Studioso e giornalista ha fondato i periodici "Fameja Alpina" nel 1955 e "Fiamme Verdi" nel 1961, rispettivamente le testate delle Sezioni di Treviso e Conegliano. Dalle pagine delle sue due creature ha lanciato la proposta di un Memoriale unico nel suo genere, un tempio vivo, dove ogni Caduto Alpino della provincia di Treviso venisse ricordato con una pianta ed una stele. Con questa futuristica visione ha inteso affidare il ricordo ad un bosco che respira, cresce e cambia attraverso l'alternanza delle stagioni e che ha trovato forma ai piedi del "Cristo degli Alpini", subito in vista per chi arriva in Valle San Daniele.

Fino alla sua scomparsa, avvenuta prematuramente nel 1989, ha legato il suo nome alla realizzazione del Bosco delle Penne Mozze e seguito lo sviluppo del Memoriale, dando vita nel 1978 anche all'Associazione Penne Mozze fra le famiglie dei Caduti Alpini. Oggi il Bosco, nato per custodire la memoria del sacrificio "finché il sole risplenderà su le sciagure umane", con le 2.411 stele è punto di riferimento della memoria nazionale alpina ed un busto in bronzo ricorda Mario





Altarui proprio accanto alla sua opera più grande.

Quanto segue è un sunto del suo pensiero:

"Ogni nome ha una storia, un'epopea di dolore, di martirio e di gloria, ma suscita anche un monito affinché gli uomini imparino a deporre finalmente le armi e a convivere in pace."

Parole che oggi purtroppo suonano come un grido inascoltato dai potenti della terra, magari avessero lo spirito e la visione del nostro Mario Altarui, il mondo sarebbe decisamente migliore.

Su a Cison di Valmarino verrà ricordato come merita prima di fine anno, la data sarà pubblicata sul sito dell'Associazione: www.boscopennemozze.it

Mario Altarui verrà inoltre ricordato sabato 21 novembre al Teatro La Loggia a Cison di Valmarino.



STORIA DI UNA CASERMETTA DELLA FANTERIA D'ARRESTO

CHE FU CENTRO NEVRALGICO DEL CANTIERE N° 10 DI PINZANO AL TAGLIAMENTO

A luglio 1975 avevo concluso il servizio militare come sottotenente di complemento e collocato nella riserva.

L'anno successivo il 06 Maggio 1976 avvenne la tragedia del terremoto del Friuli e a giugno l'A.N.A. aprì gli 11 cantieri di lavoro. A fine luglio e primi giorni di agosto anche noi alpini di Nervesa della Battaglia partimmo volontari al cantiere n° 10 di Pinzano al Tagliamento: il lavoro era quello di recuperare e rendere abitali più case possibili che erano state lesionate.

Io assieme ad un altro alpino di Nervesa fummo incaricati di andare con un alpino di leva col suo camion nei magazzini a prelevare i materiali edili necessari e portarli nei cantieri di lavoro. La base del cantiere si trovava in periferia di Pinzano al Tagliamento a lato della strada per S. Daniele del Friuli. Era una casermetta che risale al secondo dopoguerra e fungeva da alloggiamento di piccole unità di Fanteria d'arresto che presidiavano le fortificazioni permanenti del Col Pion da dove dovevano imbrigliare un eventuale attacco di truppe del Patto di Varsavia o della Jugoslavia in attesa dell'intervento dell'Esercito Italiano e delle difese N.A.T.O.

Con la caduta del muro di Berlino e del Blocco comunista mutarono le esigenze militari strategiche e i reparti d'Arresto vennero sciolti, di conseguenza nel 1991 la casermetta venne abbandonata. Al Cantiere A.N.A. n° 10 servì da ufficio e magazzino; sul prato antistante venne costruita una tettoia per la mensa, e nel prato retrostante era stato collocato un tendone con le brande a castello per dormire. Venerdì 1 Maggio, dopo 50 anni, sono stato a rivederla; al pomeriggio ne ho parlato col Sindaco di Pinzano Emiliano Di Biasio, che mi ha illustrato un progetto già finanziato per la ristrutturazione e il recupero della casermetta. Su invito del Sindaco sono ritornato sul luogo anche il giorno dopo, sabato 2 Maggio, e ho trovato esposto sul cancello il progetto.

Sarebbe bello mantenere i contatti e andare all'inaugurazione quando i lavori saranno completati.

Sergio Furlanetto

Foto attuale della casermetta con l'annesso hangar

"TERRA SORELLA" OVVERO LA CITTÀ DEI "RAGAZZI DEL 99"





A sinistra Catasta di proiettili da bombarda fuori dalla chiesa di Santa Croce alla fine della Grande Guerra; a destra la chiesa di Santa Croce come si vede oggi

DI LINO BERNARDI PER L'ASS. BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO DI NERVESA

Esiste un paese, una frazione di Nervesa, denominata "Santa Croce Del Montello". Anticamente era solo una località, un punto di sosta delle "Rogazioni", specie il giorno di San Marco, quando il sacerdote officiante impartiva benedizioni auspicando un buon raccolto e la salute per gli abitanti e i loro animali.

Fino al termine del 1800 vi era, in questo luogo, una grande croce in legno, sostituita poi da una colonna con capitello in pietra e Croce in ferro battuto recante alla base la data di nascita del paese: 14 Settembre 1899. Nei pressi venne eretta una chiesa nel 1910, poi semidistrutta nel giugno del 1918 dai combattimenti.

Dopo la ritirata di Caporetto, che costò all'Esercito Italiano 300.000 prigionieri, oltre a sbandati e disertori, per riempire i vuoti creatisi vennero chiamati alle armi i "Ragazzi del '99" diciottenni frettolosamente armati e addestrati, poi mandati a rafforzare il nuovo fronte del Piave!

Quei giovani schierati nelle trincee del Montello passavano anche per S. Croce. Nel luogo era presente un capitello con la statuetta di una Madonna blu, dove i soldati sostavano a pregare per la loro sorte.

Tra il 15 e il 23 giugno 1918 infuriò la grande offensiva austro-ungarica che devastò il Montello e Nervesa. Fu il battesimo di fuoco per quei giovani, e anche grazie a loro gli allora nemici vennero ricacciati al di là del Piave: la Battaglia del Solstizio era vinta!

Alla Madonna Blu in quei giorni di guerra si rivolse anche PIO X, il papa trevigiano di Riese che in dialetto implorò: - Jutemi Ti e varda basso! –

I Caduti Italiani sul Montello in quei giorni furono oltre 9.000 e trovarono poi riposo presso il Monumento Ossario di Nervesa, molti tra loro i "Ragazzi del '99".

Terminò il conflitto, gli anni passarono, e questi uomini rimasero in contatto tra di loro, spesso a grandi gruppi si trovarono proprio sul Montello tra le vissute trincee vicine a S. Croce.

Nacque nel 1921 il sodalizio dei "Ragazzi del '99", Associazione fondata proprio da quei reduci a custodia della loro memoria. Fu per loro naturale eleggere il paese di Santa Croce Del Montello a "Città Sorella", accomunati dallo stesso anno di nascita.

Il Sodalizio, nel 1959, donò alla Comunità una statua a grandezza naturale della "Madonnina blù", ora custodita nella chiesa di San Nicolò a Nervesa Della Battaglia. Ogni anno, durante le celebrazioni della Battaglia del Solstizio la "Madonnina blù" viene portata in processione a Santa Croce.

Furono circa 265.000 quei giovani chiamati alle armi dopo Caporetto, l'ultimo dei quali fu Giovanni Antonio Carta, caporal maggiore della gloriosa Brigata Sassari; nato il 28 dicembre 1999 e spentosi il 6 giugno 2007 a 107 anni.

I registri del Sodalizio sono ora conservati presso la canonica del paese; vicino alla ricostruita chiesa vi è una stele con inciso il motivo "La Leggenda del Piave" scritto da E.A.Mario (pseudonimo di Giovanni Gaeta) durante una licenza nella sua Napoli.

La Leggenda del Piave si diffuse velocemente nelle trincee e contribuì ad animare e incoraggiare i soldati durante quei terribili giorni di guerra.

Puntualmente il campanile di Santa Croce esegue per tre volte al dì questo motivo a perenne ricordo per noi e per le future generazioni della tragedia allora vissuta.

La Leggenda del Piave è stato anche il primo inno nazionale italiano, riproposto ogni anno il 4 Novembre di ogni anno all'Altare della Patria di fronte al Milite Ignoto.

TONI E BEPI: COI PROVERBI NO SE MAGNA!



C*iao Toni! Àtu tenp pa' un'onbra?*

Pa un'onbra no, ma par far quatro ciàcoe ànca sì.

'Na volte e onbre no se è contéa gnanca, ma adess bisogna contarle come i punti pàa patente: do onbre val dièse punti! Co' vinti te perde 'a partìa.

Alro che onbre, aea nostra età bisogna bèar almanco un per de litri de aqua al dì.

S*e ghe pense me vien i sgrìsui.*

Bisogna 'bituarse se te vol gòder 'a pension, ànca se, co' 'sti ciari de luna, no so se 'a dure!

M*a cossa ditu Bepi! El governo dise che va tut ben: i operai sta benon, el lavoro no manca, a 'sente la è tuta in saeute, che i pochi che se maea i vien curài stando casa. Cossa vutu de pì!*

Mi no me par che 'sia cussì: lavoro ghe n'è, ma 'e paghe le è da fame, se te à bisogno de 'na visita o de un esame varda de 'ver i sc-hei e prega el to' Dio che i te dae un apuntamento.

F*in a qualche ano fa i diséa che i integratori no 'i servìa a gnent, ansi 'i podéa ànca far mal, adess 'i te 'i ordina al posto dée medissine parché cussì 'a Sanità sparagna.*

El téegiornae però el dise senpre 'a verità, basta 'scoltarlo.

I*nfati quando che parla quei del governo 'i te dise che va tut ben, co' parla quei al'oposission 'i dise che el governo l'à sbaglià su tut e l'Italia va in maeora, cussì mi ò capì manco de prima.*

Intanto al sabo e aea domenega i ristoranti 'i è senpre pieni e, se non te prenota un mese prima, no te magna!

T*oni, varda che i poreti no 'i à de 'sti problemi.*

Me nona diséa senpre: - 'Sioba entrata setimana 'ndata, ma par chi che no à gnent da magnar ghe n'è 'ncora tre dì da pensar!

S*e te scolta i veci po' no la è pì finìa. Varda che i veci i à magnà i sc-hei e 'i me à 'assà i proverbi.*

A proposito de magnar bisogna che vae casa a farlo: a mesodì riva me fiol in pressa parché bisogna che 'l torne suìto a lavorar.

M*a nol pol 'ndar in tratoria come che fa tanti?*

Co' te à el mutuo da pagar 'i deventa inportanti ànca diese euro.

C*hi che no ghe fa conto de un sc-heo, no val un sc-heo!*

Uncuò la è proprio 'a matina dei proverbi. Aea saute Bepi!

E *ricordate che 'a matina la à l'oro in boca... e dato che parlen de oro, a remengo ànca el sparagnar, adess me beve un'onbra. Aea saute Toni!*

I.P.

ALPINI TREVIGIANI NEL FRIULI TERREMOTATO LIBRO REDAZIONE FAMEJA ALPINA



Ci sono storie che il tempo non deve cancellare. Tra queste c'è quella degli alpini che, dopo il terribile terremoto del 1976, partirono volontari per Gemona, mettendo a disposizione tempo, energie e cuore per aiutare una comunità duramente colpita.

A questi uomini è dedicato questo libro, nato dal lavoro della redazione di Fameja Alpina per raccogliere e tramandare il ricordo di quei giorni.

Nel primo numero di Fameja Alpina del 2027 torneremo a celebrare quella straordinaria esperienza di solidarietà, raccontando anche la consegna delle medaglie ai volontari ancora in vita che prestarono servizio a Gemona. Un riconoscimento che vuole essere soprattutto un grazie: a chi c'era, a chi ha aiutato e a chi continua, attraverso la propria testimonianza, a trasmettere i valori alpini alle nuove generazioni.

Per chi volesse acquistare il volume, le copie sono disponibili presso la sede sezionale di Treviso.









È ANDATO AVANTI TONI CAPUOZZO

"2001-2021 Afghanistan: un epilogo drammatico " è questo il titolo di una conferenza che ho voluto presentare a Salgareda come Assessore alla Cultura - Istruzione e con l'aiuto del gruppo Alpini di Salgareda ,invitando il giornalista ,inviato di guerra Toni Capuozzo.

Era il 18 settembre 2021 e da pochi giorni tutto il mondo aveva assistito al più grande fallimento politico militare degli ultimi anni, anche l'Italia aveva pagato il suo tributo di vite umane.

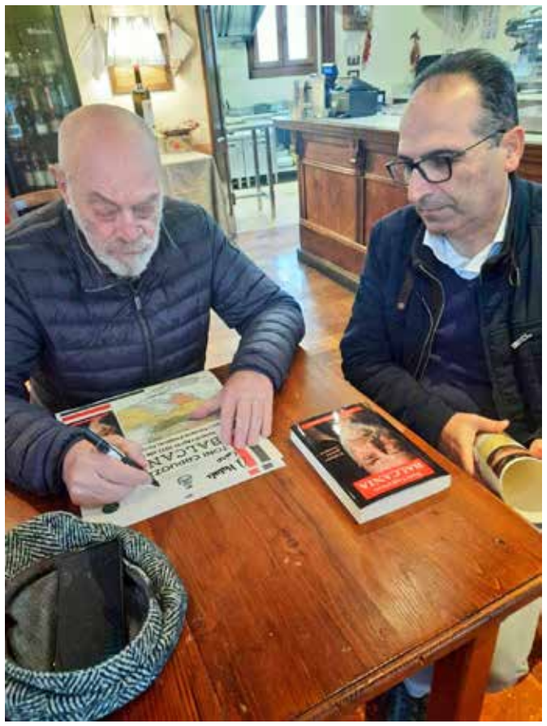
Nel 2022 lo invitai nuovamente per affrontare l'argomento dell'aggressione russa all'Ucraina. Entrambi gli eventi grazie alla bravura e competenza di Toni ebbero un successo di pubblico straordinario. Successivamente i contatti e gli incontri con Toni Capuozzo furono molteplici (premio reportage Goffredo Parise, scuola di giornalismo etc.) e si instaurò così tra noi un bel rapporto di amicizia e vicinanza.

Quando seppe che ero stato nominato direttore responsabile di Fameja Alpina, lui tra l'altro direttore di "Alpin Jo, mame!" periodico della Sezione Ana di Udine, mi chiamava ironicamente "collega", umorismo ereditato dal padre campano, un riferimento ovviamente inopportuno e immeritato. Come inviato di guerra aveva visto e raccontato, con rigore e indipendenza, le tragedie del nostro tempo: America Latina, Yugoslavia, Somalia, Medio Oriente, Afghanistan ed altro; lo faceva con competenza e con molta umanità attraverso la sua voce roca e ruvida. Lui non Alpino, iscritto all'ANA come Amico degli Alpini, aveva svolto il servizio di leva nella fanteria dalle parti di Verona, ma era alpino nello spirito e il Friuli era la sua casa.

Lo voglio ricordare non solo come uno dei più importanti giornalisti del nostro tempo, schietto, autentico, che sapeva andare controcorrente, ma anche come una bella persona, buona e mite, appartenente a tutti gli effetti alla grande famiglia alpina.

A Dio Toni

Michele Coiro
Direttore Responsabile
Fameja Alpina



ANGELI CON LA GERLA

Al Portello Sile una mostra fotografica sulle Portatrici nella Grande Guerra



Al Portello Sile dal 16 maggio al 6 giugno 2026 il Centro Studi della nostra Sezione ANA di Treviso ha proposto una interessantissima mostra fotografica sulle portatrici della Prima Guerra Mondiale.

L'evento ha visto l'inaugurazione nella mattinata di sabato 16 maggio alla presenza di numerosi rappresentanti dei gruppi alpini trevigiani. Presenti anche il Presidente, i consiglieri del Direttivo tra i quali il responsabile del centro studi Luca Miglioranza che ha fatto gli onori di casa.

Le portatrici, queste donne straordinarie! Le Portatrici nel corso della prima guerra mondiale operarono volontariamente lungo il fronte della Carnia, del Cadore e del Comelico. Il loro supporto al Regio Esercito fu fondamentale: partendo dalle retrovie, trasportando con le loro gerle rifornimenti e munizioni fino alle prime linee italiane, dove combattevano i reparti alpini, contribuirono in maniera determinante alla sopravvivenza dei nostri reparti in quota. Furono una forza di supporto fondamentale ai combattenti al fronte, ma non solo. Trasportavano anche sassi, sabbia, tavole di legno per costruire strade militari, fortificazioni, baracche e ricoveri. La loro età variava dai 12 ai 60 anni.

Il Portello ha raccolto numerose foto d'epoca, con il contributo del Gruppo alpini di Cornuda, non solo di queste donne, dei momenti in cui faticosamente si adoperavano a favore dei nostri soldati al fronte, ma anche di figure di parroci che le sostenevano e le incoraggiavano in questo impegno. Un grande e doveroso ringraziamento va inoltre a Stefano Del Favero, alpino del gruppo di Valle di Cadore, custode di gerle, abiti, zoccoli e altri materiali originali delle portatrici cadorine in memoria del lavoro svolto dalla moglie, mancata poco tempo fa. Una volta contattato, ha messo a disposizione tutto il materiale in suo possesso, perché potesse essere visto ed ammirato dai numerosi visitatori della mostra nel nostro museo. Molte di queste straordinarie donne furono ferite; una di loro in particolare, Maria Plozner Mentil, pagò il prezzo più alto. Cadde, colpita dal nemico, un cecchino, il 15 febbraio 1916.

La Caserma degli alpini di Paluzza porta il suo nome, unica caserma in Italia intitolata ad una donna. Nel 1997 le è stata conferita, doverosamente, la Medaglia d'Oro al valor militare dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

A distanza di 110 anni da quel tragico evento, il Gruppo che organizza il Portello Sile, ha voluto ricordare l'abnegazione ed il sacrificio di quelle donne perché continui a essere vivo esempio per le nuove generazioni.

Enrico Priamo
Referente Portello Sile





ATELIER DI MODA ALPINA







LE NOSTRE UNIFORMI NEL TEMPO ESPOSTE AL PORTELLO SILE

Lo spazio culturale degli Alpini del Portello Sile dal 21 febbraio al 22 marzo 2026 ha accolto la mostra delle Uniformi storiche degli alpini del periodo 1872-2026.

È stato chiesto a Enrico Priamo, consigliere di riferimento per il Portello Sile della Sezione di Treviso, tra gli organizzatori della mostra: perché proprio dal 1872? Perché nel 1872 a Napoli è stato costituito il Corpo di fanteria di montagna, comunemente chiamato Corpo degli Alpini. Coltivare la memoria è un nostro dovere, capire chi siamo e che valori abbiamo, ripercorrendo attraverso le nostre divise la nostra storia. La meticolosa e impegnativa raccolta di cimeli originali ha portato alla esposizione, di Cappelli Alpini di grande valore storico.Angelo Ziliotto, Medaglia d'Oro al valor militare conferita per il coraggio dimostrato in combattimento durante la seconda battaglia difensiva sul Don, reduce di Russia.

Il cappello di Enrico Reginato ufficiale medico alpino, Medaglia d'Oro al valor militare, conservato presso il museo del Gr. Alpini "Salsa Reginato", che rimase prigioniero nei campi di concentramento sovietici per dodici anni, fino al 1954 anno in cui rientrò nella sua amata Treviso, ad accoglierlo gli alpini di allora e la moglie, la signora Imelda, madrina del Gruppo stesso, che compirà l'ambizioso traguardo dei 100 anni, proprio quest'anno a novembre. Tra i cimeli più interessanti è stata esposta la Calabrese, la bombetta nera in dotazione ai primi reparti alpini. Un pezzo originale del 1911 con la piuma che ci identifica come Corpo militare, custodita in Sezione, inoltra la giubba originale delle truppe alpine proveniente dal museo alpino di Cargnacco, sempre datata 1890, che già dall'inizio presentava le nostre inconfondibili mostrine verdi. Inoltre il Cappello coloniale di Matricardi, altro reperto nella Sezione, rappresenta il vestiario delle truppe alpine durante la spedizione in Africana. Il Cappello di un Reduce di Russia con l'inconfondibile medaglia dell'UNIRR gentilmente prestato dal Gr. Alpini di Asolo.



Girando per le sale del museo si srotola il filo rosso che unisce tutti gli alpini dalla loro nascita al giorno d'oggi; passando dalle prime divise colorate in panno blu di inizio secolo, alle sahariane delle spedizioni in Africa, fino alla nascita del Battaglione Grigio-Verde, quando l'esercito italiano capì il valore della mimetizzazione dei soldati. Nell'occasione della cerimonia di inaugurazione erano presenti anche la figlia, signora Gabriella e i familiari di Angelo Ziliotto che ringrazio per la vicinanza e per averci dato la possibilità di esporre il Cappello del padre, già Presidente Onorario della Sezione ANA di Treviso.

Questa mostra ha raccolto il gradimento del pubblico, alpino e non, che ha visitato numeroso le sale espositive, rilasciando commenti entusiastici sul materiale storico presente: i commenti positivi e la grande partecipazione del pubblico sono stimoli per gli organizzatori a ricercare continuamente nuove proposte culturali sulla nostra Storia recente e meno recente mantenendo viva la memoria degli accadimenti che hanno segnato la vita della nostra Patria e delle nostre comunità.

Enrico Priamo

ADVAR: LA 25A ED ULTIMA MARCIA

MA LA SOLIDARIETÀ PROSEGUE CON ALTRE MODALITÀ



Al mattino di domenica 25 ottobre scorso, sotto un cielo fresco e velato, si è svolta la 25^ ed ultima Marcia per l'ADVAR, la manifestazione che da un quarto di secolo – esattamente la prima si tenne il 27 ottobre 2002 – costituisce, secondo me, l'iniziativa solidale di maggior visibilità a Treviso: infatti i due variopinti serpentoni umani attraversano l'uno il centro storico, risvegliandolo dai torpori domenicali con i tamburi dell'immancabile Fanfara di Maser, l'altro i popolosi quartieri di Monigo, San Liberale e Santa Bona, per fondersi in perfetta sincronia al cancello dell'Hospice di via Fossaggera. Ad accompagnarla e supportarla come sempre gli alpini di numerosi Gruppi della Sezione, con il Presidente Franco Giacomin e diversi consiglieri in testa: la sola Protezione Civile ha schierato ben 60 elementi di 11 Squadre, coordinati da Oscar Durante e utilizzati per la protezione del percorso e per servizio alla cucina campale. Completo la presentazione della forza citando il Vicesindaco alpino Alessandro Manera, il Consigliere provinciale Davide Acampora, gli agenti della Polizia Municipale con la sempre disponibile Giuliana Dal Pozzo, gli scouts e una variegata ma disciplinata folla.

All'origine di ADVAR, ovvero "Assistenza Domiciliare Volontaria Alberto Rizzotti", vi è l'esperienza di malattia di Alberto Rizzotti, medico urologo dell'Ospedale di Treviso colpito in giovane età dal cancro alla prostata. Egli visse la sua malattia continuando ad essere medico e la sua esperienza, nel duplice ruolo di medico – paziente, sperimentatore di due realtà solitamente contrapposte, divenne fermento di riflessione, insieme alla moglie Anna Mancini, sul malato inguaribile e sulle condizioni della terminalità. Con la morte di Alberto, Anna e alcuni amici decisero di costituire un'Associazione (nel 1988) e, in seguito, una Fondazione (nel 1992) per prendersi cura dei malati inguaribili. Dopo aver sempre operato in perfetta sinergia, dall'inizio del 2025 le due entità si sono fuse in una unica, la Fondazione, che eredita l'intero patrimonio identitario ADVAR per tramandarlo integro al futuro. In questi anni di impegno sono stati assistiti 13.000 nuclei familiari a domicilio e in Hospice, sono state supportate 3.000 famiglie nell'elaborazione del lutto dal servizio Rimanere Insieme, col lavoro di 900 volontari tra cui alpini che vogliono esprimere anche in questo servizio la loro solidarietà.

Perché questa 25^ Marcia è l'ultima? È la domanda che molti si sono posti, ed alla quale ha risposto nel suo intervento conclusivo la Presidente Anna Mancini: «...l'abbiamo iniziata per poter raccogliere i fondi per creare l'Hospice che voi vedete davanti a voi, la Casa dei Gelsi, e poi è continuata per poter finanziare l'ampliamento della Casa dei Gelsi, quindi il sogno è stato realizzato pienamente, ma aveva anche un altro scopo molto importante. Era quello di ricordarci di camminare insieme per rompere l'indifferenza: rompere vuol dire non voltarci dall'altra parte, ma pensare che ci sono persone che soffrono, non solo le persone che soffrono a livello oncologico, ma tutta la sofferenza, quindi camminando insieme passo dopo passo, tutti insieme a renderci conto che ci sono le persone che hanno bisogno di noi, nel senso della nostra attenzione, delle nostre cure, del nostro amore.». Ha aggiunto che c'è già una nuova iniziativa, "La corro con te", che si tiene a fine maggio; in essa l'elemento valoriale rimane pieno perché i partecipanti possono portare con sé persone a loro vicine che, per motivi di salute o fragilità, non possono partecipare attivamente. Attraverso un pettorale dedicato indicheranno il nome del compagno/a di corsa virtuale, a testimonianza del legame che li unisce e li unirà fino al traguardo. ADVAR continuerà sempre ad operare, specialmente con tanta Umanità.

Al termine degli interventi il momento culminante, simbolico: la liberazione di un numero piccolo – per giusti motivi ecologici – di palloncini rossi, simbolo di ricongiungimento con i cari andati lassù, che ha fatto apparire qualche lacrima a diversi degli astanti. Liberata la tensione, i molti convenuti hanno potuto gustare la pastasciutta preparata dagli alpini, e aggirarsi per gli stands allestiti dai volontari, sicuri che la Marcia per l'ADVAR rivivrà nelle nuove iniziative, in particolare ne "La corro con te", e che noi alpini ci saremo sempre.

Paolo Carniel

GIOVANI: TANTA SOSTANZA, NON SOLO MARANZA





APPUNTI DI UN'EDIFICANTE SETTIMANA DI LAVORO CON I RAGAZZI DELLA PORTA ACCANTO

Il martellante messaggio cui ci sottopone ogni giorno la cronaca è il proliferare di bande di minorenni che esprimono il loro "disagio" compiendo reati che vanno molto al di là del già esecrabile vandalismo, giungendo alla rapina, alla violenza verbale e fisica, allo stupro fino all'omicidio. Giovani d'ambo i sessi, immigrati e italiani, pure di "buona famiglia", accomunati dall'evidente mancanza di valori, di rispetto e di freni inibitori ci fanno percepire le nostre confortevoli città, sicure quanto le più desolate favelas. È un aspetto reale della dinamica sociale attuale, su cui specialisti e politici (ma soprattutto le famiglie) devono porsi delle domande e proporre le risposte, ma non esiste solo il rovescio della medaglia. Ci sono tanti giovani che non fanno rima con maranza, ma con sostanza: non è questa la sede per parlare delle Associazioni, principalmente d'ispirazione religiosa, come per esempio lo Scoutismo, che raccolgono e formano caratterialmente e civilmente generazioni di ragazzi. Mi accontento di riportare quanto, nel mio servizio con la penna nera, ho potuto constatare nel breve arco di questa torrida estate: in particolare ho partecipato in qualità di handyman (adulto volontario) alla settima edizione di "Ci sto? Affare fatica!" per il Comune di Treviso, ma so che sono state ben 43 le località della Marca che hanno ospitato l'iniziativa; si tratta di un progetto di cittadinanza attiva che durante l'estate trasforma i giovani in custodi del proprio territorio, in turni di una settimana (ripetibili) e che quest'anno ha registrato un vero e proprio boom di adesioni: oltre un migliaio di ragazzi tra i 14 e i 19 anni, non solo di origine italiana, coinvolti nella sola nostra Provincia, e non è poco! Parlando con loro, ero convinto che la motivazione principale fosse accumulare crediti formativi (un piccolo tornaconto personale assolutamente lecito), invece ho scoperto che pochissimi ne potevano usufruire; c'era chi aveva aderito motu proprio, chi per amicizia, chi spinto dai genitori, ma insomma erano lì, dalle 8.30 del mattino, a sporcarsi le mani con spazzole, smerigli e vernici, scope e ramazze e altri attrezzi rigorosamente manuali. Nella mia settimana, ho visto un arco di crescita, di maturazione, anche in chi si era iscritto per pressione materna; sono certo che questa esperienza, nonché l'esempio di noi adulti, alpini e non solo, è un mattone di valore nella formazione dei ragazzi in questa delicata fase della loro vita.

Cosa dire poi dei Campi Scuola, promossi sia dalle Sezioni che dalla Protezione Civile ANA? La loro valenza formativa e anche educativa si tocca con mano incontrando i giovani che hanno provato questa esperienza, ascoltandone le parole e vedendo il loro agire: in questo giornale se ne parla già diffusamente.

Queste sono solo punte dell'iceberg dell'universo di giovani che si dedicano diligentemente alla propria crescita attraverso lo studio, lo sport e l'impegno quotidiano, e sono la stragrande maggioranza: ragazzi di sostanza, e mantenendo la rima, una viva speranza che i nostri Valori non vadano dispersi in un già prossimo futuro. Ma non dobbiamo stare a guardare, il nostro impegno deve continuare partendo dai più piccoli e sono molto efficaci tutte quelle attività con le scuole che i Gruppi organizzano sul territorio: alza e ammaina Bandiera, giornate ecologiche, gite sul Grappa, al Bosco delle Penne Mozze ed altri memoriali, castagnate, concorsi figurativi e letterari. Facciamo respirare loro fin dall'età prescolare il profumo dell'amor di Patria, del rispetto delle regole e dell'Altro, della solidarietà gratuita, del servizio, e nel crescere soffocheranno quegli sparuti gruppi di piccoli criminali che oggi chiamiamo maranza.

Paolo Carniel

"ALPINI SOTTO A BEUSSERA"

LA SOLIDARIETÀ BRILLA TRA I VIGNETI DI PIAVON

Un traguardo importante per una tradizione che unisce il cuore degli alpini alla generosità del territorio. Lo scorso 17 luglio, Piavon ha ospitato la decima edizione di "Alpini sotto a Beussera", la cena di beneficenza nata un decennio fa dall'intuizione di Giancarlo Gentilini, dell'allora prefetto di Treviso Aldo Adinolfi e di Carla Calcagnotto. L'evento ha confermato il suo spirito originario: raccogliere fondi per le realtà di volontariato locali, destinando quest'anno l'intero ricavato a "OLTRE L'INDIFFERENZA", associazione di Fontanelle che supporta le persone con disabilità e le loro famiglie.

La serata si è svolta nella suggestiva cornice di uno dei più caratteristici vigneti "a beussi", curato dalla famiglia Tonon. Gli oltre duecento ospiti sono stati accolti in un vigneto immerso tra filari rigogliosi e cascate di fiori, curati con passione da Graziano Tonon e dalla moglie Gabriella. Sotto un cielo di stelle, la macchina organizzativa ha funzionato alla perfezione: gli alpini del Gruppo di Piavon si sono dedicati alle griglie, mentre un gruppo di giovani dell'associazione NOI della parrocchia di Piavon si è occupato del servizio ai tavoli con entusiasmo.

A rendere l'atmosfera ancora più speciale è stato l'intrattenimento, grazie alle risate assicurate dal duo comico Marco e Francesco e alle emozionanti melodie del Coro ANA di Oderzo, che ha chiuso la serata con i canti della tradizione alpina accompagnati dalla fisarmonica.



L'evento ha visto la partecipazione di numerose autorità, tra cui il direttore sanitario dell'ULSS 2 Giancarlo Bizzarri, l'assessore regionale Paola Roma, i consiglieri regionali Riccardo Barbisan e Sonia Brescacin, il vicesindaco di Oderzo Alessio Bianco e l'onorevole Marina Marchetto Aliprandi, il cantante tenore Francesco Grollo e il soprano Luciana Serra oltre a numerosi altri medici e primari degli ospedali di Treviso e Oderzo.

Un momento di profonda commozione è stato dedicato al ricordo di Giancarlo Gentilini, scomparso lo scorso anno, ricordato con affetto dal dottor Aldo Adinolfi alla presenza della moglie, la signora Maria. Adinolfi ha sottolineato il legame fraterno con Gentilini, assicurando che questa bellissima iniziativa continuerà a vivere nel tempo.

Ha presentato l'iniziativa Michele Coiro Direttore di Fameja Alpina.

La grande generosità dei presenti si è tradotta in un aiuto concreto: grazie anche a una lotteria benefica, al presidente di "OLTRE L'INDIFFERENZA" Mauro Vettorello sono stati consegnati 2.500 euro. Una cifra importante che dimostra come i valori alpini sappiano ancora una volta creare ponti di amicizia, solidarietà e condivisione.

Otello Drusian



PONZANO V.TO: CONSEGNA DEL LIBRO VERDE AL CONSIGLIO COMUNALE

UN GESTO CHE SI RINNOVA IN MILLE COMUNI OGNI ANNO

Sono stati 30 minuti intensi, quelli passati da alcuni Consiglieri del Gruppo Alpini di Ponzano V.to nella Sala Consiliare di Villa Cicogna, prima dell'inizio del Consiglio comunale di martedì 27 ottobre.

Il motivo della nostra presenza è stato la consegna del Libro Verde della solidarietà alpina - non solo al Sindaco, ma a tutto il Consiglio affinché rafforzi il messaggio che porta questo vademecum, con la speranza che venga condiviso con la popolazione; in esso viene spiegato il tempo e l'opera che gli oltre 4.300 Gruppi Alpini svolgono per le comunità. Naturalmente, ha rimarcato il Capogruppo Massimo Nadali, una parte molto importante è data dalle Squadre di Protezione Civile, nel nostro caso guidate dal giovane e valente Caposquadra Riccardo Zanatta.

Nadali ha sciorinato i numeri nazionali e rimarcato alla fine quelli del Gruppo di Ponzano V.to che ha contribuito con 2.325 ore lavorate e 2.250 euro donati in beneficenza ad una importante struttura del territorio.

Ha poi preso la parola il Sindaco di Ponzano V.to Antonello Baseggio ha ringraziato il Gruppo Alpini e la squadra di P.C. che partecipano molte volte, anche come volontari comunali, ribadendo l'importanza del lavoro svolto che toglie parecchie castagne dal fuoco agli Enti comunali e non solo.

Infine ho portato i saluti del nostro Presidente Franco Giacomin e di tutto il Direttivo sottolineando che la Sezione di Treviso è sempre a disposizione ad ascoltare e supportare i Gruppi.

" Quando fai del bene, scrivilo sulla neve!"

Enzo Dal Sie
Consigliere 2° Rgpt.



GRUPPO ALPINI VILLORBA

PARTITA PER LA QUERCIA

Si è svolta sabato 16 maggio, allo stadio di Fontane di Villorba, la terza edizione di "Una partita per la Quercia", manifestazione organizzata dal Gruppo alpini Villorba a favore della Quercia Millenaria Veneto O.D.V., associazione che si impegna a sostenere le famiglie che affrontano una diagnosi prenatale di anomalie fetali con possibili disabilità o incompatibilità con la vita. Fotoball Lovers, Amatori calcio Varago e Alpini Veneto Team si sono affrontate in un combattuto triangolare di calcio, sostenuti da un folto pubblicoche li ha incoraggiati durante tutto il tempo. Chi ha vinto? ... come sempre la Solidarietà. La serata e' continuata con cena e lotteria presso la Bocciofila di Villorba, dove oltre 200 persone hanno contribuito, con la loro presenza e le loro offerte, a sostenere lo scopo dell'evento. Da 3 anni il Gruppo Alpini Villorba ha deciso di sostenere la Quercia Millenaria Veneto ODV, la quale quest'anno ha chiesto di devolvere l'intero ricavato della manifestazione ad una delle loro famiglie. Di seguito vi riportiamo la lettera di ringraziamento che abbiamo ricevuto da loro pochi giorni dopo, parole che rendono orgogliosi di essere ALPINI!!!





Ci presentiamo:

Noi siamo Letizia e Riccardo. Scriviamo queste righe, rubandovi un po' di tempo, per raccontarvi brevemente la nostra storia ma soprattutto raccontare quello che il Gruppo Alpini di Villorba ha fatto per noi tramite l'associazione La Quercia Millenaria Veneto O.D.V. A inizio 2025 siamo diventati genitori di una bambina soprannominata MarTe (dall'unione dei suoi due nomi) e la chiameremo così anche con voi per tutelare la sua privacy. MarTe ci ha stravolto la vita in tutti i sensi: i primi sei mesi li abbiamo passati a capire cosa significasse essere genitori tra infinite meravigliose prime volte e lunghe notti insonni! Ma non ha perso tempo a farci capire nel profondo che non eravamo semplicemente due genitori ma eravamo i SUOI genitori!

Abbiamo festeggiato i suoi sei mesi in ospedale e il reparto di pediatria ci ha accolti amorevolmente per un intero mese. MarTe è nata con una malattia genetica rara che si chiama incontinentia pigmenti. Una malattia neurocutanea che prevede coinvolgimenti neurologici in rari casi come quello di MarTe. In ospedale la Provvidenza ci ha aiutati: abbiamo incontrato Massimo, presidente dell'associazione La Quercia Millenaria e sua moglie Dania (che già conoscevamo) anche loro là per il loro figlio. Il loro incontro è stato una boccata d'aria fresca in mezzo alla fatica che stavamo vivendo.

Si sono subito resi disponibili ad aiutarci concretamente, fornendo a Riccardo un supporto psicologico di un anno per permettergli di rielaborare gli eventi vissuti. Oltre al supporto psicologico l'Associazione ci ha aiutati a capire i passi successivi da affrontare dopo aver ricevuto la diagnosi. È stato fondamentale per noi sapere di non essere da soli. Siccome nell'ospedale della nostra città non riuscivano a trovare una cura farmacologica, in quanto la bambina è affetta da un'epilessia farmaco-resistente, abbiamo dovuto spostare le cure a Roma. Dopo alcuni mesi e nove tentativi di terapia abbiamo deciso di farci prendere in carico dall'ospedale di Bologna perché non eravamo più in grado di sostenere la spesa economica e la lunghezza del viaggio che avveniva ogni mese. Ad oggi, dopo diversi tentativi abbiamo trovato una combinazione di farmaci che riesce a tenere sotto controllo le crisi epilettiche.



MarTe ha avuto uno sviluppo regolare fino ai quattro mesi. Successivamente ha vissuto una fase di stallo di otto mesi, in cui la sua età di sviluppo è rimasta ferma a quella di una bimba di quattro. Grazie all'efficacia di questa nuova cura, si sono potuti vedere alcuni piccoli miglioramenti nello sviluppo psicomotorio di MarTe. Ad aprile siamo stati contattati da La Quercia perché il 16 maggio, grazie alla rinnovata collaborazione con il Gruppo Alpini di Villorba – che per il terzo anno consecutivo ha scelto di sostenere La Quercia Millenaria – si è tenuta l'iniziativa "Una Partita per La Quercia". L'evento ha visto sfidarsi sul campo l'ASD Football Lovers Villorba, il Calcio Amatori Varago e l'Alpini Veneto Team. La giornata è poi proseguita in serata con un grande spiedo conviviale insieme a tutta la comunità e si è conclusa in bellezza con una lotteria finale.

L'associazione La Quercia Millenaria ha scelto di donare a noi tutto il ricavato della giornata e di questo siamo molto grati sia a loro che al gruppo Alpini. I soldi che abbiamo ricevuto ci aiuteranno ad acquistare una nuova casa adatta alle esigenze di MarTe perché la nostra attuale casa ha diverse barriere architettoniche. Volevamo quindi ringraziare tutte le persone che hanno organizzato e partecipato alla giornata.

Cari Alpini di Villorba, ora ci rivolgiamo direttamente a voi. In una società che da sempre meno spazio alla malattia e alla disabilità, grazie per sostenere un'associazione come La Quercia, che arriva dove molti non hanno nemmeno il coraggio di avvicinarsi. Grazie per non averci lasciato soli.

Letizia, Riccardo e MarTe

GLI ALPINI DI CAMPO DI PIETRA –CAMPOBERNARDO IN CAMPO PER LA SOLIDARIETA'

Sabato 4 Luglio 2026 presso la Tenuta Sette Terre a Campo di Pietra di Salgareda in provincia di Treviso, si è svolta la Festa di beneficenza organizzata, come consuetudine dalla Famiglia Cappelletto, con l'aiuto ed il supporto del gruppo Alpini di Campo di Pietra-Campobernardo. Da anni l'azienda agricola guidata con passione e dedizione da Donatella e Valery sostengono questa iniziativa cui ricavato da anni viene destinato a Mattia Marcuzzo ragazzo con disabilità e amico della famiglia Cappelletto. Quest'anno però Mattia ha voluto generosamente deviare l'intero ricavato ad un'altra associazione umanitaria. Gli Alpini si sono messi a disposizione per lo svolgimento delle varie attività all'interno della struttura per la buona riuscita della serata. Buona la partecipazione e la sensibilità delle numerose persone intervenute all'evento.

La profonda amicizia e stima che lega il gruppo Alpini di Campo di Pietra-Campobernardo alla famiglia Capelletto fa sì che ogni anno si raggiungano ottimi risultati in termini di Aiuto e Solidarietà a chi ne ha più bisogno. Queste attività portate avanti con determinazione dal gruppo che collabora attivamente con le varie realtà del territorio mettono in luce i principi cardine degli Alpini, i quali sia in tempo di guerra che in tempo di pace sono esempi per coraggio, serietà, altruismo e dedizione soprattutto per le generazioni future.

Arrivederci alla prossima edizione del 2027che si terrà sempre presso l'azienda agricola Tenuta Sette Terre della famiglia Cappelletto.

Gruppo Alpini
Campo di Pietra
e Campobernardo



LA SQUADRA DI CASTAGNOLE IN CIMA AL PODIO

AL TIRA E TASI GRANDE PARTECIPAZIONE, DIVERTIMENTO E NOVITÀ

Nel pomeriggio di sabato 17 e tutta la domenica 18 ottobre si è svolta presso il Poligono di Tiro di Treviso la tradizionale gara "Tira e Tasi", edizione numero 18; l'organizzazione è stata curata come sempre dal Gruppo Città di Treviso "Mm.Oo. T.Salsa E.Reginato", con la preziosa, anzi determinante collaborazione dei volontari del TSN e del Presidente Giuliano Pavan cui va tutta la nostra riconoscenza: infatti la maggior parte degli alpini esperti tiratori, che normalmente si prestano quali assistenti alla linea di tiro, erano impegnati a Verona al Campionato Nazionale ANA di Tiro a Segno, riportando tra l'altro risultati d'eccellenza e recando lustro alla nostra Sezione. Regolamenti di gara e modalità di svolgimento sono gli stessi, collaudati da cinque anni, con la ripresa dopo lo stop causato dalla pandemia Covid-19: tiro con la carabina olimpica calibro 4,5 mm da 10 metri su bersaglio elettronico aperta a alpini, amici, semplici cittadini di ogni sesso e anche minorenni dai 10 anni in su. Parallelamente la gara di tiro alle Silhouette, giunta all'ottava edizione, per le due categorie ragazzi sotto i 16 anni e ... tutti gli altri; e naturalmente il necessario per il "terzo tempo", con chiosco bar e cucina dove la trippa l'ha fatta da padrona. A tutti i partecipanti è stato consegnato un pacco omaggio contenente un pacco di pasta "Sgambaro" ed una bottiglia "Cantine Riul" (una bibita per i minorenni), nostri affezionati generosi sponsor.

La competizione di quest'anno è stata gratificata da due giornate calde (anche troppo) e soleggiate, che hanno senz'altro favorito il notevole afflusso di atleti, molto superiore ai precedenti anni post-covid. A parte qualche minuto di attesa ad inizio giornata tutto è filato liscio e l'impressione è che ci siamo divertiti tutti. Novità 2026: un monitor, collegato alla segreteria di gara ha permesso a tutti di consultare in tempo reale le classifiche via via che pervenivano i risultati; un'altra novità c'è stata nei partecipanti, infatti si sono presentati diversi concorrenti di origine cinese, alcuni dei quali hanno totalizzato punteggi elevatissimi. Per amor di statistica, alla gara principale hanno partecipato in totale 168 tiratori, che con 38 rientri hanno totalizzato 206 prestazioni; alla gara Silhouette si sono cimentati in 63, cui vanno aggiunti 6 rientri, per complessive 69 prestazioni.



Le classifiche sono state pubblicate sui vari social fin dal giorno successivo, ma è senz'altro più appagante vedere i nomi dei vincitori impressi indelebilmente sul nostro giornale.

- **Categoria Giovani under 16 (bersaglio da pistola): Diego Sansonetto di Roncade con 203,9 punti.**
- **Categoria Simpatizzanti (non iscritti ANA): Qui Yang Ming di Treviso, con 188,2 punti.**
- **Categoria Stelle Alpine (donne iscritte ANA): Laura Marini Gr. Visnadello, già vincitrice l'anno scorso, che ha totalizzato 175,7 punti.**
- **Categoria Soci ANA (uomini iscritti ANA): Moreno Rottin Gr. Breda di Piave con 185,5 punti.**
- **Categoria Pratici del tiro: Alberto Lorenzetto, simpatizzante di Morgano, con 189,2 punti.**
- **Silhouette U16 (con appoggio): Edoardo Ballestrin quattordicenne di Montebelluna, che ha abbattuto tutti i bersagli in 2'02".**
- **Silhouette adulti senza appoggio: Diego Tubia di Ponzano Veneto, che ha concluso il percorso in 2'20".**

Per quanto riguarda la classifica più attesa, quella delle Squadre, due novità: ben 8 squadre sono risultate candidabili, e questo fa molto piacere; la seconda è la vittoria della squadra del Gruppo di Castagnole che con i 524,7 punti totalizzati dal trio composto da Sebastiano Pontello, Luca Bolzon e Valter Salviato ha – finalmente – strappato la palma al (mio) Gruppo ospitante, che è giunto secondo con 522,4 punti. Terza classificata la squadra di Ponzano Veneto, sempre agguerrita. Un plauso a tutte le squadre!

Mentre scrivo non è ancora fissata la data delle premiazioni, che dovrebbero tenersi una domenica di novembre: tutti gli interessati verranno avvisati tempestivamente.

Ci vediamo all'edizione del 2027, non mancate, magari ancora più numerosi!

Paolo Carniel

IL GRUPPO DI RONCADE E BIANCADE RICORDANO IL PATRONO SAN MAURIZIO





Anche quest'anno il Gruppo di Roncade e Biancade con i gruppi del 4° raggruppamento hanno ricordato presso il Monumento agli Artiglieri ed Alpini il patrono del corpo degli Alpini, San Maurizio.

Grazie alla partecipazione dell'assessore Paola Carrettin, del consigliere di raggruppamento Moreno Mazzon e del graditissimo Cappellano Militare Don Giorgio Zakher si è proceduto all'alzabandiera, agli onori ai caduti con la deposizione di un mazzo di fiori e la preghiera con benedizione finale.

A conclusione non poteva mancare una bicchierata presso la sede del Gruppo di Roncade.

Il segretario del gruppo di Roncade
Claudio Stefanini

Arcade
IL SALUTO AL SOCIO ONORARIO DON MARIO

I gruppi lo sanno bene quanto sia importante il rapporto col parroco del proprio paese. Quindi, un cambio di parroco lascia tutto il gruppo in apprensione perché non si sa mai chi arriverà; ma soprattutto come la penserà perché magari, recitare la preghiera dell'Alpino alla fine delle esequie di un nostro Alpino potrà diventare impossibile oppure entrare in chiesa schierati col gagliardetto potrebbe essere come invadere una terra straniera.

Il gruppo alpini di Arcade, ha sempre avuto un ottimo rapporto col proprio parroco, don Mario Marostica, che per otto anni ha retto la parrocchia di San Lorenzo Martire di Arcade. Don Mario è stato il parroco che ogni gruppo alpini vorrebbe avere perché pronto all'ascolto, alla collaborazione e all'inclusione con tutti. Con lui, il gruppo di Arcade, ha subito instaurato un rapporto di reciproca fiducia lavorando in sintonia, pronti a dare una mano in parrocchia e ricevere altrettanto supporto ad ogni nostra richiesta perché <gli alpini più che parlare fanno> ci ha sempre detto. Un ottimo rapporto che è sfociato cinque anni fa nella nomina di don Mario a Socio onorario del gruppo. Purtroppo, avendo compiuto quest'anno i 75 anni, Don Mario, lascia la guida della parrocchia ed il gruppo di Arcade nel consiglio del 25 agosto u.s. ha pensato bene di consegnargli una targa ricordo. Nel brindisi finale il capogruppo, Christian Bellè, gli ha ricordato che anche se ora si ritirerà nella Casa del Clero in Treviso resterà sempre nostro Socio onorario.

Grazie Don Mario.
Il gruppo alpini di Arcade



Morgano, Penne Nere in festa per San Maurizio: gli Alpini rinnovano l'impegno per la comunità.



Presenti le autorità cittadine e numerose delegazioni del territorio. Il cappello alpino sul cuore, il ricordo di chi "è andato avanti" e lo sguardo orgoglioso rivolto al futuro del territorio. Con questi sentimenti il Gruppo Alpini di Badoere e Morgano ha celebrato ieri a Morgano la ricorrenza di San Maurizio, patrono protettore delle Truppe Alpine. Una commemorazione solenne che si è trasformata in un momento significativo di incontro, memoria e profonda condivisione per l'intera cittadinanza.

Il piazzale della Chiesa di Morgano ha fatto da cornice alla cerimonia principale. Ad accogliere le Penne Nere erano presenti il Sindaco Nicola Lazzaro e il Consigliere Liliana Fregonese, che hanno voluto portare il saluto e il ringraziamento di tutta l'Amministrazione comunale per il costante e prezioso contributo che il sodalizio offre alla vita comunitaria. Ad arricchire la giornata è stata la presenza del nostro Consigliere Sezionale Enzo Dal Sie e di numerose delegazioni giunte dai comuni limitrofi, con la partecipazione dei Gruppi Alpini di Castagnole, Istrana, Paese e Ponzano, che si sono stretti attorno ai fratelli di Badoere e Morgano.

Dopo l'Alzabandiera e l'omaggio floreale in memoria dei Caduti, il nostro capogruppo Amedeo De Marchi ha ricordato i valori di solidarietà, servizio e sacrificio incarnati da San Maurizio, comandante della Legione Tebana, che oggi rivivono nelle quotidiane attività di volontariato e protezione civile portate avanti dagli Alpini.

Fondata nel 1952, la realtà alpina locale conta oggi circa 80 iscritti e continua a essere un punto di riferimento insostituibile per l'area trevigiana. La giornata si è poi conclusa con un momento di convivialità, perfetto spirito alpino, confermando ancora una volta il legame indissolubile tra la cittadinanza e le sue amate Penne Nere.

Gruppo Alpini
Badoere e Morgano

GRUPPO DI CASTAGNOLE: CHE GIOIA RITROVARSI DOPO 62 ANNI!

Domenica 21 giugno 2026 noi alpini del Gruppo di Castagnole abbiamo partecipato al raduno del 3° raggruppamento a Gemona del Friuli. Dopo 62 anni dal congedo il nostro socio nonché ex capogruppo Bruno Garbujo si è ritrovato con il suo commilitone Bruno Bortoluzzi alpino del gruppo Travesio-Valcosa - sezione di Pordenone. Insieme sono stati al C.A.R. de l'Aquila a ottobre 1963, al corso mitraglieri a Cavazzo Carnico e al Reggimento alpini d'arresto a Ugovizza (Tana dei Lupi) con il capitano Loschi. È stata festa grande con i due veci visibilmente commossi

Gruppo Alpini di Castagnole





Gruppo Alpini Altivole

Sabato 19 settembre, noi Alpini di Altivole abbiamo organizzato la tradizionale serata conviviale e benefica che, in occasione di San Maurizio, patrono degli Alpini, è ormai diventata un appuntamento fisso e molto sentito dai gruppi alpini del nostro territorio.

La grande partecipazione alla serata, con rappresentanze arrivate anche da località lontane, come gli amici di Limana, Spinea, Mira e tanti altri che desideriamo ringraziare di cuore, è stata per noi motivo di grande soddisfazione. Vedere così tante persone ritrovarsi insieme è la conferma di quanto questa serata sia diventata un momento importante di amicizia, condivisione e solidarietà.

Organizzare una festa come questa richiede l'impegno di noi volontari del gruppo, ma anche l'aiuto di tante persone del paese che, in modi diversi, mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie energie. È grazie a questa collaborazione che ogni anno riusciamo a portare avanti la serata e a darle il significato che merita.

Come ci ha ricordato don Luciano durante la Santa Messa, la parabola dei lavoratori della vigna ci insegna che ognuno è chiamato a dare il proprio contributo, secondo le proprie possibilità e nel momento in cui viene chiamato. È un messaggio che sentiamo particolarmente vicino anche alla nostra esperienza di volontariato. Anche noi Alpini, con disponibilità e passione, cerchiamo di fare la nostra parte per un obiettivo comune: stare vicino a chi è più fragile e a chi ha più bisogno.

Il nostro impegno, insieme a quello di tante altre persone, ci permette di sostenere realtà importanti come il Centro Atlantis di Castelfranco Veneto, il Centro Diurno Do Re Mi di Biadene di Montebelluna, la fondazione Advar di Treviso e l'associazione Brain Family di Pederobba, che anche quest'anno abbiamo avuto il piacere di ospitare e alle quali abbiamo voluto dare, nel nostro piccolo, un contributo concreto.

Ci piace anche ricordare come la nostra Baita degli Alpini sia da sempre uno spazio aperto, a disposizione delle associazioni e delle realtà del territorio. Tenerla in ordine e renderla disponibile significa per noi continuare a svolgere quel ruolo di servizio alla comunità che fa parte della nostra storia.

E poi c'è la nostra tradizionale cena a base di trippa e prodotti del territorio, che anche quest'anno ha riscosso grande apprezzamento. Un grazie di cuore va a tutti i nostri cuochi, alle cuoche e a tutto lo staff della cucina, che dedicano tempo, energie e tanta passione per rendere speciale una serata come questa.

Infine, un pensiero va anche a tutti coloro che ci hanno preceduto e che oggi non sono più fisicamente accanto a noi. Il loro ricordo, il loro esempio e i valori che ci hanno trasmesso continuano a vivere nelle nostre iniziative e nel modo con cui ci ritroviamo. È anche nel loro nome che continuiamo a impegnarci, con quello spirito di San Maurizio fatto di fratellanza, servizio e attenzione agli altri.

Alessandro Salvuzzi



Una serata speciale per il Gruppo Alpini di Castelli di Monfumo



Ci sono serate che testimoniano in modo concreto cosa significhi essere Alpini, e quella appena trascorsa ne è stata la prova perfetta. Giovedì 25 giugno, il nostro Gruppo di Castelli di Monfumo ha avuto il grande piacere e l'onore di ospitare il Consiglio Sezionale di Treviso, nell'ambito delle sue periodiche riunioni itineranti: un'iniziativa lodevole che permette ai vertici della Sezione di vivere da vicino la realtà delle singole componenti locali, rafforzando quel senso di appartenenza e vicinanza che da sempre ci contraddistingue.

La serata si è aperta con il consueto e profondo momento del Saluto alla Bandiera di fronte al Monumento ai Caduti, situato proprio di fronte alla nostra sede. Un gesto semplice ma carico di significato, che ogni volta ci ricorda i valori fondanti delle Penne Nere e il sacrificio di chi ci ha preceduto.

A seguire, i lavori del Consiglio si sono tenuti all'interno della Sala Polivalente "San Giorgio". Questo spazio parrocchiale rappresenta per noi molto più di un semplice luogo di ritrovo: è il simbolo di una collaborazione attiva con la comunità locale. Come Gruppo, infatti, ci siamo assunti con orgoglio la responsabilità della sua gestione e manutenzione, sia ordinaria che straordinaria. È la dimostrazione pratica di come lo spirito di servizio alpino non si limiti alle grandi adunate, ma si esprima quotidianamente nella cura dei beni comuni e del territorio.

A conclusione della seduta, un momento di sincera commozione e orgoglio ha segnato la fine dei lavori: il Presidente Sezionale ha voluto rendere omaggio al nostro Gruppo consegnando al Capogruppo una targa ricordo davvero speciale, caratterizzata da una suggestiva stampa su acciaio del nostro Monumento. Un gesto d'affetto e stima che riempie di gratitudine tutti i nostri soci.

Come da migliore tradizione alpina, non poteva che esserci una chiusura in convivialità: un lauto rinfresco ha offerto l'occasione per scambiare due chiacchiere in amicizia, brindare al futuro della nostra Sezione e suggellare una serata che rimarrà a lungo nella memoria del nostro Gruppo. Un ringraziamento di cuore al Consiglio Sezionale per la visita e a tutti i gagliardetti e soci presenti!

Per il Gruppo Alpini
Castelli di Monfumo
Silvio Nino Forner

RITROVATI DOPO 54 ANNI

Dopo 54 anni di Naja, in occasione del Raduno di Gemona del Friuli del 3° Raggruppamento – Triveneto - si sono ritrovati a Venzone Daniele Cuccato, del Gruppo alpini di Roncade e Giovanni Forner del Gruppo alpini di Cornuda.



L'impegno, la memoria e la solidarietà: il dinamismo del Gruppo Alpini di Castelfranco Veneto

Nel corso del 2026, il Gruppo Alpini di Castelfranco Veneto è stato protagonista di un fitto calendario di iniziative che spaziano dalla solidarietà nazionale alla tutela della memoria storica, dall'educazione delle giovani generazioni fino alla valorizzazione del territorio locale. Un'attività intensa che testimonia il legame profondo e costante delle penne nere con la comunità castellana.



La solidarietà ha trovato una delle sue massime espressioni con l'accoglienza, domenica 17 maggio 2026, della sesta edizione della "Camminata per i Bambini – Luce del futuro", un viaggio di solidarietà partito il 24 aprile e diretto a Genova per raccogliere fondi destinati all'acquisto di attrezzature per l'IRCCS materno infantile "Burlo Garofolo" di Trieste e l'Istituto "Giannina Gaslini" di Genova. Grazie alla generosità dei cittadini di Castelfranco, il Gruppo Alpini ha potuto consegnare un contributo economico a sostegno del progetto. Nei giorni successivi, gli Alpini hanno accompagnato i camminatori a Venezia, dove l'iniziativa ha ricevuto la benedizione del patriarca monsignor Francesco Moraglia, alla presenza del simbolo di "Speranza", il piccolo vestito di una bambina che affronta con forza una grave malattia.

L'impegno nella custodia della memoria storica si è articolato attraverso incontri culturali di grande spessore.

Il 6 marzo 2026, presso la sala del patronato Pio X, il ricercatore Ruggero Dal Molin ha presentato il volume Il Capitano, scritto insieme a Stefano Aluisini, offrendo un ritratto inedito dell'esperienza di Emilio Lussu nella Grande Guerra attraverso documenti e fotografie rare.

In occasione dell'Anniversario della Liberazione, il 24 aprile 2026 il Teatro Accademico ha ospitato un omaggio a Paola Del Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Al centro della serata vi è stata una video-intervista in cui la protagonista ha esortato i giovani a meritarsi la libertà ricevuta e a vivere il 25 aprile come festa di tutti, accompagnata dall'intervento di Roberto Volpetti (presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli) e dalle esecuzioni musicali del maestro Scalabrin e del quartetto PaTaCaDo.









Formazione e soccorso: L'11 febbraio 2026, la squadra di Protezione Civile ANA di Castelfranco, guidata da Pietro Bizzotto, insieme al Nucleo cinofili da soccorso "Althea" della Sezione di Treviso, ha incontrato quaranta studenti della secondaria di primo grado di Treville. Dopo la parte teorica in aula, i ragazzi hanno assistito nel cortile a simulazioni pratiche di ricerca di persone disperse, unendo la formazione al valore civico del volontariato.

Il rapporto con il mondo scolastico si è rinnovato attraverso molteplici appuntamenti educativi:

Incontri di storia e valori: Nelle primarie dell'Istituto Comprensivo 1 (tra cui la "G. Corletto" di Treville, la "P.V. Masaccio" e la scuola di Sant'Andrea), gli Alpini hanno incontrato gli studenti per parlare della Seconda guerra mondiale e della storia del Corpo. Particolarmente intensa è stata la testimonianza del socio Mario Solza (classe 1934), che ha raccontato ai ragazzi la propria infanzia vissuta negli anni del conflitto.



L'attenzione per il territorio e le nuove generazioni si è espressa anche all'aperto: il 12 e il 19 marzo 2026, i bambini della Scuola dell'Infanzia di Borgo Padova hanno partecipato a due passeggiate didattiche alla scoperta delle acque castellane (dalla roggia Musoncello al Musonello, fino all'Avenale e al Brentella). Accompagnati dalle insegnanti, dagli Alpini e dallo storico Giacinto Cecchetto, i piccoli hanno unito la conoscenza del patrimonio locale a momenti di festa condivisa, come la merenda offerta dai nonni.

Attraverso queste iniziative, il Gruppo Alpini di Castelfranco Veneto continua a rappresentare un punto di riferimento insostituibile per la comunità, dimostrando che il cappello alpino custodisce valori vivi — memoria, altruismo, servizio e attenzione ai più deboli — capaci di unire le generazioni di ieri, di oggi e di domani.

Gruppo Città di Treviso
UNA FESTA ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ

Tre giorni di festa, tre giorni di sagra gestita dagli alpini è fatto normale nei nostri tanti bei piccoli centri, nei paesi e nelle frazioni: proporli alla popolazione del capoluogo, sembrerà strano, è molto più difficile e può essere meno attrattivo. Ma il Gruppo Città di Treviso ogni anno sfida i pregiudizi, ed il successo dell'iniziativa gli rende ragione e merito. Location anche quest'anno la struttura di Sant'Anna di Monigo, col cui comitato organizzatore collaboriamo strettamente, periodo dal 11 al 13 settembre, menù classico alpino, gnocchi, frittura e trippe in testa.

Ma per le penne nere il fare festa non è fine a se stesso: ecco che si è approfittato della prima serata per consegnare il frutto della sottoscrizione lanciata in memoria del socio Giuseppe "Bepi" Maronese, scomparso la scorsa primavera, a favore dell'Associazione Volontari "La Realtà" di Quinto di Treviso, che si occupa di impegnare, in modo sereno e gratificante, il tempo libero dei portatori di handicap, in cui Bepi operava attivamente. Un assegno di 5.000 euro, consegnato alla presenza del Presidente sezionale Franco Giacomin al termine di un coinvolgente concerto del Coro Alpino "Stella Alpina" di Treviso, a significare che l'aiutare il prossimo per gli alpini si realizza anche aiutando e sostenendo chi si adopera con professionalità in ambiti specifici.

Oltre che solidarietà la Festa Alpina è anche occasione di cultura: musicale innanzitutto, con le esibizioni del nostro Coro "Stella Alpina" diretto dal Maestro Davide Furlan venerdì sera e della Banda Musicale Cittadina "Domenico Visentin" di Treviso diretto dal Maestro Antonio Chiarparin domenica sera. Due momenti di grande musica, cui si aggiunge il piccolo cameo di due canti eseguiti dal Coro spontaneo del Gruppo. Ma molti hanno potuto approfittare dell'occasione per visitare il neoclassico Oratorio di Sant'Anna, le cui origini risalgono al 1649, un piccolo gioiello nella verde campagna trevigiana, aperto per l'occasione grazie ai volontari del locale comitato.

Infine un momento di grande fraternità alpina; domenica mattina abbiamo ospitato i rappresentanti dei Gruppi ANA che ci hanno supportato durante i 15 Percorsi della Memoria, una lunga catena di amicizia e collaborazione: un momento commemorativo in Sede al mattino, quindi tutti alla Festa per il pranzo e l'allegria scarpona!

Paolo Carniel






Cornuda: Riflessioni della prof.ssa Marilisa Lucchesi



Il 27 maggio le classi terze della scuola secondaria di primo grado di Cornuda hanno avuto l'opportunità, gentilmente offerta dagli Alpini, di vivere un'intensa esperienza sul Monte Grappa. Guidati da Davide, gli studenti hanno attraversato luoghi straordinariamente densi di storia, quali il Museo, il Sacrario e il Monumento al Partigiano, compiendo un vero e proprio viaggio tra Prima e Seconda Guerra Mondiale, sino ai nostri giorni; attraverso il racconto della vita dei soldati nelle trincee, tra fame, freddo, pidocchi e morte, i ragazzi sono stati accompagnati in una riflessione profonda sull'assurdità di ogni guerra e sulla natura degli esseri umani. Suggestionati dal silenzio solenne dell'Ossario, gli studenti sono stati quindi condotti sino alla Madonnina del Grappa, testimone di sanguinose battaglie, mutilata ma rimasta miracolosamente intatta dopo essere stata colpita da una bomba e benedetta da Papa Pio X quando era ancora patriarca di Venezia. I ragazzi hanno inoltre conosciuto la storia del soldato austroungarico Peter Pan, morto appena ventunenne sul Monte Grappa.



La visita si è quindi conclusa presso il Monumento al Partigiano, dove la riflessione si è soffermata sul coraggio della disobbedienza di fronte all'ingiustizia, ricordando come noi siamo, o dovremmo sentirci, figli di quei partigiani. Particolarmente toccante il racconto di Paradiso, sopravvissuto all'impiccagione di Bassano.

I ragazzi sono stati altresì invitati ad attraversare la stretta via del Monumento, ripensando al passaggio verso il futuro che presto toccherà anche a loro, ormai vicini all'esame di Stato e alle scelte importanti che li attendono, con l'invito a custodire i valori per cui tanti uomini hanno sacrificato la propria vita.



Montebelluna

TORNEO DI BOCCE

Due serate veramente riuscite in occasione del Primo torneo di Bocce sulla sabbia “Città di Montebelluna” organizzato da ìl Mosaico, gruppo Amici delle bocce “Stai sereno” e Gruppo Alpini di Montebelluna.

L’evento si è svolto il 9 e 10 ottobre in piazza Negrelli, per l’occasione ricoperta in parte da uno spesso strato di sabbia con tre piste da gioco, con la partecipazione di ben 64 coppie e tantissimi spettatori. Gli Alpini erano presenti con punto di ristoro “Ostaria de na volta” con offerta libera. Il ricavato è stato donato all’ABIO, associazione bambini in ospedale, per un totale di euro 3000 (tre mila).

CONTRIBUTO “CROCE BIANCA”

Quale riconoscimento all’assistenza con ambulanza ed operatori sanitari nelle nostre manifestazioni organizzate nell’ultimo periodo, è stata fatta una donazione da parte del gruppo Alpini di Montebelluna di 1500 euro.

USCITA “MONTI SOLAROLI”

Come ogni anno, una delegazione del gruppo Alpini di Montebelluna, si è recata sul massiccio del Grappa e più precisamente sui “monti Solaroli”.

Raggiunta quota 1200 circa e lasciati i mezzi presso malga Domador, si è proseguito a piedi per circa un’ora e trenta minuti, raggiungendo il luogo dove è collocata una targa a ricordo di otto giovani montebellunesi caduti nella prima guerra mondiale. Breve cerimonia con alza bandiera, deposizione di mazzo di fiori e onore ai caduti.

FESTA DELLO SPORT A MONTEBELLUNA

Domenica 13 settembre grazie anche ad una splendida giornata, si è svolta, nelle varie piazze di Montebelluna, la festa dello sport con la partecipazione delle società sportive del territorio. Su richiesta dell’Amministrazione comunale organizzatrice della manifestazione, il Gruppo Alpini ha contribuito con un “piatto di pasta al ragù alpino, molto gradita dai partecipanti.

RICERCA SULLA “FIBROSI CISTICA”

Sei giorni, dal 5 al 10 ottobre, sono stati dedicati alla ricerca sulla fibrosi cistica presso l’ospedale San Valentino e le piscine comunali di Montebelluna. La raccolta fondi con offerta libera, dando in cambio una o più piantine di ciclamini, è stata organizzata dai volontari dell’Associazione ed affiancata da alpini del gruppo di Montebelluna e Biadene che si sono alternati nelle varie giornate. Molte persone che hanno aderito all’iniziativa, hanno spontaneamente espresso la fiducia che gli Alpini trasmettono con la loro presenza.

MONTEBELLUNA “GLOW RUN”

In una splendida giornata di sole, domenica 18 ottobre si è svolta la prima edizione della camminata solidale contro la violenza di genere e minorile, organizzata dall’Associazione “Cuori che Abbracciano”. Il gruppo Alpini di Montebelluna era presente lungo i percorsi di 5 e 10 km, con due punti di ristoro. Iniziativa molto partecipata con la presenza di nuclei familiari, persone sensibilizzate da questa iniziativa oltre che da qualche atleta. Camminata solidale, partita ed arrivata nella centralissima piazza Dall’Armi di Montebelluna dove la festa è continuata fino a pomeriggio inoltrato.

L’Associazione “Cuori che abbracciano” è nata per trasformare il dolore e l’indifferenza in azioni concrete, impegnata nel sostegno e nella lotta contro la violenza di genere e minorile. “Abbracciamo facendo rumore”!

CASTAGNATE 2026

Promossa ed iniziata “la castagnata” martedì 27 ottobre, in collaborazione con gli alpini di Biadene, presso alcune scuole d’infanzia, primarie e centro diurno per anziani. Quest’anno addirittura i bimbi della scuola d’infanzia “Pilastroni” sono stati accompagnati sul Montelletto per vedere il castagno, la pianta che dà questi buoni frutti. Mercoledì 28 al centro diurno di “Casa Roncato” con gli anziani sempre entusiasti a questa iniziativa. Giovedì 29 presso la scuola infanzia “Pilastroni Feltrina”, a seguire martedì 3 novembre presso scuola infanzia “M. e G. Bergamo” in via Malipiero e lunedì 9 novembre alla scuola “U. Foscolo” di San Gaetano.

4 NOVEMBRE 2026

Il 4 novembre si celebra in Italia la Giornata dell’Unità Nazionale e delle Forze Armate. La ricorrenza commemora l’entrata in vigore dell’Armistizio di Villa Giusti il 4 novembre 1918, che sancì la vittoria italiana sull’Impero austro-ungarico e la fine del conflitto. Segna anche il completamento dell’unificazione d’Italia con il ritorno di Trento e Trieste. Si ricorda inoltre il 4 novembre 1921 perché venne tumulata la salma del Milite Ignoto nel sacello dell’Altare della Patria a Roma, per onorare i soldati caduti e dispersi in guerra.

A Montebelluna il giorno delle celebrazioni è stato l’8 novembre con deposizione corona d’alloro sotto il Palazzo Municipale alla lapide dedicata a tutti i “Caduti 1848-1945”. Poi formatisi due gruppi di rappresentanze, con Autorità ed Associazioni Combattentistiche e due musicisti con la tromba, che si sono recati, il primo gruppo al Monumento di Caonada (Caduti di tutte le guerre), Lapide Casa Nardei (I Guerra Mondiale) e Ossario S. Lucia a Biadene (Caduti di tutte le guerre). Il secondo gruppo, presso il Monumento ai Mutilati e Invalidi di Guerra e al Cimitero del Capoluogo Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Alle 9,15 ritrovo dei due gruppi e dopo deposizione corona d’alloro e saluto alla Bandiera presso il cippo delle Scuole Marconi, raduno di fronte al Duomo di Montebelluna delle Autorità, delle rappresentanze e della cittadinanza e composizione del corteo per entrare in Duomo per la celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti di tutte le Guerre. Indi, formazione corteo in piazzale Duomo ed avvio lungo via XXX Aprile, corso Mazzini fino alla piazza antistante il Monumento ai Caduti. Poi, a cura del gruppo Alpini, l’Alzabandiera, resa degli onori e deposizione corona d’alloro al Monumento ai Caduti, inni della Banda ed intervento del Sindaco. Da ultimo buffet.

- **Adunata nazionale a GENOVA… presenti!**
- **Adunata triveneta a GEMONA… presenti!**
- **Raduno sezionale ad ODERZO… presenti!**

Presenti inoltre a commemorazioni, anniversari e manifestazioni di carattere culturale, storico e sportivo organizzate sul territorio.

Gruppo di Nervesa-Bidasio
ALLOGGIARE A GENOVA? SU UNA NAVE, NATURALMENTE!

Il Gruppo Alpini Nervesa Bidasio ha aderito alla proposta formulata dalla Sezione di Valdagno finalizzata ad alloggiare dentro ad una nave attraccata in porto a Genova. La nave era il traghetto Moby dove è stata offerta la mezza pensione per le due giornate di venerdì 8 e sabato 9 Maggio, eravamo complessivamente 1.300 alpini. L'esperienza è stata fondamentalmente buona salvo il disservizio dei bagni di domenica mattina e il russatore di turno. L'accoglienza della popolazione in zona è stata buona. Sabato mattina, come già prenotato, abbiamo visitato all'Acquario. Il collegamento col centro e la zona di ammassamento per la sfilata di domenica era garantito dalla metropolitana anche se il porto è di fatto a ridosso del lato ovest della città. Come tutti, domenica mattina siamo stati accolti dalla pioggia che, anche



se non di grande intensità è stata sufficiente per bagnare. All'ammassamento ci ha raggiunto la Banda Musicale di Nervesa della Battaglia accompagnata dalla Sindaca, signora Mara Fontebasso, dagli assessori Matteo Bernardel e Giorgia Martignago. La Banda era arrivata sabato, ospitata nel vicino comune montano di Rossiglione.

Sergio Furlanetto



Lisa, volontaria alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026

Tra i tanti volontari e volontarie dell'Associazione Nazionale Alpini presenti alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 c'era anche la socia aggregata del Gruppo Alpini Nervesa Bidasio Lisa Biasetto. Lei è stata impiegata come driver a Milano: in sostanza andava tutte le mattine al Forum di Assago, le veniva assegnata un'autovettura, quasi sempre diversa, e doveva attendere le telefonate che le indicavano dove andare, chi doveva trasportare e la destinazione dei passeggeri, per lo più alberghi, l'aeroporto Malpensa e luoghi di gara come Rho Fiere o Arena Santa Giulia. Le persone da trasportare erano per la maggior parte giornalisti, ma anche membri del Comitato Olimpico e qualche atleta. A missione conclusa rimaneva in parcheggio in attesa di una nuova telefonata. Lisa è entusiasta e felicissima di questa esperienza e ringrazia l'Associazione Alpini per l'opportunità avuta. Nella foto Lisa con il Capogruppo sabato 6 giugno a Montebelluna in occasione della consegna della spilla quale riconoscimento per l'impegno svolto.

Sergio Furlanetto

Gruppo di Nervesa-Bidasio
INCONTRARSI CINQUANT'ANNI DOPO

Nel 1975 operavo alla caserma Fantuzzi di Belluno per inquadrare la compagnia reclute 1°/1975; lì arrivò dalla Cecchignola, più giovane di me, il sottotenente Sergio Campeis inquadrato nella compagnia trasmissioni. Tra colleghi facemmo conoscenza e mi disse che abitava a Pinzano al Tagliamento in provincia di Pordenone. Concluso anche lo scaglione reclute 2°/1975 venni inviato a Tai di Cadore caserma Calvi e con Sergio ci salutammo; chissà quando il destino ci avrebbe fatto incontrare ancora...

Il destino si materializzò il 6 Maggio 1976, circa un anno dopo da quando ci eravamo salutati, con il terremoto del Friuli.

Partii da Nervesa della Battaglia con altri alpini volontari proprio alla volta del cantiere A.N.A. n° 10 di Pinzano al Tagliamento. Una sera decisi di cercare l'ex commilitone e la cosa mi fu semplice perché abitava nel Borgo Campeis di Pinzano, come il suo cognome.

Da quella sera non ci siamo mai più visti o sentiti, neanche nel 40° anniversario del terremoto dieci anni fa.

Quest'anno nei giorni 1 e 2 maggio in occasione del ritrovo per il cinquantesimo del cantiere A.N.A., decido di cercare nuovamente Sergio Campeis, e mi reco nella borgata. Trovo una sua parente che mi dice «non abita più qui, ma sei fortunato perché oggi 1° maggio è tornato per fare dei lavoretti nella casa che qui ha ancora»: vado alla sua vecchia casa e lo trovo con la moglie ed altri familiari.

Erano 50 anni dall'ultima volta che ci eravamo visti, esattamente dal terremoto.

Abbiamo trascorso un paio d'ore tra ricordi e un bicchiere di vino scambiandoci i numeri di telefono per un altro incontro, speriamo non tra altri 50 anni.



Sergio Furlanetto e Sergio Campeis al loro incontro il 1 maggio 2026
Agostino Bordignon il 6 maggio 2026

L'anniversario dell'Orcolat ha portato anche tanti altri alpini ad incontrarsi: infatti in occasione delle cerimonie per il 50° svoltesi a Gemona il 6 maggio 2026, a cui hanno presenziato anche le massime cariche istituzionali nazionali, tanti Artiglieri da Montagna allora in forza nella Caserma Goi Pantanali di Gemona si sono ritrovati per ricordare l'evento vissuto e commemorare i compagni d'arme rimasti vittime in quella triste occasione, ricordare quei difficili momenti e parlare delle tristi immagini di allora rimaste scolpite nelle loro menti. Tra questi anche Agostino Bordignon, socio del Gruppo di Nervesa-Bidasio.

Sergio Furlanetto



Gruppo alpini Ponzano, Sabato 17 ottobre 2026: “Il Burraco” Castagnata e vin brulé in occasione del 25° anno di fondazione. “Quando si fa del bene, scrivilo sulla neve.”

Alcuni si muovono in autonomia, anche se seguiti dallo sguardo vigile degli operatori. Altri devono essere accompagnati, ma sono loro il motivo per cui, il Gruppo Alpini di Ponzano Veneto si impegna a perpetuare un evento, che inizia praticamente da quando questa splendida realtà è nata. Ovviamente le castagne ed il vin brulée sono il pretesto per portare a loro, ai famigliari e perché no, ai collaboratori della struttura, una robusta manciata di spensieratezza e allegria e, scadendo nel veniale, un dono di 2.000 euro, aiuto concreto che, come per gli anni passati, verranno ben spesi.

Allora vediamo più da vicino questi nostri sfortunati amici, persone adulte con disabilità intellettive, motorie e/o sensoriali. Persone che ogni anno ci insegnano qualcosa, come ad esempio, venire a salutarci e tendere la mano, il gesto cortese di saluto più antico e ricordarsi, anno dopo anno, dei nostri volti, di esprimere la loro fede calcistica, di chiamarti al limite con un nome inventato, di fatto una “normalità” che, qualche decennio fa non ci sarebbe stata. Il Burraco si occupa di questi nostri amici sotto l’aspetto medico/sanitario anche se, in realtà, questa è la punta dell’iceberg. Dal lunedì al venerdì gli ospiti della struttura frequentano i centri diurni e i C.E.O.D. del territorio e, una volta rientrati vengono impegnati in attività parallele nei laboratori di serra e giardinaggio oppure nella realizzazione di oggetti ispirati alle festività e alle stagioni, ma c’è molto altro. Si tratta di attività propedeutiche a creare uno spirito di squadra e comunità di intenti - guarda caso - uno dei motti alpini più diffusi, soprattutto nei nostri Campi Scuola è: “privilegiare il noi all’io”, l’importanza di fare gruppo/squadra, aiutarsi ed aiutare chi è in difficoltà.

E allora avanti così anche per i prossimi anni, cercando di mantenere la tradizione nonostante l’incedere del tempo perché i nostri amici ci aspettano.

Enzo Dal Sie

Per saperne di più:
Il Burraco - Comunità alloggio del C.P.S.; Via Morganella Est, 42;
Tel. 0422967929
e-mail: ilburraco@cps.tv.it











DALLE ALPI AL MARE… PASSANDO A PREGANZIOL

Ci sono tradizioni che, pur essendo nate da pochi anni, sembrano appartenere da sempre alla storia degli Alpini. Tra queste c’è sicuramente il viaggio in bicicletta del Gruppo ANA 8° Reggimento Alpini di Venzone verso la città che ospita l’Adunata Nazionale.

Anche quest’anno, in occasione dell’Adunata di Genova, una rappresentanza degli Alpini in armi ha scelto di raggiungere la meta pedalando per centinaia di chilometri. Una delle tappe del loro cammino, il 3 maggio, è stata ancora una volta Preganziol, ormai divenuto appuntamento fisso lungo il percorso.

Ad accoglierli nella nostra sede, con noi gli amici del III Raggruppamento, lieti di rinnovare un appuntamento che, anno dopo anno, rafforza il legame tra Alpini in servizio e Alpini in congedo. Prima dei momenti di convivialità, il significato più profondo della giornata ha trovato espressione nella cerimonia davanti alla casa natale del Capitano Manlio Feruglio, Medaglia d’Oro al Valor Militare, al quale è intitolata la caserma dell’8° Reggimento Alpini di Venzone. Un ringraziamento a Patrizia e Luca che ci hanno permesso di accedere alla loro proprietà e hanno partecipato alla semplice cerimonia.

La deposizione di un omaggio floreale sotto la lapide che ricorda il nostro illustre concittadino non deve rimanere soltanto un gesto simbolico ma riaffermare che la memoria vive quando viene custodita e tramandata. Per gli Alpini di Venzone, Feruglio è il nome della propria caserma; per Preganziol è un figlio della comunità che ha donato la vita per la Patria.

L’amicizia nata alcuni anni fa in occasione della pedalata verso l’Adunata di Rimini continua così a crescere. Dalla commemorazione del 2022, ai successivi incontri, fino al Raduno del Battaglione “Tolmezzo” a Venzone e alla partecipazione del nostro Coro, ogni occasione ha contribuito a rendere questo rapporto sempre più autentico e sincero. Oggi non si tratta più soltanto di una tappa lungo un itinerario ciclistico, ma dell’incontro tra due Gruppi che vogliono condividere valori ed amicizia.

Quando, la mattina seguente, i ciclisti hanno ripreso la strada verso Genova, insieme agli auguri li ha accompagnati anche la consapevolezza che ogni chilometro percorso porta con sé qualcosa di più di una semplice sfida sportiva: porta il messaggio di un’Alpinità che continua a costruire relazioni nel segno della memoria e della fraternità.

A poco meno di un mese dall’Adunata, il 6 giugno, il nostro Gruppo ha voluto completare idealmente questo percorso della memoria raggiungendo la Val Calcino, sul Massiccio del Grappa, dove sorge il cippo dedicato a Manlio Feruglio, realizzato dagli Alpini di Preganziol. Un grazie a Don Gabriele parroco di Preganziol, Valentino Rech Capogruppo di Alano di Piave e Maria Pia Trento dell’amministrazione comunale di Preganziol che ci hanno accompagnato in un momento di raccoglimento e onore per la nostra Medaglia d’Oro.

Valter Aiolo
Capogruppo Alpini Preganziol



GRUPPO ALPINI DI QUINTO DI TREVISO

Il Gruppo Alpini di Quinto di Treviso, conferma il costante impegno verso la comunità locale, le scuole, la memoria storica e i valori fondanti della nostra Associazione.

Un'attenzione particolare è stata dedicata al coinvolgimento dei giovani e del mondo scolastico, sono stati effettuati incontri dedicati al Progetto Montagna, partecipazione e supporto alle attività del Consiglio Comunale dei Ragazzi, realizzazione ed inaugurazione delle "Casetta dei Libri" in vari punti del territorio comunale assieme agli studenti delle terze medie, allestimento e cura della Mostra della storia di Francesco Baracca presso le Scuole Medie "Ciardi", visita guidata al Bosco delle Penne Mozze con le classi seconde medie, collaborazione e supporto per la messa in scena dello spettacolo teatrale "Tra le trincee e il cielo" con gli alunni delle terze medie, festa di chiusura del ciclo scolastico con la tradizionale pastasciutta per alunni e insegnanti, gestione delle cerimonie dell'Alzabandiera e Ammainabandiera presso i 3 plessi scolastici del territorio comunale di Quinto.

Il Gruppo ha partecipato alla 97ª Adunata Nazionale degli Alpini a Genova, ha partecipato alla cerimonia di Gemona in ricorrenza del 50° anniversario del terremoto del Friuli. E' stato presente al Raduno Triveneto del Terzo Raggruppamento a Gemona. In prossimità della tomba del nostro concittadino, caporale Doriano Dal Bianco, deceduto alla caserma Goi Pantanali di Gemona durante il terremoto del 1976, il gruppo ha organizzato una cerimonia commemorativa ufficiale con la partecipazione delle autorità e della comunità. All'Annuale Festa Alpina del gruppo, abbiamo avuto nostri ospiti per una sera, i neo-diciottenni del paese.

Il Gruppo ha quindi mantenuto vivo il proprio spirito di solidarietà e la promozione della cultura locale collaborando con l'AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie-linfomi e melanoma) per la vendita delle Uova di Pasqua solidali, con il Banco Alimentare attraverso la Colletta Alimentare e promuovendo nella nostra sede serate ad argomento storico, culturale e locale, avvalendosi della presenza di relatori di altissimo profilo.

Nel corso dei prossimi mesi, il Gruppo Alpini di Quinto di Treviso proseguirà con immutato entusiasmo e dedizione le proprie attività a favore della comunità. Il Gruppo continuerà a garantire la propria presenza e il supporto al territorio attraverso l'organizzazione di altri incontri culturali e di approfondimento storico, la vicinanza alle scuole e ai giovani, e la costante collaborazione nelle manifestazioni di solidarietà e nelle cerimonie commemorative istituzionali.

Il Gruppo di Quinto



Santa Maria della Vittoria

Una giornata di solidarietà con la "Passeggiata nel bosco" a favore della Casa dei Gelsi

Il 1° maggio 2015, una meravigliosa giornata di sole ha accolto una moltitudine di persone per partecipare alla tradizionale "Passeggiata nel bosco". Questa manifestazione, organizzata dal nostro Gruppo Alpini da più di un ventennio, è a favore dell'A.D.V.A.R. di Treviso per raccogliere fondi da devolvere alla Casa dei Gelsi, struttura che ospita i malati oncologici in fase terminale, con offerta libera.

Al termine della passeggiata presso la sede del gruppo, il capogruppo Tarcisio Fioretti ha portato il suo saluto a tutti i presenti. La sig.ra Anna Mancini, presidente dell'ADVAR, ha relazionato sulle varie opportunità che la Casa dei Gelsi offre agli ospiti e alle loro famiglie, e ha ringraziato gli Alpini per il loro operato.

Per terminare la giornata, un brindisi insieme e un arrivederci per la prossima edizione nel 2016.

Il Gruppo Alpini
Santa Maria della Vittoria



CONSEGNA DELLA DONAZIONE ALL'ADVAR: RACCOLTI 3.050 EURO PER LA CASA DEI GELSI

Martedì 14 luglio 2026, una delegazione del Gruppo Alpini si è recata a Treviso presso la Casa dei Gelsi per devolvere il ricavato delle offerte raccolte in occasione della "Passeggiata nel bosco" del 1° maggio 2026. La somma consegnata alla presidente dell'A.D.V.A.R. di Treviso, la signora Anna Mancini, è stata di 3.050 euro.



Alla consegna ha voluto essere presente anche il sindaco di Volpago del Montello, l'ing. Paolo Guizzo, comune che da sempre concede il patrocinio a questa manifestazione.

Desideriamo rivolgere un grande ringraziamento a tutti coloro che partecipano e sostengono questa iniziativa: grazie al loro contributo possiamo dare un aiuto concreto a una struttura che ospita persone meno fortunate di noi.

Il popolo della solidarietà è sempre presente, e noi Alpini ne siamo davvero orgogliosi.

Gruppo Alpini
Santa Maria della Vittoria

GRUPPO ALPINI DI S. MARIA DELLA VITTORIA



I lavori sono terminati dopo alcuni fine settimana dedicati alla pulizia dell'area — mediante il taglio dell'erba, della vegetazione e delle siepi —, al lavaggio con idropulitrice del monumento "Colonna romana e osservatorio del Re" e alla costruzione della base del pennone che ospiterà il Tricolore.

Domenica 26 aprile, una splendida giornata di sole ha accolto i numerosi spettatori, i labari di varie associazioni, le autorità militari, civili e religiose, nonché l'intera popolazione, intervenuti per festeggiare questo importante avvenimento.

La cerimonia ha avuto inizio con il solenne rito dell'alzabandiera ed è proseguita con la celebrazione della Santa Messa. Al termine della funzione religiosa si sono susseguiti gli interventi delle varie autorità presenti. Un sontuoso buffet ha infine concluso questa splendida giornata.

Il Gruppo Alpini
Santa Maria della Vittoria







Lavori di ripristino e manutenzione al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino

Il Gruppo Alpini desidera ringraziare sentitamente alcuni soci che, nei giorni 7-8-9 e 21-22-23 luglio 2026, si sono prodigati per un totale di 56 ore complessive in interventi di ripristino di sentieri, camminamenti, piazzole e altre opere di manutenzione presso il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino. I soci che hanno svolto questi importanti lavori sono gli Alpini Nevio Marsura, Sergio Marsura e Gabriele Zanella, insieme all'aggregato Roberto Zanella. Il loro instancabile operato in un luogo così significativo rappresenta un grande motivo di orgoglio per l'intero gruppo e dà ampio risalto anche alla Sezione di Treviso.

Gruppo Alpini
Santa Maria della Vittoria

Villorba

6 MAGGIO 1976 6 MAGGIO 2026 IL GRUPPO ALPINI DI VILLORBA COMMEMORA LA TRAGEDIA DEL FRIULI

In occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto che ha colpito il Friuli-Venezia Giulia, il gruppo alpini di Villorba ha voluto ricordare questo triste evento presso il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino (TV). In quella tragedia persero la vita quasi mille persone e, nella caserma Goi Pantanali di Gemona, persero la vita 29 alpini, uno dei quali, Mario Callegari, era villorbese.

A rendere omaggio oltre agli alpini del locale gruppo erano presenti il parroco di Villorba, Don Flavio Schiavon, il vice sindaco, sig. Alessandro Dussin, il consigliere del 6° raggruppamento, sig. Francesco Nardi, e i gagliardetti dei gruppi di Arcade, Spresiano/Lovadina e Visnadello.

Quel giorno il tempo non prometteva bene perciò i partecipanti sono partiti di buon'ora e giunti sul posto, sotto una pioggia battente, si sono radunati presso la stele posta in onore di Mario e hanno atteso l'arrivo di suo fratello Ivano. Nel frattempo è stato reso l'onore ai Caduti delle due guerre e sulle stele degli alpini villorbesi caduti è stato deposto un piccolo tricolore.

In un accenno di tregua dalla pioggia, alla presenza di Ivano Callegari è stato reso omaggio al concittadino Mario con un mazzo di fiori, la preghiera dell'Alpino e la benedizione impartita dal parroco. In seguito ha preso la parola il fratello Ivano, raccontandoci quello che accadde la sera del 6 maggio 1976.



Mario Callegari classe 1954, fu' chiamato alle armi il 13 gennaio del 1976 per poi essere destinato alla caserma Goi - Pantanali di Gemona. Tutte le sere Mario era solito andare in libera uscita assieme ai commilitoni, ma quella sera, su richiesta di un amico, non usci'. Egli fece una breve telefonata a casa per sentire i genitori, per organizzare una festa con tutti i familiari e per dare un saluto alla fidanzata. Quello che successe dopo lo sappiamo tutti: il suo corpo fu ritrovato sotto le macerie 5 giorni dopo. Il gruppo di Villorba, come è consueto nella tradizione alpina, non dimentica e anche in questa occasione ha voluto testimoniare affetto e vicinanza ai familiari di chi è andato avanti e al Corpo degli alpini che il 6 maggio del 1976 ha pagato un tributo molto alto in persone e strutture.



Gruppo di Zero Branco

GLI ALPINI DI ZERO BRANCO IL CORO ANA PREGANZIOL IN VISITA ALL'AEROPORTO MILITARE "GIANNINO ANCILLOTTO" DI TREVISO

Un incontro all'insegna della memoria, della conoscenza e dei valori che uniscono le Associazioni d'Arma e le Forze Armate.



Una giornata dedicata alla scoperta della storia, della professionalità e delle tradizioni dell'Aeronautica Militare ha visto protagonisti gli Alpini del Gruppo di Zero Branco accompagnati dalle rispettive mogli e da alcuni membri del Coro ANA Preganziol, in visita all'Aeroporto militare "Giannino Ancillotto" di Treviso, sede del 3° Reparto Manutenzione Aeromobili e Armamento (3° R.M.A.A.). La visita ha rappresentato un'importante occasione per conoscere da vicino una realtà di grande valore per il territorio trevigiano, nella quale competenza tecnica, preparazione specialistica e senso del dovere concorrono quotidianamente al servizio del Paese. Accompagnati dal personale del Reparto, gli Alpini hanno avuto modo di approfondire le attività svolte dall'Aeronautica Militare, scoprendo il lavoro che si cela dietro l'efficienza e la sicurezza dei mezzi aerei. Un patrimonio di conoscenze ed esperienze che testimonia l'importanza del lavoro di squadra, della responsabilità individuale e della costante dedizione al proprio compito.

Particolare interesse ha suscitato la possibilità di avvicinarsi a una realtà operativa che, pur appartenendo a una diversa specialità militare, condivide con il mondo alpino principi fondamentali: disciplina, spirito di sacrificio, solidarietà e fedeltà alle istituzioni. L'Aeroporto "Giannino Ancillotto" richiama inoltre la memoria di una figura significativa dell'aviazione italiana, il tenente Giannino Ancillotto, protagonista delle imprese aeree durante la Prima guerra mondiale. Un riferimento storico che contribuisce a mantenere vivo il legame tra il territorio della Marca trevigiana e le tradizioni militari del nostro Paese.

Per il Gruppo Alpini di Zero Branco, queste occasioni di incontro assumono un significato che va oltre la semplice visita conoscitiva. Rappresentano un'opportunità per rinsaldare i rapporti con le altre realtà militari e associative, promuovere la cultura della memoria e trasmettere alle nuove generazioni il valore del servizio reso alla comunità. Gli Alpini, custodi di una storia fatta di sacrificio, solidarietà e impegno civile, riconoscono infatti nelle altre Forze Armate una comune testimonianza di dedizione all'Italia e ai suoi cittadini. La giornata si è così inserita nel solco dei valori che da sempre contraddistinguono l'Associazione Nazionale Alpini: mantenere vive le tradizioni, onorare il passato, coltivare l'amicizia e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità nazionale.

Un sentito ringraziamento al personale del 3° R.M.A.A. per l'accoglienza e la disponibilità dimostrate, che hanno reso possibile questo momento di incontro e di arricchimento reciproco.

Un'esperienza significativa che conferma come la conoscenza, il dialogo e la condivisione dei valori siano strumenti preziosi per mantenere saldi i legami tra le diverse realtà d'Arma e continuare a servire, ciascuno secondo il proprio ruolo, la comunità e il nostro Paese.

Marco Simeon





ZERO BRANCO

ALZABANDIERA APERTURA ANNO SCOLASTICO 2026-27

Marco Simeon

Martedì 8 settembre, data ancorchè storica per l'Italia, nel cortile della Scuola Elementare Guglielmo Marconi di Zero Branco al cospetto del Sindaco Luca Durighetto, della Preside professoressa Maria Francesca Dileo, dei suoi due collaboratori e di altre autorità cittadine come l'Assessora Nicole Cazzaro ed i Consiglieri Comunali Giuseppe Dal Bò e Roberto Moretto, gli alpini del gruppo ANA di Zero Branco capitanati dal capogruppo Adriano Barbazza hanno dato inizio all'anno scolastico 2026-2027 con il rituale oramai consolidato dell'alzabandiera. Accompagnati dalla Banda Cittadina "Luise & Scattolin", gli alunni ed i presenti hanno cantato come si conviene l'Inno di Mameli in segno di riguardo ed attaccamento alla Patria. Tramandare le tradizioni, difendere la memoria storica e culturale del nostro Paese, educare le nuove generazioni al rispetto della bandiera e della convivenza civile sancita dalla Carta Costituzionale, è un punto fermo dell'Associazione Nazionale Alpini e ci obbliga moralmente e materialmente a proseguire nel cammino tracciato dai nostri "Padri fondatori" oltre un secolo fa.



Zero Branco

CIMA GRAPPA, LA STORIA INCONTRA I GIOVANI: GLI ALPINI DI ZERO BRANCO ACCOMPAGNANO LE TERZE MEDIE SUI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

Due giornate all'insegna della memoria, della conoscenza e dei valori della pace. Il 27 e 28 ottobre 2026, gli Alpini del Gruppo di Zero Branco hanno accompagnato gli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado in visita a Cima Grappa, uno dei luoghi più significativi della storia nazionale. Portare i ragazzi a conoscere i luoghi in cui si è scritta la storia del nostro Paese significa offrire loro qualcosa che va oltre le pagine dei libri: un'occasione per comprendere da vicino il prezzo della guerra, il valore della memoria e l'importanza della pace. È questo lo spirito che ha animato l'iniziativa promossa dal Gruppo Alpini di Zero Branco, che ha voluto condividere con le giovani generazioni un'esperienza di grande significato storico e umano. A guidare il gruppo è stato lo storico Davide Pegoraro, che ha accompagnato Alpini e studenti alla scoperta delle vicende legate al massiccio del Grappa, soffermandosi sugli avvenimenti, sui sacrifici e sul valore dei soldati che combatterono su queste montagne durante la Grande Guerra.



Il Sacrario militare di Cima Grappa e il territorio circostante costituiscono un patrimonio di straordinario valore storico e umano. Camminare in questi luoghi, ascoltarne la storia e comprenderne il significato permette di dare un volto e una dimensione concreta agli eventi studiati in classe, avvicinando i ragazzi alla memoria di quanti hanno perso la vita nel conflitto. La visita si è trasformata così in un importante momento di incontro tra generazioni: da una parte gli Alpini, custodi di una tradizione fatta di servizio, solidarietà e senso del dovere; dall'altra gli studenti, chiamati a raccogliere il testimone della memoria e a diventare cittadini consapevoli. Per il Gruppo Alpini di Zero Branco, iniziative come questa rappresentano una parte importante dell'impegno associativo. L'Associazione Nazionale Alpini non si limita infatti a custodire il ricordo del passato, ma si impegna a trasmetterne i valori, contribuendo alla formazione delle nuove generazioni e mantenendo vivo il legame con la storia del territorio e della comunità. Un sentito ringraziamento va allo storico Davide Pegoraro per la competenza e la disponibilità dimostrate, agli insegnanti per la collaborazione e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di queste due giornate. Perché la memoria non è soltanto un dovere verso chi ci ha preceduto: è anche una responsabilità verso chi verrà dopo di noi. E accompagnare i giovani a Cima Grappa significa ricordare loro che conoscere gli orrori della guerra è il primo passo per costruire un futuro di pace.

Marco Simeon









RADUNO SEZIONE ALPINI DI TREVISO – ODERZO

100+90 = 190

Credo di poterlo dire con una punta d'orgoglio non capita a molti capigruppo di poter, nell' arco di un mese, festeggiare due alpini che compiono gli anni. Giustamente qualcuno potrebbe chiedersi cosa ci sia di tanto strano da esserne orgoglioso?

Nulla, se non il fatto che gli alpini in questione in due fanno 190 anni!

Paolo Verardo classe 1926 e Giuseppe "Bepi" Ruotolo classe 1936: entrambi estremamente in gamba, espressione che scelgo appositamente pensando all'agilità di Bepi, che molti, ben più giovani di lui, gli invidiano.

Paolo è una colonna portante del nostro gruppo, di cui e stato per lunghi anni segretario; una presenza costante in tutte le grandi opere che richiedessero impegno e dedizione: dal cantiere di Pinzano dopo il terremoto del Friuli del 1976, passando per la casa di Fontanelle e il centro Il Mosaico. Sempre disponibile, sempre attento alle esigenze del gruppo. Famose anche le sue capacità di moltiplicare le fette di salame e formaggio... Non un miracolo, sia chiaro, ma la capacità di tagliarle con estrema cura e precisione! Paolo ha rappresentato e rappresenta ancora oggi la quintessenza di cosa significa essere Alpino: orgoglio verso il Suo cappello, con la nappina rossa del Tolmezzo, spirito di servizio, altruismo e capacità organizzative che ha sempre messo al servizio della comunità e della nostra associazione.

Il Gruppo ha voluto festeggiare con Lui e la sua famiglia le 100 candeline, con un semplice ma sentito momento di festa. Unico rammarico non averlo avuto con noi domenica 20 settembre al Raduno Sezionale; purtroppo una piccola influenza lo ha bloccato a casa, ma i figli Marina e Bruno, anch'egli alpino, ci hanno assicurato che Lui era lì con noi.

Quando dicevo che per Bepi Ruotolo l'essere in gamba non è un eufemismo lo dico a ragion veduta. Il nostro "vecchietto", conosciuto anche come "Bepi 36", non disdegna di fare qualche giretto in bicicletta su e giù per le nostre colline - Montello, Cansiglio ed Alpago - dove supera pendenze che il sottoscritto affronta comodamente in macchina. Senza dimenticare che è anche molto attivo sui social dove dimostra una giovinezza inaspettata creando contenuti e storie che fanno invidia a molti.

Il compleanno di Bepi è stato il 13 settembre e quale occasione migliore per fargli una sorpresa se non il concerto del 18 settembre in occasione di un altro compleanno importante: i 50 anni del coro ANA di Oderzo. Così, grazie alla sensibilità del presidente Casagrande e del Direttore Artistico Provedel, Bepi è salito sul palco per un meritato applauso. A fine concerto, nel momento conviviale, il Gruppo ha voluto festeggiare le 90 candeline con una buonissima torta preparata dai ragazzi dell'Istituto Engim di Oderzo.

Ad entrambi i festeggiati va il nostro GRAZIE perché è attraverso il loro esempio e la loro testimonianza che noi del Gruppo portiamo avanti ideali e valori della nostra Associazione.

Stefano Maitan
Capogruppo

I 90 ANNI DEL SOCIO ALPINO ARCADESE BUOSI CELESTE DETTO BRUNO

Il socio alpino Buosi Celeste, per tutti Bruno, ha recentemente festeggiato i suoi 90 anni in compagnia di una delegazione di alpini arcadesi guidati dal capogruppo Bellè Christian. Bruno è stato incorporato nel 1957 a Montorio Veronese dove svolse il CAR per passare poi a Belluno ed infine al 7° alpini di Feltre. Qui svolse il corso sci ed il corso roccia piazzandosi fra i primi del corso. Durante il servizio militare fu selezionato per rappresentare il reggimento in Spagna per il 40° anniversario delle apparizioni mariane a Fatima. Dopo il congedo, Celeste o meglio Bruno ha svolto la professione di muratore, impegnandosi fin da subito anche nelle attività sociali del gruppo tanto che fino a due anni fa era dietro le griglie a cucinare polenta e salcicce durante la festa del Panevin.





Caerano di San Marco

IL "VECIO" SETTIMO DEON SPEGNE 90 CANDELINE

Il socio Settimo Deon, classe 1936, ha raggiunto il traguardo delle 90 primavere. Per festeggiarlo e fargli gli auguri gli ha fatto visita una delegazione di penne nere guidata dal Capogruppo Claudio Tedesco, con il Consigliere sezionale per il 16° Raggruppamento Daniele Bonora, e gli alpini Giglio, Renato, Ivano, Mario e Gianni. Durante l'incontro il Capogruppo gli ha consegnato una pergamena, in segno di riconoscenza per il suo impegno: nella sua lunga vita associativa ha ricoperto anche l'incarico di consigliere di Gruppo e Vicecapogruppo. Tanti auguri Settimo!

ALPINO PAVAN ANGELO NATO IL 15/09/33.

Iscritto al Gruppo Alpini Santandrà, sezione dí Treviso. Fatto il servizio militare a Belluno, con incarico di autista, presso la compagnia Comando del 7* reggimento Alpini.In foto con la moglie Maria.



Addio a Renato Veneziano

È "andato avanti" all'età di 81 anni il Socio e Cavaliere al Merito della Repubblica Renato Veneziano. Con la sua scomparsa, Quinto di Treviso perde uno dei suoi punti di riferimento più stimati e amati, un uomo capace di incarnare con umiltà e determinazione i valori più autentici dell'impegno civile, della memoria storica e del servizio al prossimo. Dopo la dolorosa perdita della moglie Liliana, avvenuta appena un anno fa, Renato lascia le figlie Cristina, Manuela e Silvia, ma di lui resterà il ricordo indelebile di una vita interamente dedicata alla famiglia, al locale Gruppo Alpini e alla sua comunità. Figura storica e colonna portante delle Penne Nere locali, Renato è stato Capogruppo del Gruppo Alpini di Quinto di Treviso dal 1983 al 1985, dal 1986 al 1990 e successivamente dal 1992 al 2000, fino a meritare la nomina a Capogruppo Onorario. Il suo dinamismo non si è limitato al solo ambito comunale: Fu tra i cofondatori del G.S.A. Gruppo Sportivo Alpini della Sezione di Treviso, impegnandosi in prima persona ad accompagnare gli atleti sui vari campi di gara, anche a ragguardevoli distanze. Ricoprì il ruolo di Consigliere Sezionale e diede un contributo fondamentale al Comitato Organizzatore in occasione dell'Adunata Nazionale di Treviso del 1994. Per l'instancabile lavoro svolto negli anni all'interno della Sezione, gli fu conferito il titolo di Cavaliere della Repubblica, un'onorificenza di cui andava giustamente e profondamente orgoglioso. Animato da un'inesauribile voglia di fare, Renato si è sempre prodigato per la valorizzazione della memoria del territorio. Tra le sue iniziative più significative si ricorda la determinazione con cui promosse e guidò, nel 1993, il primo restauro del Monumento ai Caduti dell'artista Attilio Selva situato in Piazza Roma a Quinto. La sua generosità travalicò anche i confini nazionali; negli anni Novanta, durante il drammatico conflitto che martoriò l'area balcanica, partecipò in prima persona al conferimento di aiuti umanitari nella ex Jugoslavia, portando sostegno concreto e solidarietà alle popolazioni colpite dalla guerra.

Profondamente radicato nel tessuto sociale e religioso locale, Renato fu tra i fondatori del Coro "Voci del Sile", partecipò attivamente alla vita della Parrocchia di Quinto e Santa Cristina e sostenne con dedizione la locale sezione dell'Avis. Un capitolo a parte merita la sua figura di Storico Cerimoniere Comunale: per ben 17 anni complessivi, dagli anni Ottanta fino al 2023, ha svolto questo incarico in forma totalmente volontaria e gratuita. Renato ha rappresentato l'anima e il custode delle solennità civili più sentite, dalla Festa della Repubblica del 2 Giugno alla Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate del 4 Novembre. Con devozione e rigore curava ogni dettaglio, dalla custodia del Tricolore fino al rito solenne dell'alzabandiera in Piazza Roma. Inossidabile esempio di sani ideali, caparbietà e profondo rispetto per le istituzioni, Renato lascia un'eredità morale inestimabile alla Sezione ANA di Treviso, al Gruppo Alpini e a tutta la comunità di Quinto di Treviso. L'addio a Renato è stato dato con una toccante cerimonia venerdì 17 luglio ed ora riposa assieme all' amata Liliana nel cimitero di San Cassiano a Quinto di Treviso.

Il Gruppo alpini di Quinto



Fagarè: Azilla Remigio, Piccoli Giordano. Perse due colonne del gruppo alpini di Fagarè

Con profondo rispetto e cordoglio ci stringiamo nel ricordo di due grandi figure del nostro gruppo Alpini: Giordano Piccoli e Remigio Azilla, che sono recentemente "andati avanti". Ma per noi Alpini, lasciare la vita terrena non deve significare abbandonare, ma continuare a marciare su vette più alte, lasciando a chi resta un'eredità fatta di valori incrollabili, solidarietà, amore per la propria terra e per i propri amici e compagni. Noi, Remigio e Giordano e tutti i nostri soci andati avanti: un legame che non si spezzerà. Noi ora abbiamo un arduo compito: onorare la loro memoria continuando a vivere secondo i valori che loro stessi hanno testimoniato ogni giorno.

Due ragazzi, mi piace chiamarli così, molto diversi nel loro carattere ma che ugualmente hanno saputo vivere ed interpretare, ognuno a suo modo, l'essere alpino ed il dimostrare che si è alpini non solo perché si è fatta la naja ma perché si ha qualcosa dentro che ci porta sempre a fare gruppo, stare con gli altri, impegnarsi per il proprio gruppo e la propria comunità.

Giordano Piccoli: La roccia silenziosa e il dovere quotidiano. Giordano ha incarnato perfettamente lo spirito dell'Alpino autentico: discreto, instancabile, fedele alla sua comunità. La sua è stata una vita spesa per e con gli altri: non cercava il plauso, la sua virtù risiedeva nella disponibilità costante, in quell'esserci sempre. Tutti lo ricordiamo nella sua assistenza ai gruppi parrocchiali: era quello il suo modo di essere Alpino, stare con i ragazzi, crescerli in principi sani. Un esempio di rettitudine che i ragazzi non dimenticheranno.

Remigio Azilla: L'energia contagiosa e lo spirito di corpo.

Remigio portava con sé un'energia vibrante, capace di unire le persone e di tenere vivo lo spirito di corpo all'interno del gruppo. Aveva una forza coinvolgente unica: memorabili le sue sveglie che ci propinava alle adunate. Aveva una generosità infinita ed un sorriso che sapeva infondere allegria anche nei momenti di fatica. "Ciò ceo, tutto ben?" così ti salutava ed il suo sorriso portava conforto. "Femo" (facciamo) era il suo motto.

Ringraziamo le famiglie di Remigio e Giordano che seguendo l'insegnamento del "dono", dello spendersi per gli altri, ricevuto dai loro cari hanno voluto donare le cornee dei nostri Alpini.

Dio del cielo, Signore delle cime, lasciali andare per le tue montagne.

Gruppo Alpini Fagarè

MAURIZIO FABIAN, IL COORDINATORE SPORTIVO DELLA SEZIONE HA POSATO LO ZAINO A TERRA

Il Gruppo Sportivo della Nostra Sezione dalle informazioni in nostro possesso nasce nel 1984 da allora i nostri atleti e Coordinatori Sportivi si sono adoperati per far ben figurare la Sezione a livello Nazionale. Nel 2010 inizia la sua avventura come Coordinatore l'Alpino Maurizio Fabian ottenendo in più occasioni lusinghieri risultati di sport e dopo ben 12 anni nel 2022 per motivi familiari lascia l'incarico di Coordinatore Sportivo della nostra Sezione passando in Testimone all' attuale Consigliere Sezionale del 16° Raggruppamento Daniele Bonora

La Storia.... da Fameja Alpina del Luglio 2010 - n. 1:

In occasione dell' 'Assemblea Ordinaria dei Delegati Sezionali del 2010 l'allora Coordinatore Sportivo Gianni Brisotto.... ha fatto salire sul palco il giovane Maurizio Fabian, del Gruppo di Castelfranco V., che nel 2003 è stato operato di cancro, ma grazie alla sua voglia di vivere, e aiutato dallo sport, ha partecipato alla maratona di New York nel 2006 e ad una maratona nel deserto nel 2009. Maurizio sta consegnando dei manifesti, redatti con la collaborazione dell'Associazione e di alcuni sponsor, con la sua storia e le sue molte partecipazioni sportive nei centri oncologici in tutta Italia, affinché possa essere d'esempio anche per altri, per tanti bambini e giovani che si lasciano andare e non credono nella guarigione. Un esempio limpido di Alpinità e di voglia di vivere che gli alpini sostengono con le loro tante attività e l'attenzione a chi sta peggio. Dopo le relazioni dei vari responsabili dei settori di attività, (in parti colare Mellucci per il Libro Verde, compendio sempre un po' contestato da alcuni alpini, ma che per il 2011 raccoglierà le attività di tutti i 90 Gruppi sezionali, cosa mai accaduta prima) l'Assemblea si è chiusa con la sensazione che il 2010 possa es sere un anno importante per la Sezione di Treviso, che sta organizzando tutte le manifestazioni per festeggiare degnamente il suo 90° compleanno nel 2011

Caro Maurizio,

Sono entrato a far parte del Consiglio Sezionale nel marzo 2022, li ti ho conosciuto dopo le tue dimissioni mi hai passato il Testimone e io ho accettato questo incarico da Te, cercando di fare quello che Tu hai fatto in dodici lunghi anni per la Sezione, per gli Alpini Trevigiani e per le Associazioni per incentivare lo Sport come prevenzione. Nel corso di questi anni passati assieme ti ho chiesto dei consigli e eri..... sei stato sempre disponibile per una parola di condivisione/scambio di idee.

Il "no, mi dispiace non ho tempo" per Te non è mai esistito, questa l'umiltà che Contraddistingueva la Tua Persona, il Tuo Cuore, eri così o meglio Sei così un Amico, un Alpino uno Sportivo Semplice, Generoso queste qualità fanno di TE una persona Amata da Tutti, Alpini, Sportivi ma non solo. Il Tuo Altruismo ci ha insegnato che prima ci sono gli Altri e poi ci sono io, è lo spirito Alpino..... dare una mano "il noi prima dell'io"

Mi ricorderò, Ci ricorderemo come Gruppo Sportivo i momenti trascorsi insieme, le sfide superate, i progetti condivisi, sia sportivi che di vita. Lasci un insegnamento di dedizione, Valori, Lavoro, Onestà, Sacrificio, Passione, l'Amicizia Vera e il non Arrendersi Mai sarai il nostro punto di riferimento il Nostro faro.

Ti ricorderemo come in queste foto, anche nella tristezza, è bello ricordare il Tuo sorriso, la Tua gioia di vivere, e la Tua Forza, onorando la Tua memoria vivendo con la stessa intensità.

Riflessione dell'Alpino Paolo De Bortoli Sportivo compagno di molte avventure assieme a Maurizio:

Caro Maurizio,

E' difficile trovare le parole, tutte quelle avventure, tutte quelle battaglie " vinte o perse non importa " a favore del Gruppo Sportivo.

Avevamo ancora dei progetti mah ! Chissà se riuscirò a portarli avanti o se li rinchiuderò in un cassetto.

Quando eri in difficoltà e chiedevi aiuto era sempre un piacere aiutarti, che fosse per lo sport o anche nella vita quotidiana .

Entravamo in sintonia ...."Dai che Ndemo, Dai che femo".....

E' stato bello conoscerti e condividere certi ideali Alpini ora da lassu' corri per noi e veglia su di noi . Con affetto ci mancherai

Alpino Gruppo. Sportivo
De Bortoli Paolo

Il Padre Nostro ti ha chiamato a se, sei andato via con l'umiltà che Contraddistingueva la Tua Persona, il Tuo Cuore, eri così o meglio Sei così un Amico, un Alpino uno Sportivo Semplice, Generoso queste qualità hanno fatto di TE una persona Amata da Tutti, Alpini, Sportivi ma non solo.

Ho trovato in Maurizio un amico e un alpino disponile, aperto, ottimo organizzatore



MIGLIORANZA: ora puoi continuare a correre nel paradiso di Cantore, tra le nostre montagne. Sei stato una brava persona e un gran alpino, disponibile e collaborativo. E' stato un onore conoscerti e poter vivere dei bellissimi momenti di sport e amicizia.

ZAFFI STEFANO: Maurizio te ne sei andato in punta di piedi, come era nel tuo stile di persona estremamente educata, mite ed umile. Ti avevo conosciuto poco dopo che avevi superato la prima fase della malattia e con estrema naturalezza me ne avevi parlato con una dignità, semplicità e coraggio quasi disarmanti. Ma tu eri così, semplice e generoso anche nella condivisione del tuo dolore. Sei stato, e lo sarai sempre, un esempio di virtù e di altruismo per tutti noi. Buon viaggio caro amico mio

RIPOSA IN PACE, IMELDA.

Alla fine di agosto del 2026, all'età di 99 anni, si è spenta all'ospedale Ca' Foncello di Treviso Imelda Tosato Reginato, una figura straordinaria e profondamente radicata nella comunità locale, ricordata da tutti come "l'anima degli alpini".

Caratterizzata da un inconfondibile accento francese e da una signorile cortesia, Imelda ha rappresentato per decenni un punto di riferimento insostituibile per le "Penne Nere". Alle numerose manifestazioni e sfilate non ha mai voluto rinunciare, presenziando con una vitalità ammirata da tutti: celebre la sua partecipazione, nel 2021 a 94 anni, al Centenario della Sezione ANA di Treviso.

La sua vita è stata indissolubilmente legata a quella del marito, il leggendario maggiore medico e ufficiale degli Alpini Enrico Reginato — Medaglia d'Oro al Valor Militare — sopravvissuto alle drammatiche vicende della campagna di Russia e rientrato a Treviso nel 1954. Insieme dal 1964, anno del loro matrimonio, hanno condiviso la vita e l'amore per la famiglia (con la nascita dei figli Giovanni ed Eugénie). Quando Enrico è venuto a mancare nel 1990, Imelda ha scelto di raccoglierne l'eredità morale, continuando a partecipare a ogni ricorrenza e cerimonia alpina con dedizione e affetto.

Donna d'altri tempi, capace di regalare sorrisi e gentilezza, ha lasciato un vuoto profondo non solo nei suoi familiari — i figli Giovanni ed Eugénie e i nipoti Enrico, Bernadette, Julia e Margherita — ma nell'intera comunità trevigiana e nell'Associazione Nazionale Alpini. È ora tornata a riposare accanto al suo Enrico nel cimitero del quartiere di Santa Bona.



RICORDI DI UN AMICO



Il 22 maggio scorso è "andato avanti" l'Alpino Roberto De Rossi, Segretario Sezionale per oltre venti anni. Per la sua disponibilità, la sua esperienza e conoscenza del mondo alpino Roberto è stato un punto costante di riferimento non solo per il sottoscritto, ma anche per moltissimi Alpini della Sezione.

Lo voglio ricordare con queste righe che non possono rendere onore davvero al suo lavoro e a quel senso di sicurezza che ci comunicava la sua presenza - come dire, su di lui si poteva contare.

Nell'aprile del 2012 terminato il Raduno Sezionale a Cusignana mi disse: Ho sentito bene? Se sei intenzionato a chiedere un'Adunata Nazionale a Treviso, trovati un altro Segretario".

Da buoni Alpini ne abbiamo discusso "con i piedi sotto il tavolo" e ci siamo capiti, tanto che è rimasto al suo posto sino alla fine del mio mandato. Aveva 73 anni quando acquistammo il primo computer per la segreteria e con l'aiuto di Marco Piovesan (futuro Pres.Sezionale) e in poco tempo si adeguò alle nuove procedure. Con orgoglio diceva spesso " Così vecio non pensave de dover imparar sta nova contabilità" Come non ricordare i mercoledì in cui, sempre verso la mezzanotte, prima di chiudere la Sede ci richiamava all'obbligo ben voluto del bicchiere della staffa. Era quello il momento in cui con i pochi e soliti Alpini rimasti si discuteva su quanto fatto durante la settimana e si tiravan le somme. Durante l'anno di avvicinamento all'Adunata Nazionale, Roberto ha tenuto aperta, da solo, la Segreteria tutti i giorni e mi passava decine di telefonate, pur con qualche brontolio, ma terminata l'Adunata disse con orgoglio "ce l'abbiamo fatta" Sono moltissimi i ricordi che mi passano per la mente, ma per il sottoscritto l'amico Roberto De Rossi rimarrà sempre "IL SEGRETARIO".

Raffaele Panno

ROBERTO DE ROSSI HA POSATO LO ZAINO A TERRA

Il 22 maggio 2026 il nostro socio alpino Roberto De Rossi ha posato lo zaino a terra, lasciando tutti i soci del gruppo di Ponte di Piave in un profondo sconforto.

Dopo aver fatto visita alla sua famiglia per porgere le condoglianze da parte di tutti alla moglie Maria, alle due figlie e al figlio Alessandro, anche lui alpino con il grado di sottotenente di cui il papà era molto fiero. È stato avvisato, della sua scomparsa, il presidente sezionale Franco Giacomin.

Il nostro Roberto ha svolto per molti anni la funzione di segretario della sezione ANA di Treviso, con Luigi Casagrande, Raffaelle Panno e Marco Piovesan allora presidenti di sezione.

Tutti lo ricordiamo sempre con il sorriso, disponibile, pronto a dare consigli e pronto anche alla battuta.

Il 26 maggio alla presenza del presidente sezionale Franco Giacomin e degli ex presidenti Raffaelle Panno, Piovesan Marco e di 39 gagliardetti, rappresentanti dei gruppi della sezione, si è svolta la funzione funebre.

La presenza di un trombettista che ha dettato i tempi della funzione l'ha resa più solenne. Molto commovente è stata la lettura della PREGHIERA DELL'ALPINO e la riconsegna alla moglie del cappello alpino, posto precedentemente sulla bara .

Gruppo Alpini
Ponte di Piave

NASCITE



Altivole
- Emily, di Tania e del socio Fabio Bet

Arcade
- Tommaso, della stella alpina Alessandra Cendron e del socio aggregato Marco Pol
- Giovanni, di Rebecca e Gianluca, nipote del Capogruppo Rolando Migotto

Carbonera
- Edoardo, di Irene e Massimo, nipote del socio Giuseppe Spricigo

Città di Treviso
- Simone, di Federica e Davide, nipote del socio Roberto Ranzato

Cornuda
- Eleonora, di Marielena e Michele, nipote del socio Angelo Spineta

Cusignana
- Gioele, di Margherita e Filippo, nipote del socio Adriano Liberali

Maserada sul Piave
- Vittoria, di Jessica e Alessio, nipote del socio Loris Scandiuzzi

Musano
- Ettore, di Chiara e Raffaele, nipote del consigliere del Gruppo Ezio Crema

San Polo di Piave
- Lorenzo, di Laura e Michele, nipote del Capogruppo Antonio Colmagro
- Athena, di Sabina e Marco, nipote del socio Sergio Spessotto

Zero Branco
- Emma, di Melissa e Simone, nipote del socio Ampelio Lorenzon
- Ayala, di Melania e Marco, nipote del socio Paolo Marcon

MATRIMONI



Musano
- Susanna con il socio Mauro Fuser

Quinto di Treviso
- Chiara, figlia del socio Sergio Mattiazzo, con Ismaele

ANNIVERSARI



Città di Treviso
- La signora Elda e il socio Ampelio Amadio festeggiano le nozze d'oro

Musano
- La Stella Alpina Felicita Dall'Armi ed il Vicecapogruppo Aldo Crema festeggiano le nozze d'oro
- La signora Jole ed il consigliere onorario Antonio Brunetta festeggiano le nozze di diamante
- La signora Ada ed il socio Attilio Favotto festeggiano le nozze di diamante
- La signora Patrizia ed il socio Egidio Pozzebon festeggiano le nozze d'oro
- La signora Maria Rosa ed il consigliere Giosuè Tosello festeggiano le nozze d'oro
- La signora Antonietta ed il socio Guido Battocchio festeggiano le nozze d'oro

ONORIFICENZE



Musano
- Andrea Castellan, nipote del cassiere di Gruppo Alberto Zanatta, si è brillantemente laureato in Economia aziendale

ANDATI AVANTI



Arcade
- Antonio Granzotto cl. 1941

Caerano San Marco
- Leo Bordin cl. 1940

Caselle d'Altivole
- Beniamino Battaglia cl. 1940
- Fausto Cavarzan cl. 1938
- Patrizio Zilio cl. 1950

Città di Treviso
- Cornelio Bordignon cl. 1958
- Gaetano "Nino" Catto, cl. 1955
- Imelda Tosato cl. 1926, vedova M.O.V.M. Enrico Reginato e Madrina del Gruppo
- Adriana Vian, mamma del socio Marino Gerini

Coste Crespignaga MdS
- Santino Bastasin cl. 1949
- Vittorino De Bortoli cl. 1950

Fietta
- Valter Tittoto cl. 1949

Giavera del Montello
- Aldo Dall'Ozzo cl. 1936, già consigliere del Gruppo

Maser
- Corrado Colla cl. 1940

Monastier
- Mario Battello cl. 1960

Montebelluna
- Ennio Corazzin cl. 1961
- Enzo Ceccato cl. 1945
- Eugenio Cervi cl. 1939
- Massimo Bresolin cl. 1939, ex volontario P.C.

Musano
- Adelino Piccolo cl. 1962
- Umberto Tosello cl. 1943

Nervesa-Bidasio
- Angelo Capovilla cl. 1941, già consigliere e alfiere del Gruppo e volontario PC
- Dante Tolot cl. 1938
- Dante Trinca cl. 1939
- Duilio Basso cl. 1940

Onigo
- Aldo Menegazzo cl. 1941
- Mario Forner cl. 1932

Paese
- Giancarlo Scantamburlo cl. 1939, già Capogruppo

Pederobba
- Don Lino Bertollo cl. 1960

Ponte di Piave
- Bruno Barbieri cl. 1968

Quinto di Treviso
- Renato Veneziano cl. 1944, Cavaliere della Repubblica e già Capogruppo e consigliere sezionale

Roncade
- Sergio Busato cl. 1950

San Polo di Piave
- Moreno Pontello cl. 1951

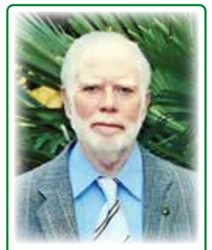
San Vito di Altivole
- Angelo Berton cl. 1939

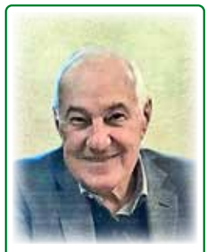
Santi Angeli
- Elio Gobbo cl. 1948
- Pasquale Guizzo cl. 1935

Silea-Lanzago
- Paolo Brunello cl. 1953
- Sergio Farinati cl. 1954

Visnadello
- Lorenzo Marostica cl. 1956, già Capogruppo

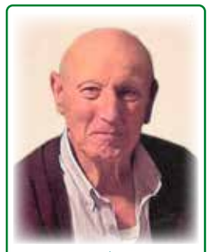
Zero Branco
- Albino Bottacin cl. 1942


ARCADE
ANTONIO GRANZOTTO


CAERANO SAN MARCO
LEO BORDIN


CASELLE D'ALTIVOLE
BENIAMINO BATTAGLIA


CASELLE D'ALTIVOLE
FAUSTO CAVARZAN

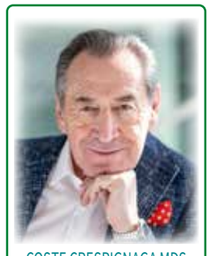

CASELLE D'ALTIVOLE
PATRIZIO ZILIO


CITTÀ DI TREVISO
CORNELIO BORDIGNON


CITTÀ DI TREVISO
GAETANO CATTO

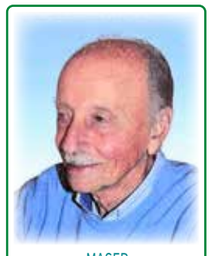

CITTÀ DI TREVISO
IMELDA TOSATO


COSTE CRESPIGNAGA MDS
SANTINO BASTASIN


COSTE CRESPIGNAGA MDS
VITTORINO DE BORTOLI


FIETTA
VALTER TITTOTO

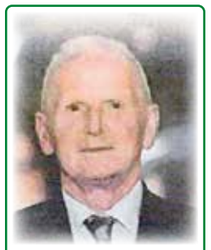

GIAVERA DEL MONTELLO
ALDO DALL'OZZO


MASER
CORRADO COLLA


MONASTIER
MARIO BATTELLO


MONTEBELLUNA
MASSIMO BRESOLIN


MONTEBELLUNA
ENZO CECCATO

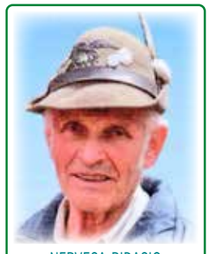

MONTEBELLUNA
EUGENIO CERVI


MONTEBELLUNA
ENNIO CORAZZIN


MUSANO
ADELINO PICCOLO


MUSANO
UMBERTO TOSELLO


NERVESA-BIDASIO
DUILIO BASSO


NERVESA-BIDASIO
ANGELO CAPOVILLA

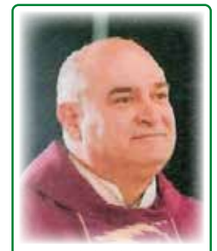

NERVESA-BIDASIO
DANTE TOLOT


NERVESA-BIDASIO
DANTE TRINCA


ONIGO
MARIO FORNER


ONIGO
ALDO MENEGAZZO

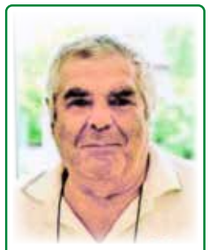

PAESE
GIANCARLO SCANTAMBURLO

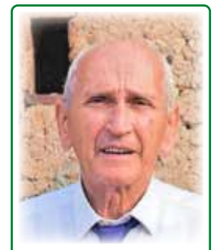

PEDEROBBA
DON LINO BERTOLLO


PONTE DI PIAVE
BRUNO BARBIERI


QUINTO DI TREVISO
RENATO VENEZIANO


RONCADE
SERGIO BUSATO


SAN POLO DI PIAVE
MORENO PONTELLO

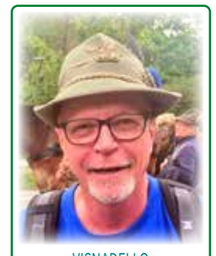

SAN VITO DI ALTIVOLE
ANGELO BERTON


SANTI ANGELI
ELIO GOBBO


SANTI ANGELI
PASQUALE GUIZZO


SILEA-LANZAGO
PAOLO BRUNELLO


SILEA-LANZAGO
SERGIO FARINATI


VISNADELLO
LORENZO MAROSTICA


ZERO BRANCO
ALBINO BOTTACIN

PARTE DEA FAMEJA.

Banca Prealpi SanBiagio, in quanto Istituto di Credito Cooperativo nato dal territorio e impegnato nel costante supporto della comunità che lo abita, è orgogliosa **sostenitrice del periodico "Fameja Alpina"** e di tutta l'attività della Sezione A.N.A. di Treviso.



multistudio

PREALPI SANBIAGIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE

b a n c a p r e a l p i s a n b i a g i o . i t